



Comune di CORTENO GOLGI
Provincia di Brescia



P.G.T.

Piano di
Governo
del Territorio

Documento di Piano - DdP

Relazione/NTA



Redazione a cura di:

Dott. Arch. Filippo Renoldi
Via Niccolò Tommaseo, 8
21047 Saronno (VA)

Collaboratore:
Dott. Arch. Caterina Borghi

Il Sindaco:

Il Segretario:

Adozione:

Approvazione:

Bozza *Giugno* *2009* *Integrazione 02* *Ottobre* *2011*
Integrazione 01 *Marzo* *2011* *Integrazione 03* *Luglio* *2012*

PARTE I - ANALISI PER SCENARI

1	Premessa	7
1.1	Linee di indirizzo e obiettivi ai sensi della L.R.12/2005	7
1.2	La procedura di Valutazione Ambientale Strategica.....	10
2	STRUTTURA DEL DdP	12
2.1	I contenuti dell'art. 8 della L.R. 12/2005	12
2.2	Architettura del Documento di Piano.....	14
3	COMPONENTE PAESISTICA A LIVELLO SOVRACOMUNALE – PTR – PTCP – PIANI DI GESTIONE	16
3.1	Contenuti del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	16
3.2	Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	34
3.3	Contenuti del Piano di Gestione della Riserva Naturale delle Valli di Sant'Antonio	48
3.4	Contenuti del Piano di Gestione del SIC da Monte Belvedere a Vallorda	51
4	LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE	56
5	L'ASSETTO URBANISTICO GENERALE E VALENZA PAESISTICA	56
5.1	Assetto urbanistico: sistemi insediativi, invariati strutturali, unità di paesaggio	56
5.2	Assetto geologico, idrogeologico e sismico	57
6	IL SISTEMA DELL'AGRICOLTURA	58
7	IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI	62
7.1	Cenni storici.....	62
7.2	I beni di interesse storico-monumentale.....	68
8	IL SISTEMA URBANO	69
8.1	Il paesaggio urbano.....	69
8.2	I nuclei di antica formazione.....	70
8.3	Il sistema residenziale e le tipologie abitative.....	83
8.4	Il sistema commerciale.....	83
8.5	Il sistema diffuso delle baite	83
9	IL SISTEMA AMBIENTALE	84
9.1	Aree di Tutela Paesistico Ambientale.....	84
10	IL SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE	85
10.1	La rete stradale.....	85
10.2	Il traffico in Valle Camonica	86
10.3	Parco veicolare Corteno Golgi	88
10.4	Trasporto pubblico.....	88
10.5	La linea ferroviaria.....	89
10.6	Il trasporto pubblico su gomma.....	90
10.7	Il trasporto pubblico su gomma del territorio comunale di Corteno Golgi.....	90
10.8	Impianti tecnologici	91
11	IL SISTEMA DEI VINCOLI	92
11.1	Vincoli apposti alla legislazione nazionale e/o regionale.....	93
11.2	Limitazioni di enti e soggetti diversi dallo Stato e dalla Regione	94
12	IL SISTEMA PAESISTICO	96
13	INDAGINE DEMOGRAFICA	96
13.1	La popolazione residente: censimenti e dati anagrafici	97
13.2	L'analisi dei fattori economici	105

PARTE II - GESTIONE DELLA TRASFORMAZIONE

14	PREVISIONI DI PIANO E POLITICHE DI INTERVENTO.....	106
14.1	Quadro degli obiettivi specifici del PGT.....	106
14.2	Orientamenti fondamentali del PGT di Corteno Golgi	109
14.3	Azzonamento PGT	111
14.4	Ambiti di trasformazione	112
14.5	Il sistema della mobilità.....	112
14.6	Determinazione della capacità insediativa teorica	113
15	PEREQUAZIONE URBANISTICA.....	117
16	CRITERI ATTUATIVI DELLE TRASFORMAZIONI E OBIETTIVI QUANTITATIVI	119
16.1	Criteri di gestione	119
17	FATTIBILITA' ECONOMICA.....	119
17.1	Struttura del bilancio comunale.....	119
18	ELABORATI DEL DdP	145

Si allegano, a titolo conoscitivo, gli indici relativi al Piano dei Servizi e alle NTA del Piano delle Regole.

Piano dei Servizi

Indice

1	Premessa	
2	Elenco degli elaborati del Piano dei Servizi.....	
3	Determinazione dei servizi considerati standard.....	
3.1	Il calcolo delle quantità di aree destinate a standard per servizi pubblici	
4	Sintesi dello stato di fatto dei servizi	
4.1	Servizi all'esterno del territorio comunale	
4.2	Istruzione scolastica	
4.3	Le attrezzature di interesse comune	
4.4	Le attrezzature culturali.....	
4.5	Le attrezzature sociali	
4.6	Le attrezzature assistenziali	
4.7	Le attrezzature amministrative	
4.8	Gli spazi pubblici.....	
4.9	La mobilità	
4.10	I servizi a rete.....	
5	Opere in corso di realizzazione: Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2011	
6	Oneri di urbanizzazione.....	
7	Il progetto dei servizi	
7.1	Previsioni di sviluppo su cui predisporre un nuovo progetto	
7.2	Le previsioni del Piano dei Servizi	
8	Sintesi delle previsioni	
9	L'attuazione dei servizi e la normativa di disciplina attuativa	
10	La sostenibilità economico finanziaria delle previsioni.....	

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI	
Art. 1 - Applicazione del PGT.....	
Art. 2 - Finalità delle norme	
Art. 3 - Contenuto del PGT	
Art. 4 - Composizione del PGT.....	
Art. 5 - Suddivisione del territorio comunale in relazione alla destinazione funzionale	
TITOLO II - ATTUAZIONE DEL PGT	
Art. 6 - Strumenti di attuazione del PGT	
Art. 7 - Piani attuativi.....	
Art. 8 - Intervento edilizio diretto.....	
TITOLO III - CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL P.G.T.	
Art. 9 - Norme generali	
Art. 10 - Esame dell'impatto paesistico dei progetti.....	
Art. 11 - Immobili assoggettati a tutela	
TITOLO IV - NORME GENERALI SULL'EDIFICAZIONE	
Art. 12 - Prevalenza in caso di contrasto	
Art. 13 - Parcheggi.....	
Art. 14 - Definizione dei parametri ed indici urbanistici.....	
Art. 15 - Aree di pertinenza.....	
Art. 16 – Urbanistica perequativa - Trasferimento della capacità insediativa	
Art. 17 - Destinazione d'uso e mutamenti della stessa	
Art. 18 - Tutela del verde.....	
Art. 19 - Aree a vincolo ambientale e idrogeologico.....	
TITOLO V - OPERE DI URBANIZZAZIONE	
Art. 20 - Urbanizzazione primaria.....	
Art. 21 - Urbanizzazione secondaria	
Art. 22 - Opere di urbanizzazione secondaria per allacciare le zone ai pubblici servizi	
TITOLO VI - DISCIPLINA DELLE ZONE	
Art. 23 - Azionamento del territorio.....	
Art. 24 - Tuc - Nuclei di Antica Formazione. Zona A-r	
Art. 25 – Avpae - Nuclei di Rilevanza Ambientale. Zona A1-r.....	
Art. 26 – Tuc - Tessuto Residenziale Consolidato. Zona B-r	
Art. 27 – Tuc - Tessuto Turistico-Residenziale Consolidato. Zona B-rt	
Art. 28 – Tuc - Aree Residenziali di Completamento. Zona C-r.....	
Art. 29 – Tuc - Aree Turistico-Residenziali di Completamento. Zona C-rt.....	
Art. 30 – Tuc - Tessuto Residenziale consolidato a P.L. vigente. Zona PLV-r.....	
Art. 31 – Tuc - Tessuto Turistico-Residenziale consolidato a P.L. vigente. Zona PLV-rt.....	

Art. 32 – Tuc - Tessuto Produttivo Consolidato. Zona D.....	
Art. 33 – Tuc - Tessuto Ricettivo Consolidato. Zona RA – Zona RC.....	
Art. 34 – At - Ambiti di Trasformazione Residenziale. Zona AT-r.....	
Art. 35 – At - Ambiti di Trasformazione Turistico-Residenziale. Zona AT-rt.....	
Art. 36 – At - Ambiti di Trasformazione Produttiva. Zona AT-d.....	
Art. 37 – Tuc- At – Avpae - Aree a Standard Urbanistici. Zona Sr.....	
Art. 38 – Tuc - Aree per Impianti Tecnologici. Zona It.....	
Art. 39 – Tuc – At – Avpae – Ada – Anstu - Aree e zone di rispetto. Zona R.....	
Art. 40 – Ada - Aree agricole. Zona E.....	
Art.41 – Avpa – Aree di Tutela Paesistico Ambientale. Zona TP1.....	
Art.42 – Avpae – Aree Boscate. Zona TP2.....	
Art.43 – Avpae – Riserva Naturale, Siti importanza Comunitaria. Zona TP3.....	
Art. 44 – Avpae - Aree destinate alla Pratica Sportiva, Domini sciabili. Zona DS.....	
Art . 45 – Anstu – Aree inedificabili. Zona TP4.....	
TITOLO VII - DISCIPLINA PER ATTIVITA' EDILIZIE SPECIFICHE.....	
Art. 46 – Recupero abitativo dei sottotetti.....	
TITOLO VIII - DISCIPLINA DELLE ZONE RIFERITA ALLA COMPONENTE GEOLOGICA.....	
TITOLO IX - URBANISTICA COMMERCIALE.....	
Art. 47 - Definizione delle attività commerciali.....	
Art. 48 - Definizione superfici di vendita e tipologie strutturali.....	
Art. 49 - Localizzazione delle attività commerciali.....	
Art. 50 - Standard urbanistici e parcheggi.....	
TITOLO X - NORME PARTICOLARI.....	
Art. 51 - Attività Agrituristiche.....	
Art. 51 - Dotazione di standard al servizio degli insediamenti esistenti e di progetto.....	
Art. 53 - Norme sulla mobilità stradale.....	
Art. 54 - Installazione di impianti radio-e ripetitori per i servizi di telecomunicazione.....	
TITOLO XI - GESTIONE E TUTELA DELLE RISORSE.....	
Art. 55 - Incentivi e certificazioni.....	
Art. 56 - Limiti massimi di trasmittanza per l'isolamento degli edifici.....	
Art. 57 - Requisiti degli impianti.....	
Art. 58 - Utilizzo di materiali ecosostenibili.....	
TITOLO XII - NORME TRANSITORIE E FINALI.....	
Art. 59 - Opere ammesse in edifici preesistenti all'adozione del P.G.T.	
Art. 60 - Piani attuativi già adottati dal Consiglio Comunale.....	
Art. 61 - Deroghe.....	
ALLEGATI.....	

1 Premessa

1.1 Linee di indirizzo e obiettivi ai sensi della L.R.12/2005

La relazione illustrativa del Documento di Piano indica le linee d'indirizzo e gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale di Corteno Golgi intende perseguire attraverso la redazione del Piano di Governo del Territorio (di seguito PGT), così come previsto dalla nuova Legge Regionale in materia urbanistica n.12 dell'11 marzo 2005, sue modifiche e integrazioni.

La recente legislazione regionale lombarda in materia di governo del territorio s'inserisce in un quadro normativo che fornisce alle pubbliche amministrazioni un più ampio potere discrezionale, anche se il PGT resta comunque soggetto a:

- l'ottenimento del parere di compatibilità al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P);
- la valutazione ambientale strategica (V.A.S.), nonché agli adempimenti di cui all'art.3 della L.R. 12/05 e del DDUO n.12520 del 10/11/2006 circa la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) integrato.

Il PGT disciplina l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- Documento di Piano;
- Piano dei Servizi;
- Piano delle Regole.

Il Documento di Piano è un piano strategico, da verificare ed aggiornare con periodicità quinquennale in base all'articolo 8, comma 4 della L.R. 12/2005, e costituisce una sintesi delle conoscenze tecnico-disciplinari e politico-amministrative:

- contiene gli elementi conoscitivi del territorio e le linee di sviluppo che l'Amministrazione Comunale intende perseguire;
- non ha effetti di conformazione della proprietà dei suoli;
- mantiene un legame con il mandato amministrativo.

Il **Documento di Piano** assume carattere strategico nella definizione degli obiettivi di politica del territorio, definendo il quadro di riferimento delle trasformazioni:

- qualitative e quantitative;
- della fattibilità economica;
- di coerenza con la programmazione sovracomunale.

Gli elaborati del Documento di Piano del Comune di Corteno Golgi sono i seguenti:

Quadro conoscitivo e orientativo

Relazione/NTA e allegato alla relazione: "Norme Tecniche di Attuazione degli Ambiti di Trasformazione e relative schede analitiche di dettaglio".

Quadro di riferimento sovracomunale

TAV	1	Pianificazione sovracomunale	SCALE VARIE
TAV	2A	Percezione del territorio a livello sovracomunale	1:15.000
TAV	2B1-2-3	Percezione del territorio a livello comunale	1:2.000
TAV	3	Inquadramento territoriale viabilistico	SCALE VARIE

Quadro vincolistico

TAV	4A	Vincoli ambientali	1:15.000
TAV	4B	Vincoli amministrativi	1:15.000
TAV	5A	Vincoli ambientali	1:5.000
TAV	5B1-2-3	Vincoli amministrativi	1:2.000

Quadro conoscitivo del territorio comunale

TAV	6A-B-C	Rete ecologica ed Ambiti Agricoli Strategici	1:2.000
TAV	7A	Siti di Importanza Comunitaria – Zone di Protezione Speciale presenti sul territorio comunale	1:15.000
TAV	7B	Piano di Assestamento Forestale – Viabilità Agro Silvo Pastorale (VASP)	1:15.000
TAV	8	Carta delle permanenze e soglie storiche	SCALE VARIE
TAV	9A-B-C	Carta della viabilità comunale	1:2.000
TAV	10A	Carta di uso del suolo	1:15.000
TAV	10B1-2-3	Carta di uso del suolo e della condizione dell'edificazione	1:2.000
TAV	11A1-2-3	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	1:2.000
TAV	11B1-2-3	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	1:2.000
TAV	11C	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	
TAV	12A-B-C	Distribuzione delle attività economiche, edifici significativi, aree ed edifici di proprietà pubblica	1:2.000
TAV	13A-B-C	Reti tecnologiche: rete acquedotto, rete fognaria	1:2.000
TAV	13D-E-F	Reti tecnologiche: rete gas metano	1:2.000
TAV	14A-B-C	Caratteri ambientali	1:2.000
TAV	15A-B-C	Caratteri paesaggistici	1:2.000
TAV	16A-B-C	Caratteri insediativi	1:2.000
TAV	17	Stato dell'ambiente (suolo, acque, aria)	SCALE VARIE
TAV	18A-B-C	Sintesi caratteri ambientali, paesaggistici, insediativi	1:2.000
TAV	19	Attività produttive comunali e sovracomunali	SCALE VARIE
TAV	20	Turismo	SCALE VARIE
TAV	21A-B-C	Istanze dei cittadini	1:2.000

Quadro normativo di previsione

TAV	22A-B-C	Tessuto Urbano Consolidato con individuazione Ambiti di Trasformazione	1:2.000
TAV	23A-B	Interferenze con PTCP e PTR	1:5.000

Per la documentazione complessiva del P.G.T., riferita alla componente di indagine Geologica, alle Classi di Fattibilità geologica per le azioni di piano ed all'individuazione e definizione del R.I.M. Reticolo Idrico Minore, delle relative fasce di rispetto e del Regolamento di Polizia Idraulica si rimanda allo studio geologico di dettaglio eseguito dal geologo incaricato dall'Amministrazione Comunale.

Il **Piano dei Servizi**, che non ha termini di validità, è finalizzato ad assicurare una dotazione di aree a supporto delle funzioni insediate e da insediare per:

- attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
- corridoi ecologici;
- verde;
- verde di connessione tra territorio rurale ed edificato.

Prevede una verifica principalmente qualitativa dei servizi, in base ai criteri di qualità, fruibilità ed accessibilità.

Quantifica i costi di adeguamento in base a: Programma Triennale delle Opere Pubbliche, risorse comunali, realizzazione diretta da parte di privati.

Gli elaborati necessari alla redazione del Piano dei Servizi sono i seguenti:

PdS – PIANO DEI SERVIZI

Relazione/NTA

Allegato 1: Servizi residenziali – schede, documentazione grafica e fotografica

Allegato 2: Quadro economico

Nella relazione vengono trattati:

- Il sistema dei servizi di livello sovracomunale
- I servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti e di progetto
- Le reti tecnologiche esistenti (acquedotto, reti fognarie, reti elettriche)
- Tav.1 Servizi esistenti/dimensionamento
- Tav.2 Servizi di progetto/dimensionamento

Il **Piano delle Regole** che, come il Piano dei Servizi, non ha termini di validità, definisce gli ambiti del tessuto urbano consolidato comprese le aree libere intercluse o di completamento, individua i nuclei di antica formazione, indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale, individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Per gli interventi di nuova edificazione o sostituzione identifica:

- consistenza volumetrica o slp esistenti e previste;
- altezze massime e minime;
- modi insediativi ammissibili;
- destinazioni d'uso non ammissibili.

Gli elaborati necessari alla redazione del Piano delle Regole sono i seguenti:

PdR – PIANO DELLE REGOLE

- NTA (con esclusione della componente geologica e Regolamento di Polizia Idraulica)
- Allegato 1 Schede tecniche: Prontuario degli interventi per i Nuclei di Antica Formazione
- Allegato 2 Schede tecniche: Prontuario degli interventi per il sistema diffuso delle baite
- Allegato 3 Tipologie elementi e sistemi costruttivi
Ambiti di problematicità, alterazioni ricorrenti per elementi costruttivi
- Allegato 4 Cicli di Conservazione dei Materiali
Interventi di Conservazione sui Sistemi Costruttivi
- Allegato 5 Indicazioni Progettuali sui Sistemi Architettonici
- Allegato 6 Abaco delle colorazioni
- Allegato 7 Rilievo e classificazione del patrimonio edilizio esistente
 - 7A1 Nuclei di Antica Formazione (Pisogneto – capoluogo – tomo 1)
 - 7A2 Nuclei di Antica Formazione (Pisogneto, Piazza – tomo 2)
 - 7A3 Nuclei di Antica Formazione (Fucine, Lombro)
 - 7A4 Nuclei di Antica Formazione (Santicolo – tomo 1)
 - 7A5 Nuclei di Antica Formazione (Santicolo – tomo 2)
 - 7A6 Nuclei di Antica Formazione (Megno, Doverio, Ronco)
 - 7A7 Nuclei di Antica Formazione (Galleno – tomo 1)
 - 7A8 Nuclei di Antica Formazione (Galleno – tomo 2)
- Allegato 8 Componente paesistica di Piano

- TAV 1 Uso del suolo per i Nuclei di Antica Formazione
- TAV 2A Uso del suolo per il territorio comunale
- TAV 2B Uso del suolo per il territorio comunale
- TAV 3 Uso del suolo per il sistema diffuso delle baite
- TAV 4 Dimensionamento della capacità insediativa
- TAV 5 Determinazione delle classi di sensibilità paesistica

1.2 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica

L'aspetto maggiormente significativo della nuova legge è la cosiddetta VAS, vale a dire Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il significato chiave della Valutazione Ambientale è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità: ambientale, energetica e sociale.

Si tratta, dunque, di una questione sia di **contenuto** che di **procedura**.

Di contenuto, poiché le scelte del PGT dovranno essere vagliate con una serie d'indicatori e parametri che ne confermino la "sostenibilità", o meglio, l'impatto positivo o negativo sulle risorse ambientali disponibili. In questo senso, di fondamentale importanza sarà la corretta scelta degli indicatori e la possibilità di valutare comparativamente scelte differenti.

Di procedura, poiché sono emerse "pratiche" sociali nuove, quelle della "partecipazione" appunto, che hanno o che dovrebbero, laddove ciò non è ancora avvenuto, modificare sostanzialmente il rapporto cittadini-istituzioni.

Ai fini della redazione della VAS per il PGT, almeno due sono i riferimenti fondamentali:

- Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi: D.c.r. n.VIII/351, del 13 marzo 2007;
- Determinazione delle procedura per la VAS di Piani e Programmi: D.g.r. 6420, del 27 dicembre 2007.

In particolare queste ultime normative chiariscono notevolmente l'esatta successione delle fasi ed i passaggi fondamentali del processo. Si ricorda che:

- a) nella fase di preparazione, si redige la delibera di "Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione", in particolare, come recita la D.g.r. 6420: "L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:
 - i soggetti competenti in materia ambientale, tra cui gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
 - le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di valutazione;
 - i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
 - le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative;
- b) la fase di orientamento (scoping), prevede la definizione di un vero e proprio "documento di scoping", contenente lo schema del percorso metodologico e procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- c) la fase di elaborazione e redazione (valutazione), nella quale si possono convocare una o più conferenze di valutazione del Rapporto Ambientale; con conseguente redazione del parere motivato dell'Autorità competente sul DdP e sul Rapporto Ambientale;
- d) la fase di adozione-approvazione prevede la redazione del Parere Motivato dell'Autorità competente e quindi l'avvio dell'iter approvativo vero e proprio. In questa sede la Dichiarazione di Sintesi, redatta dall'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente, certifica che il PGT abbia tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze delle consultazioni."

Bisogna, quindi, considerare che nella D.g.r. 6420 è stato definitivamente formalizzato il rapporto tra presentazione dei documenti di piano e dei documenti di VAS; dalla lettura pare chiaro che la Proposta di DdP (Documento di Piano) sia da formularsi solo a seguito della prima "conferenza di scoping".

Allo schema procedurale delle fasi istituzionali, si intreccia l'attività di consultazione/informazione con i Cittadini, gli Attori sociali organizzati e le Organizzazioni di categoria, che divengono gli interlocutori della società civile sul PGT.

2 STRUTTURA DEL DdP

2.1 I contenuti dell'art. 8 della L.R. 12/2005

L'art. 8 della L.R. 12/2005, titolato "Documento di piano" recita:

1. *Il documento di piano, anche avvalendosi degli strumenti di cui all'articolo 3, definisce:*
 - a) *il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;*
 - b) *il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socioeconomici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;*
 - c) *l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).*
2. *Sulla base degli elementi di cui al comma 1, il documento di piano:*
 - a) *individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;*
 - b) *determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;*
 - c) *determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g);*
 - d) *dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;*
 - e) *individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e*

- storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;*
- e bis) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree di cui all'articolo 1, comma 3 bis, determinando le finalità del recupero e le modalità d'intervento, anche in coerenza con gli obiettivi dell'articolo 88, comma 2;*
- e ter) d'intesa con i comuni limitrofi, può individuare, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi;*
- e quater) individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;*
- f) determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;*
- g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.*
- 3. Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.*
- 4. Il documento di piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine, il comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano; in caso di inadempienza si applicano le norme di cui all'articolo 25, comma 7.*

Come si può evincere dall'articolato di legge, il comma 1, riguarda i presupposti di carattere conoscitivo delle scelte programmatiche (sia di carattere normativo, sia delle fenomeniche), mentre al comma 2 si specificano i punti programmatici della medesima relazione:

- a) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione*
- b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT*
- c) determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche settoriali*
- d) dimostra la compatibilità delle predette politiche*
- e) individua gli ambiti di trasformazione*
- f) determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale*
- g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione*

Infine ai commi 3 e 4 si stabiliscono le fondamentali caratteristiche giuridico-amministrative del Documento:

- non è giuridicamente conformativo dell'uso dei suoli;
- ha durata quinquennale.

Sul fatto che il DdP non produca effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, è opportuno sottolineare che l'avvenuta netta separazione tra il momento di indirizzo e il momento attuativo – il solo nel quale si attribuiscono formalmente i diritti edificatori – di fatto ridimensiona, o addirittura elimina, ogni

presunzione di "diritto acquisito", anche eventualmente rivendicato sulla base delle previsioni del DdP; pertanto, lo strumento urbanistico acquista una maggiore "libertà d'azione" vincolandosi più chiaramente agli indirizzi politico-amministrativi del Comune.

Gli stessi proprietari o imprenditori dovranno interpretare al meglio tale nuova condizione, nella quale le opportunità/priorità fornite in un quinquennio potranno essere decisamente riviste nel successivo. L'approccio negoziale deve essere interpretato, cioè, in senso "biunivoco", implicando opportunità e vincoli sia per il soggetto pubblico che per quello privato.

2.2 Architettura del Documento di Piano

Il Documento di piano del PGT di Corteno Golgi è composto dai seguenti documenti:

- Relazione del documento di piano
- Allegato alla relazione: "Norme Tecniche di Attuazione degli Ambiti di Trasformazione e relative schede analitiche di dettaglio".

All'interno della Relazione del DdP si indica quanto specificato alle lettere a,b,c,d,e,f,g del comma 2 dell'art.8 della L.R. 12/2005.

La Relazione è suddivisa in due parti principali: la prima, di carattere generale, con valenza d'impostazione e programmatica, intitolata "Analisi per scenari" che si articola nei seguenti paragrafi:

- 1 *PREMESSA*
- 2 *STRUTTURA DEL DdP*
- 3 *COMPONENTE PAESISTICA A LIVELLO SOVRACOMUNALE – PTR – PTCP – PIANI DI GESTIONE*
- 4 *LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE*
- 5 *L'ASSETTO URBANISTICO GENERALE E VALENZA PAESISTICA*
- 6 *IL SISTEMA DELL'AGRICOLTURA*
- 7 *IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI*
- 8 *IL SISTEMA URBANO*
- 9 *IL SISTEMA AMBIENTALE*
- 10 *IL SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE*
- 11 *IL SISTEMA DEI VINCOLI*
- 12 *IL SISTEMA PAESISTICO*
- 13 *INDAGINE DEMOGRAFICA*

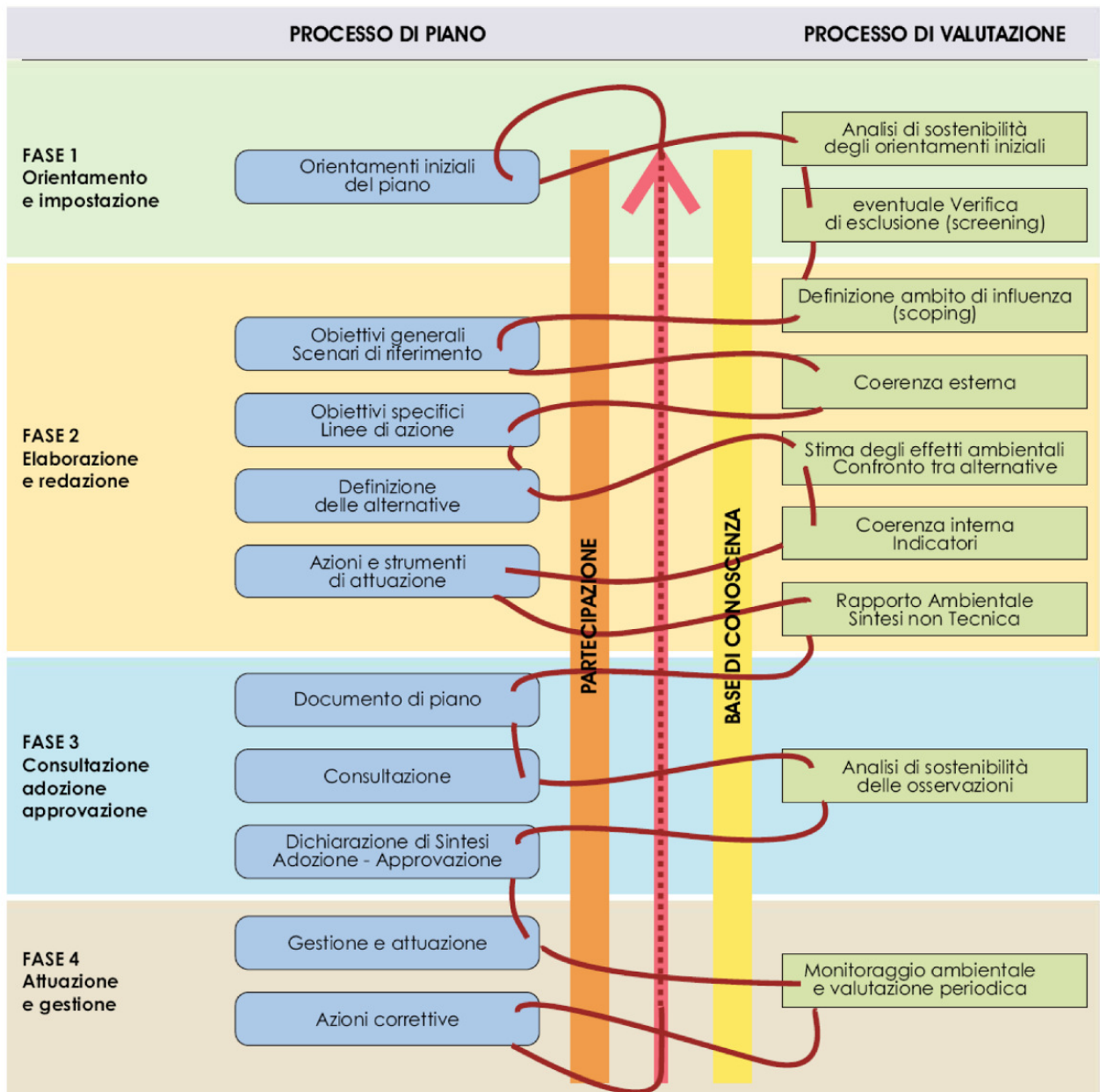
La seconda parte, intitolata "Gestione della trasformazione", è così articolata:

- 14 *PREVISIONI DI PIANO E POLITICHE DI INTERVENTO*
- 15 *PEREQUAZIONE URBANISTICA*
- 16 *CRITERI ATTUATIVI DELLE TRASFORMAZIONI E OBIETTIVI QUANTITATIVI*
- 17 *FATTIBILITÀ ECONOMICA*

La terza parte riguarda l'elenco dei documenti e degli allegati:

- 18 *ELABORATI DEL DdP*

Il quadro conoscitivo delle fenomeniche costituisce il momento fondamentale di indagine "sul campo"; il processo conoscitivo, infatti, non si concreta come qualcosa di definito a priori, ma si modella di volta in volta rispetto al contesto d'azione ed agli obiettivi da perseguire.



Sequenza delle fasi di un processo di piano o programma – fonte: Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (art.4 della L.R. n.12 dell'11/03/2005)

3 COMPONENTE PAESISTICA A LIVELLO SOVRACOMUNALE – PTR – PTCP – PIANI DI GESTIONE

Il Comune di Corteno Golgi, in alta Valle Camonica, confina a ovest con i comuni di Teglio, Aprica, Villa di Tirano (provincia di Sondrio), a est con i comuni di Edolo, Malonno, Paisco Loveno (provincia di Brescia), a sud con i comuni di Paisco Loveno (BS), Teglio (SO) e a nord con i comuni di Villa di Tirano, Tirano e Sernio (provincia di Sondrio) e con il comune di Edolo (BS). La sua estensione territoriale è di circa 82,82 km². La sua massima e minima altitudine sono di 2.742,12 m s.l.m. e 695,54 m s.l.m.; l'altitudine del centro abitato (sede comunale) è di 925 m s.l.m. La sua superficie territoriale è approssimativamente suddivisibile in 0,88 km² destinati a suolo urbanizzato, 38,46 km² a boschi e pascoli, 7,78 km² ad aree agricole di pregio, 9,73 km² a strade statali, le restanti superfici sono interessate da vegetazioni rupestri, arbustive, corsi fluviali, ghiacciai, ecc. tipici elementi del paesaggio montano; i suoi nuclei storici sono: Santicolo, Doverio, Megno, Lombro, Ronco, Pisogneto, Piazza, Galleno, Sant'Antonio-Les. La sua popolazione (censimento 2010) è di 2.028 abitanti, con una densità di popolazione di 2.306 ab./km².

3.1 Contenuti del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)¹

Il Consiglio Regionale ha approvato con DCR n.951 del 19/01/2010 il Piano Territoriale Regionale. Il Piano, pubblicato sul BURL n.13 del 30 marzo 2010 - 1° Supplemento Straordinario, è stato aggiornato, come previsto dall'articolo 22 della L.R. 12/05, sulla base dei contributi derivanti dalla programmazione regionale per l'anno 2011. Tale aggiornamento costituisce allegato fondamentale del Documento Annuale Strategico, che è stato approvato con DCR 276 pubblicata sul BURL n.48 in data 01/12/2011. Il PTR della Lombardia è strumento di supporto all'**attività di governance territoriale della Regione**. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, di cui analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia **potenzialità e opportunità per le realtà locali** e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione. Gli obiettivi proposti dal Piano derivano dalla sintesi dei principali orientamenti della programmazione nazionale e comunitaria, dalle previsioni del Programma Regionale di Sviluppo e dal dialogo con le pianificazioni di settore, attraverso un percorso di partecipazione e confronto con il territorio.

Il PTR si configura come **un "patto" condiviso tra Regione ed Enti territoriali** per contemperare le diverse esigenze locali e verificare la compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale più generale. In questo senso esso costituisce il punto di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento. L'efficacia del Piano sarà tanto più evidente quanto più sarà sostenuto, con azioni dirette e concrete, dalle istituzioni e dalle varie componenti della società (operatori economici e portatori di interesse). Il PTR conferma il valore del modello di sviluppo regionale, promosso nelle ultime Legislature, che vede la **Lombardia quale terra di libertà e responsabilità**.

¹ <http://www.territorio.regione.lombardia.it>

- Tre macro-obiettivi per la Lombardia:
 - Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
 - Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia
 - Riequilibrare il territorio lombardo
- Sei Sistemi Territoriali per rappresentare le potenzialità e le opportunità della Lombardia e affrontare, con la prevenzione, le criticità
 - Sistema Metropolitano
 - Sistema della Montagna
 - Sistema Pedemontano
 - Sistema dei Laghi
 - Sistema della Pianura Irrigua
 - Sistema del Po e grandi fiumi
- Orientamenti generali per l'assetto del territorio
 - Sistema rurale-paesistico-ambientale: l'attenzione agli spazi aperti e alla tutela dell'ambiente naturale
 - I poli di sviluppo regionale, quali motori della competitività territoriale
 - Le infrastrutture prioritarie: la rete del verde, le infrastrutture per la sicurezza del territorio, le comunicazioni e l'accessibilità, l'infrastruttura per la conoscenza del territorio
 - Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, per fare della qualità del territorio il modo "lombardo" di leggere la competitività
 - Riassetto idrogeologico, per garantire la sicurezza dei cittadini a partire dalla prevenzione dei rischi

Piano Paesaggistico

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, **ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico** ai sensi della legislazione nazionale (D.lgs. n.42/2004) . Il PTR in tal senso **recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001**, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. **Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR**, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali. Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio. L'approccio integrato e

dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde. Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Gli elaborati approvati sono di diversa natura:

- La Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano
- Il Quadro di Riferimento Paesaggistico che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti
- La Cartografia di Piano, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole
- I contenuti Dispositivi e d'indirizzo, che comprendono da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzo.

Gli elaborati cartografici del Piano Paesistico del P.T.R. sono così articolati:

- Tavola A: ambiti geografici, cioè porzioni di territorio con denominazione propria caratterizzata da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici locali; unità tipologiche di paesaggio, cioè fasce territoriali che presentano connotazioni paesistiche omogenee dovute sia ai loro caratteri naturali, sia agli interventi dell'uomo;
- Tavola B: elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico, caratterizzano in modo rilevante la fisionomia del territorio;
- Tavola C: istituzioni per la tutela della natura, che interessano cioè tutte le aree protette (parchi regionali, nazionali, siti di importanza comunitaria e nazionale, riserve naturali, monumenti naturali e zone umide);
- Tavola D: quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata, che riguarda tutti gli ambiti assoggettati a disposizioni immediatamente operative o interessati da particolari vincoli di tutela;
- Tavola E: viabilità di rilevanza paesistica, cioè percorsi panoramici, tracciati storici, sentieri escursionistici e, in genere, tutti i percorsi che consentono una fruizione del paesaggio;
- Tavola F: riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.
- Tavola H: contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
- Tavole I (a, b, c, d, e, f, g): quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04.

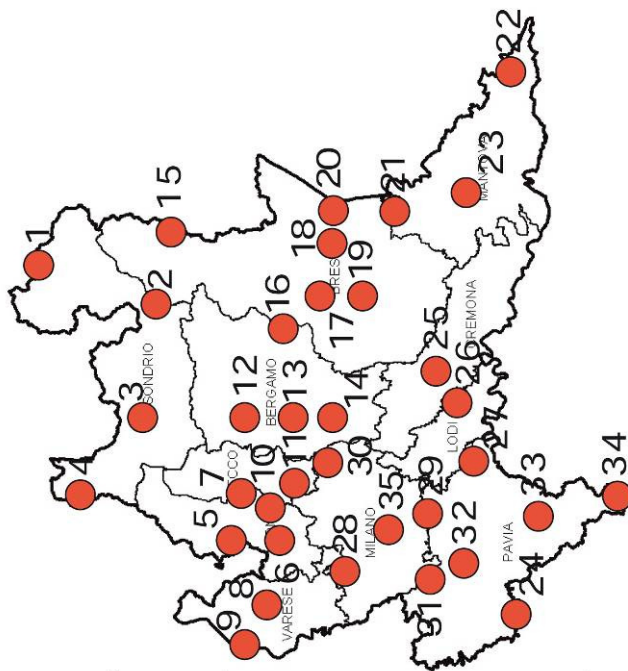
Osservatorio Paesaggi Lombardi²

“Il presente documento vuole integrare la descrizione dei paesaggi regionali proponendo delle chiavi di lettura ad elevato valore iconografico, di supporto e stimolo alle amministrazioni locali, nel confronto con cittadini ed operatori, rispetto al riconoscimento delle diverse connotazioni e degli specifici valori paesaggistici da tutelare e valorizzare, azione preliminare alla definizione di idonee politiche di conservazione, attenta gestione e miglioramento dei propri contesti paesaggistici. **La prima sezione**, evidenziata da cornice verde, comprende le schede descrittive di diversi e significati contesti paesaggistici della Lombardia a partire dai **35 punti di osservazione** del paesaggio e delle sue trasformazioni, indicandone anche le criticità correlate, individuati quale primo riferimento per la costruzione di stazioni di monitoraggio del futuro Osservatorio del paesaggio all'interno del più ampio quadro dell' Osservatorio permanente della programmazione territoriale (art. 5, l.r. 12/2005). Alla rete dei punti di osservazione del paesaggio proposta dalla Regione si potranno affiancare iniziative analoghe di Province e Comuni. Osservare per capire e gestire con maggiore attenzione, contemplare per riavvicinarsi a modalità di fruizione paesaggistica troppo spesso dimenticata, agire per preservare, valorizzare e riqualificare nuclei ed insediamenti sparsi di valore storico e tradizionale a rischio di degrado o ormai in abbandono, tre modalità attive e complementari per avvicinarsi al paesaggio e promuoverne la tutela attiva.”

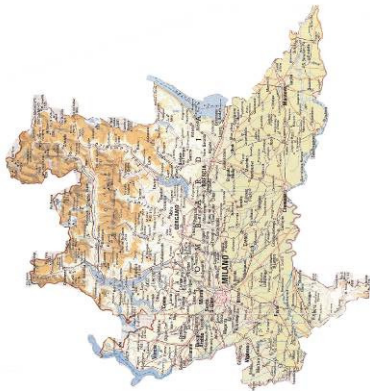
² PPR – PTR Osservatorio Paesaggi Lombardi

Elenco dei punti di osservazione dei paesaggi lombardi

- LOM 1 - Paesaggio alpino di alta quota - Alta Valtellina.
- LOM 2 - Paesaggio alpino di vallata glaciale - Valtellina
- LOM 3 - Paesaggio alpino di versante retico - Valtellina
- LOM 4 - Paesaggio alpino di alta quota - Valchiavenna
- LOM 5 - Paesaggio insubrico - Bacino Iriano
- LOM 6 - Paesaggio dell'alta pianura - Comasco/Varesotto
- LOM 7 - Paesaggio dei rilievi prealpini calcarei - Lecchese
- LOM 8 - Paesaggio dei rilievi prealpini - Varesotto
- LOM 9 - Paesaggio insubrico - Varesotto
- LOM 10 - Paesaggio delle colline moreniche - Brianza
- LOM 11 - Paesaggio degli anfrateatri morenici - Brianza
- LOM 12 - Paesaggio delle valli prealpine - Valli orobiche
- LOM 13 - Paesaggio delle colline pedemontane - Colli di Bergamo
- LOM 14 - Paesaggio dell'alta pianura asciutta - Bergamasca
- LOM 15 - Paesaggio delle valli prealpine - Valcamonica
- LOM 16 - Paesaggio dei laghi prealpini - Lago d'Iseo (Sebino)



- LOM 17 - Paesaggio degli anfrateatri morenici - Franciacorta
- LOM 18 - Paesaggio delle valli prealpine - Valli bresciane
- LOM 19 - Paesaggio della pianura asciutta - Bassa Bresciana
- LOM 20 - Paesaggio dei laghi prealpini - Lago di Garda
- LOM 21 - Paesaggio degli anfrateatri morenici - Lago di Garda
- LOM 22 - Paesaggio della pianura irrigua - Mantovano
- LOM 23 - Paesaggio della pianura irrigua - Laghi di Mantova
- LOM 24 - Paesaggio della pianura irrigua - Golena del Po
- LOM 25 - Paesaggio della pianura irrigua - Cremonese
- LOM 26 - Paesaggio della pianura irrigua - Lodigiano
- LOM 27 - Paesaggio della pianura irrigua - Collina banina
- LOM 28 - Paesaggio della pianura asciutta - Alto Milanese
- LOM 29 - Paesaggio della pianura



- irrigua - Basso Milanese e navigli.
- LOM 30 - Paesaggio delle valli fluviali escavate - Media Valle dell'Adda
- LOM 31 - Paesaggio di valle fluviale emersa - Valle del Ticino
- LOM 32 - Paesaggio della pianura irrigua - Lomellina
- LOM 33 - Paesaggio appenninico - Oltrepo Pavese.
- LOM 34 - Paesaggio appenninico - Oltrepo' Montano.
- LOM 35 - Paesaggio metropolitano - Milano.

Il popoloso e articolato territorio della Lombardia ha caratteristiche uniche e originali. In senso altimetrico si spinge fino ai 4049 metri del Pizzo Bernina e scende fino a pochi metri sul livello del mare presso l'estremità orientale della provincia di Mantova. In questo ampio contesto altitudinale si trovano paesaggi naturali molto diversificati: dalle energie di rilievo delle montagne alpine alle basse pianure alluvionali; dalle fasce collinari e dalle loro cerchie moreniche ai massicci appenninici alla regione insubrica dei laghi.

Su questo palinsesto si colloca però la più vasta e concentrata area metropolitana d'Italia, sorta di "città diffusa" che dal fulcro del capoluogo Milano si diffonde ormai lungo tutto la fascia pedemontana (da

Varese a Brescia) seguendo in ogni altra direzione le principali direttrici infrastrutturali per arrivare a penetrare nei fondovalle delle zone prealpine e alpine.

Le 35 schede che seguono intendono offrire un quadro complessivo, anche se non esaustivo, delle differenti tipologie paesaggistiche della regione. Prendendo spunto dalle letture del paesaggio regionale contenute nel documento "Paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" si sono incrociate le categorie delle unità tipologiche di paesaggio con gli ambiti geografici.

Come noto, le prime si riferiscono ad una lettura dei paesaggi regionali principalmente fondata sul riconoscimento di costanti geografico-territoriali di contenuti e forme e di una loro congruenza paesistica, si appoggiano in tal senso alle

grandi "fasce" altimetriche della montagna, della collina e della pianura, nonché ai paesaggi urbanizzati di differente densità. Gli ambiti geografici rappresentano invece una lettura tesa ad identificare ambiti più circoscritti, di riconosciuta identità geografica e storico-culturale, con riferimento alla percezione che ne hanno gli abitanti e che è stata delineata da rappresentazioni letterarie e figurative. In tal modo si è potuto definire per ogni contesto sub-regionale uno specifico paesaggio, composto da un'immagine principale (di apertura) che potrebbe costituire, con il tempo, una sorta di "stazione fissa di osservazione sul paesaggio" per cogliere le future trasformazioni, e da una serie di immagini a corredo che pongono in risalto le specificità, i dettagli, le sfumature di ciascun ambito territoriale.

Naturalmente un'indagine di questo genere non ha limiti di approfondimento, nel senso che dalle prime 35 tavole si potrebbe scendere a un livello ancora più accurato, se solo si ponessero a confronto, ad esempio, le differenze di tonalità fra vallata e vallata, fra un contesto di pianura e l'altro, fra un centro storico e l'altro. Questo primo "screening" può però essere considerato sufficiente a delineare con miglior dettaglio e con maggior contenuto visivo (il numero complessivo di immagini delle tavole ammonta a circa 350) le linee conoscitive e le letture già contenute nel Piano Paesaggistico Regionale, in funzione della costruzione di un quadro di riferimento paesistico utile per il confronto intra-regionale ma anche interregionale e transregionale. Le schede qui presentate sono infatti state in

buona parte impostate nel quadro di un progetto di cooperazione (Progetto Pays.doc - programma Interreg IIB MedOcc) volto a delineare basi comuni a diverse regioni per la possibile costruzione di un futuro osservatorio dei paesaggi mediterranei. Le stesse schede sono però risultate altresì utili nel confronto con soggetti ed enti locali lombardi; i punti di osservazione individuati sono stati ora assunti dal presente piano quale riferimento base per l'osservazione delle trasformazioni dei paesaggi lombardi. L'individuazione di altri punti di osservazione, a livello provinciale, potrà comunque successivamente arricchire il quadro descrittivo iconografico delle diverse realtà paesaggistiche di Lombardia e potenziare la rete di osservazione dei paesaggi lombardo e delle sue trasformazioni.

Una valle multiforme

I caratteri del paesaggio mutano discendendo il corso del fiume Oglio nella Valcamonica. Dall'aspetto alpino, dominato da boschi dell'alta valle orientata a nord-est per via del condizionamento tettonico (linea del Bonal), si passa gradualmente a media e bassa valle. Anche l'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico. Il paesaggio è un mosaico di incassati di alcuni tratti della porzione superiore della valle (Cadelegno) e un significativo spazio aperto nella parte inferiore dove si succedono conche o pianori di sufficiente ampiezza nella media valle dove si collocano i centri di Gaggiano (Breno, Biario Terme, Capo di Ponte).

La vegetazione e i coltivi

L'allargamento del suolo, vallico e collinare, favorisce le vocazioni insediative e genera rilevanti fenomeni espansivi sia di carattere residenziale, sia di attività produttiva (es. l'area urbanizzata Loveno, Costa Volpino, Darfo-Biario Terme). Ne viene favorito il settore agricolo col prevalere di colture a ciclo breve e connotati di paesaggio soprattutto laddove si compone sui conche, si sovrappone ai boschi, si addensano i vigneti, si coltivano le colture boschive che, nella dorsale del castagno, vivifica e arricchisce il paesaggio rurale tradizionale. Nella parte alta della valle, le resinose si distribuiscono asimmetricamente sui versanti a nord della dorsale per cui sono favorevoli espansioni sfruttate.

Orozioni d'altitudine

Pericentrando il paesaggio nel senso altitudinale passando dai fondovalle ai versanti, dai versanti alle cime che sovrastano le vallate, si evidenziano tre zone corrispondenti ad un diverso grado di antropizzazione. La presenza dell'uomo, della sua attività agricola e pastorale, dell'abitazione (villaggio, maggengo, alpeggio) si attenua passando dal basso all'alto. Ma esso si manifesta in modo sempre più evidente nelle sezioni delle valli più vicine ai loro sbocchi rispetto alle loro porzioni superiori, e si manifesta in modo sempre più evidente in un'ombra a quella isolata. Quest'ultima condizione è presente nella sezione a sviluppo longitudinale dell'alta Valcamonica.

Le valli laterali

La scomposizione dei paesaggi di valle è determinata anche dalle valli laterali. Le valli hanno la caratteristica sezione modellata dal rilievo, che si manifesta in modo sempre più evidente nelle valli ampie, le seconde presentando approfondimenti post-glaciali e sono talvolta prive di fondovalle, disposte in modo che le loro sezioni siano a forma di "V". La loro vocazione è agricola e pastorale, e la loro morfologia è determinata dalla geografia alpina, dominata dagli alti massicci, dalle pareti e dalle vallate, dalle zone di transizione nelle testate vallive, punto topico della valle. La foto è stata presa alla testata della valle di Salarno, tributaria della Valcamonica all'altezza di Biadene, in cui si evidenziano con altri consensi, il dipanarsi l'arcuato dell'Adamello. La struttura geologica appartiene alla famiglia dei graniti in gabbro, che affiora in modo molto spettacolare, alquanto magnifico, datare a 45-35 milioni di anni fa.

I valori della tradizione

Il mantenimento della tradizione anche dalla conservazione del materiale prezioso in un ambiente rurale, è un valore importante del paesaggio. È la conferma di quei caratteri che differenziano, distinguono, qualificano le parti valligiane in una valle e le parti collinari in un'area. Sono i Comuni e religioni, rogatorie, riti e separatori, manifestazioni storiche e ricorrenze, feste e sagre, usanze, usanze e tradizioni, che mantengono la memoria dei luoghi e ne mantengono l'importanza e l'irriducibilità. I sistemi di lavorazione artigianale, le tecniche di coltivazione, le produzioni agricole, le tecniche di lavorazione, le tecniche di allevamento, le tecniche di estrazione, le tecniche di lavorazione, le tecniche di costruzione, che, alla conservazione di una immagine propria del paesaggio montano.

Soglie e partizioni

Valuta come quella dell'Oglio, di cui in parte che sono indicate da energie morfologiche. Ciò indica, nel transito da una parte all'altra, la presenza di soglie, anche di natura ambientale e climatica. Si può ricordare come la soglia di Breno, stabilita proprio su questi limiti, ha una grande importanza nel mantenere quegli aspetti di diversità all'interno di un grande paesaggio. Le soglie sono determinate al massimo rispetto del loro elemento costitutivo: rupi, fesse, pareti, anfratti, crudi, dislivelli, della naturalità e della difficile accessibilità ai luoghi.

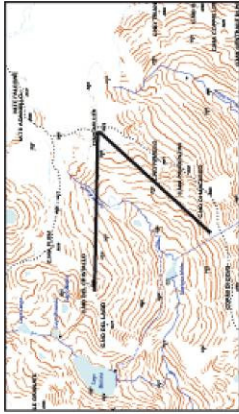
Tipo di paesaggio di valle alpina principale (Valcamonica).

Punto di ripresa: testata della Valle di Salarno (comune di Saviore dell'Adamello).

Altezza 3073 m

Riferimento geografico Riferimento cartografico

46° 8'38,91"N - 10° 30'17,26"E CTR 1:10.000, foglio D3a3



Ambito corrispondente al corso alpino e prealpino del fiume Oglio, nella provincia di Brescia. Ben circoscritto in termini geografici, la Valcamonica è dotata di una sua definita identità storica legata ad antichi popolamenti. Sotto il profilo geografico si distinguono tre diverse sezioni di valle: la bassa, dall'orlo superiore del Sebino a Breno; la media, da Breno a Edölo; l'alta, da Edölo al Passo del Tonale, punto di passaggio verso la Val di Sole trentina. Racchiude al suo interno la parte lombarda del Gruppo dell'Adamello e del Balone.

Due i momenti storici che connotano il paesaggio storico della valle. Rilevantissimo quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo d'arte rupestre, e pure notevole quello rinascimentale e successivo che, soprattutto nella produzione artistica e architettonica, rileva per soprappiù di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali. Il paesaggio della valle è ricco di nuclei storici di pregio, dai maggiori quali Breno, Capo di Ponte, Biarno, ai minori, disseminati lungo i bassi versanti, quali Pescarzo, Cimbergo, Menno ecc.

creste rocciose e crudi glaciali



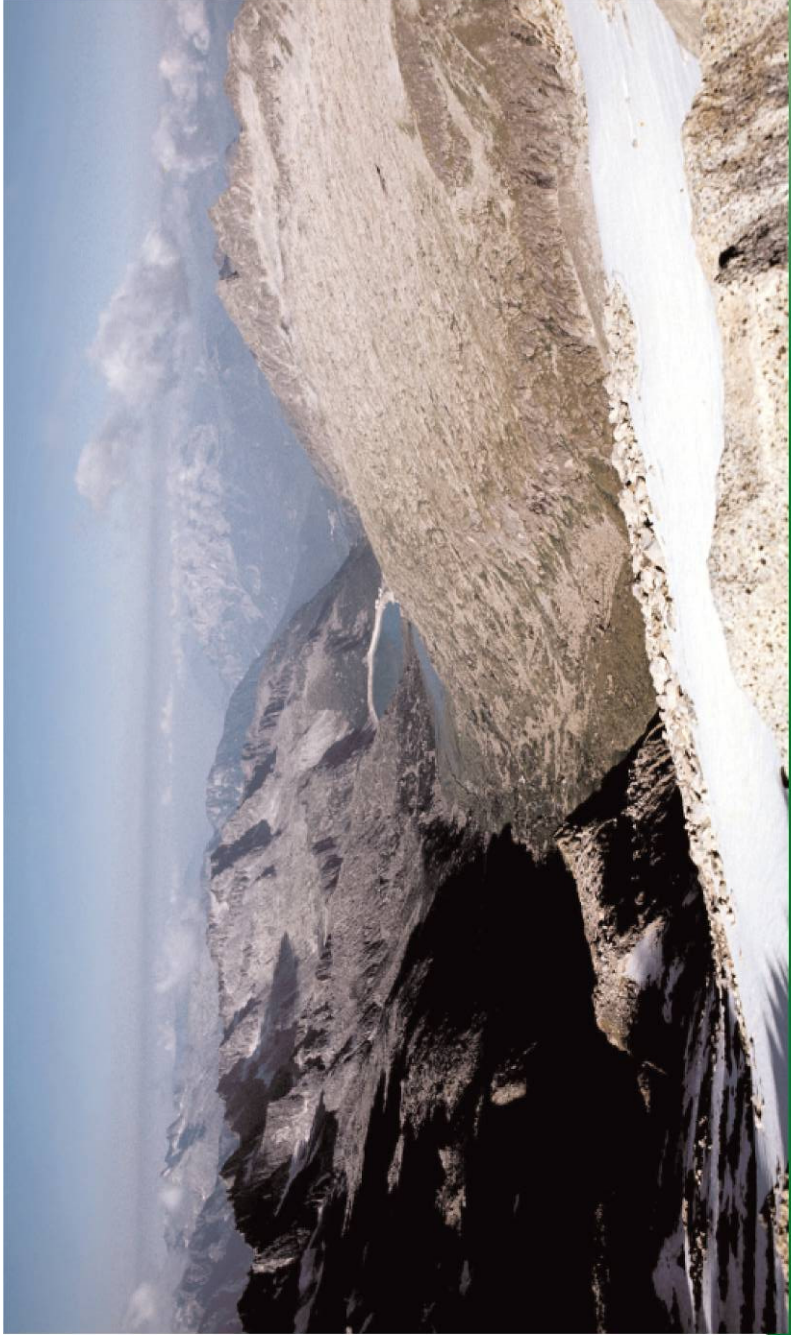
bozze (briciole) rifugio colorato (Cancrova)

valle di erosione glaciale

graniti (fronzo) spalto glaciale

falda detritica

PAESAGGIO DELLE VALLI PREALPINE - VALCAMONICA

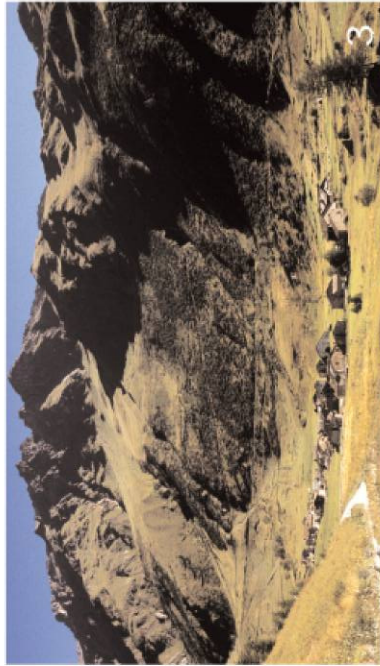




1



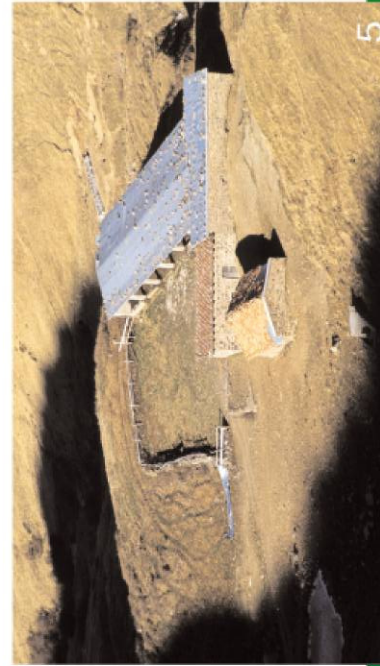
2



3



4



5



6

1. Il gruppo dell'Adarnello, visto dalla conca di Guspessa.

2. Ceto, abitato di versante della media valle.

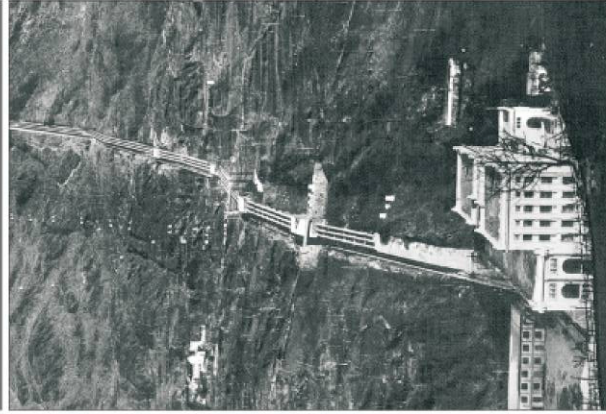
3. Case di Viso, nell'omonima vallata tributaria dell'alta Valcamonica.

4. La Concarena e il paesaggio 'chiuso' di pedemonte visti dal castello di Cimbergo.

5. La Malga Cimisco in comune di Gianico.

6. Il Pian di Nieve e il gruppo della Presanella.

«Lo scenario cambierà rapidamente man mano che il nostro viaggio (in Valcamonica) procederà. Non più grandi distese come dall'altra parte del passo, ma una successione di piccole vedute, come parchi in miniature: gruppi di alberi disposti a cerchio e intersecati con rovine di murecchio, cascate sormontate da vecchi mulini, campanili proiettati sopra villaggi nascosti dal fogliame. Su queste dolci terrazze erbose, sotto i rami dei nocciuoli, ad ogni svolta ci si aspetta di imbattersi in una scena pastorale di Giogione...».

Edith Wharton, *Paesaggi italiani, 1905.*

La condotta e la centrale elettrica di Fiesoglio, nella media Valcamonica in una foto del 1919 (archivio Nagri). La Valcamonica, dall'inizio del Novecento, è stata interessata da un forte sfruttamento delle sue risorse idriche a fini di produzione elettrica. Bacioli artificiali d'alta quota, galleggianti, condutture forzate, centrali e bacini di scarico hanno visto notevoli modificazioni al paesaggio naturale a ogni livello altitudinale.

Tavola A: ambiti geografici

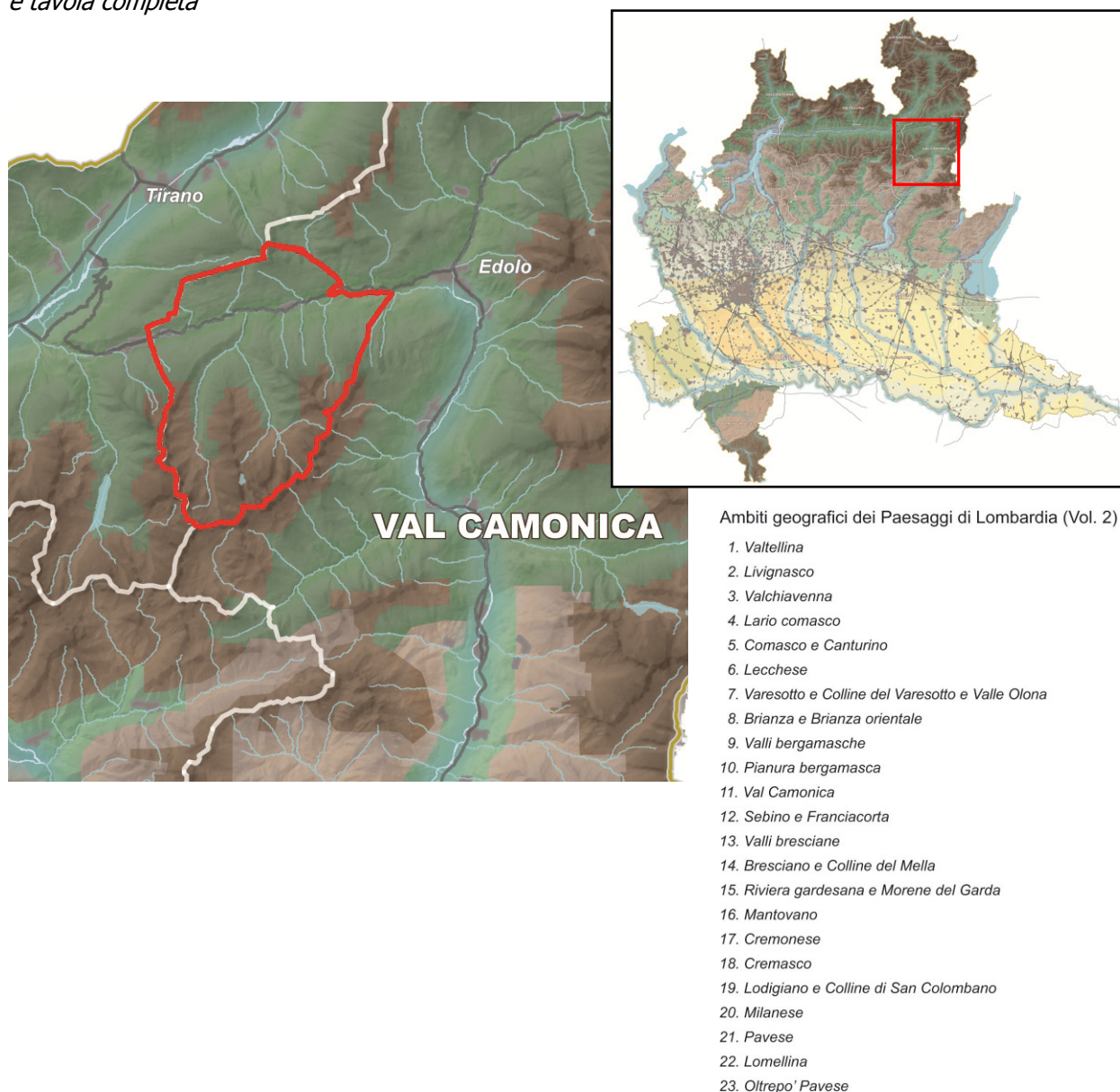
Il Comune di Corteno Golgi si colloca in alta (da Edolo al Passo del Tonale) Valcamonica. I caratteri del paesaggio mutano profondamente nel risalire o nel discendere il corso dell'Oglio. Nell'alta valle prevale l'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati.

L'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico. Il fondo valle è chiuso e incassato e non vi sono centri di grandi dimensioni.

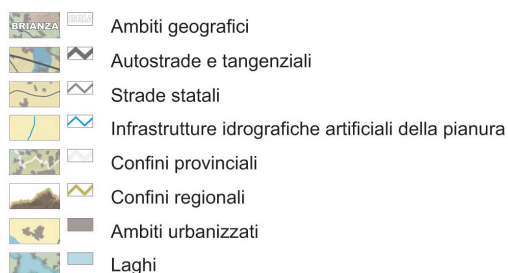
Nella parte alta della valle, le resinose si distribuiscono asimmetricamente sui versanti a seconda della più o meno favorevole esposizione climatica.

Due i momenti storici che connotano il paesaggio storico della valle: quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo d'arte rupestre, e quello rinascimentale che, soprattutto nella produzione artistica e architettonica, rileva personaggi di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali.

PPR - Tavola A: Ambiti geografici ed unità tipologiche del paesaggio – estratto comune di Corteno Golgi e tavola completa



Legenda



UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO



Tavola A: unità tipologiche di paesaggio

Il territorio del comune di Corteno Golgi appartiene alle seguenti unità tipologiche di paesaggio:

- fascia alpina - paesaggi delle valli e dei versanti (fondovalle)
- fascia alpina - paesaggi delle energie di rilievo (estremi nord e sud del territorio comunale)

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle valli e dei versanti, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.P.R., le seguenti:

“Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (*Larix*, *Pinus*, *Picea*). Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo “verticale” cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture”.

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico. Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

Gli indirizzi di tutela particolari per questa unità tipologica sono riportati nella tabella seguente:

Aspetti particolari

Percepibilità dei versanti

Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

Boschi e foreste

Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

Prati e pascoli, percorrenze piano-monte maggenghi ed alpeggi

Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

Il fiume, il torrente

Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.

Indirizzi di tutela

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.

Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.

In coerenza con l'art. 20 della Normativa del PPR particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Quaderno Opere tipo di Ingegneria Naturalistica" di cui alla d.g.r. 48470 del 29.02.2000.

La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Per quanto riguarda l'unità tipologica di paesaggio della fascia alpina – paesaggi delle energie di rilievo, le caratteristiche salienti sono, come indicato nel P.P.R., le seguenti:

"Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico".

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità. La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela. Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini. In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo. Gli interventi sono comunque soggetti a giudizio di impatto

paesistico ed eventualmente a valutazione di impatto ambientale, in conformità a quanto previsto dal d.p.r. 12 aprile 1996 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146 concernente disposizioni in materia di valutazioni di impatto ambientale). Gli indirizzi di tutela particolari per questa unità tipologica sono riportati nella tabella seguente:

Aspetti particolari

Energie di rilievo

Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

Acque

Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fissità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

Vegetazione

La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

Fauna

Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovini).

Percorrenze

I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.

Elementi intrusivi

Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).

Indirizzi di tutela

Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.

Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete".

Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia.

Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.

Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie.

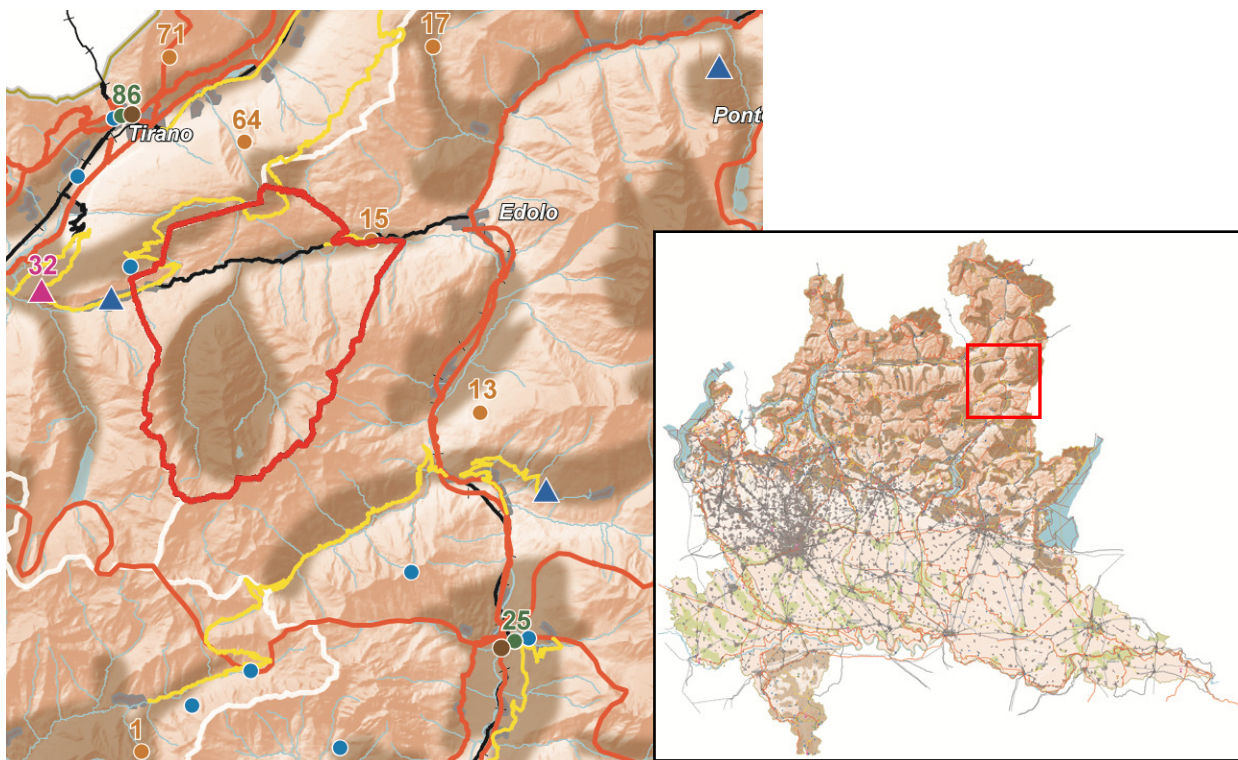
Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.

Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 della Normativa del P.P.R. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

Tavola B: elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

PPR - Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico– estratto comune di Corteno Golgi e tavola completa



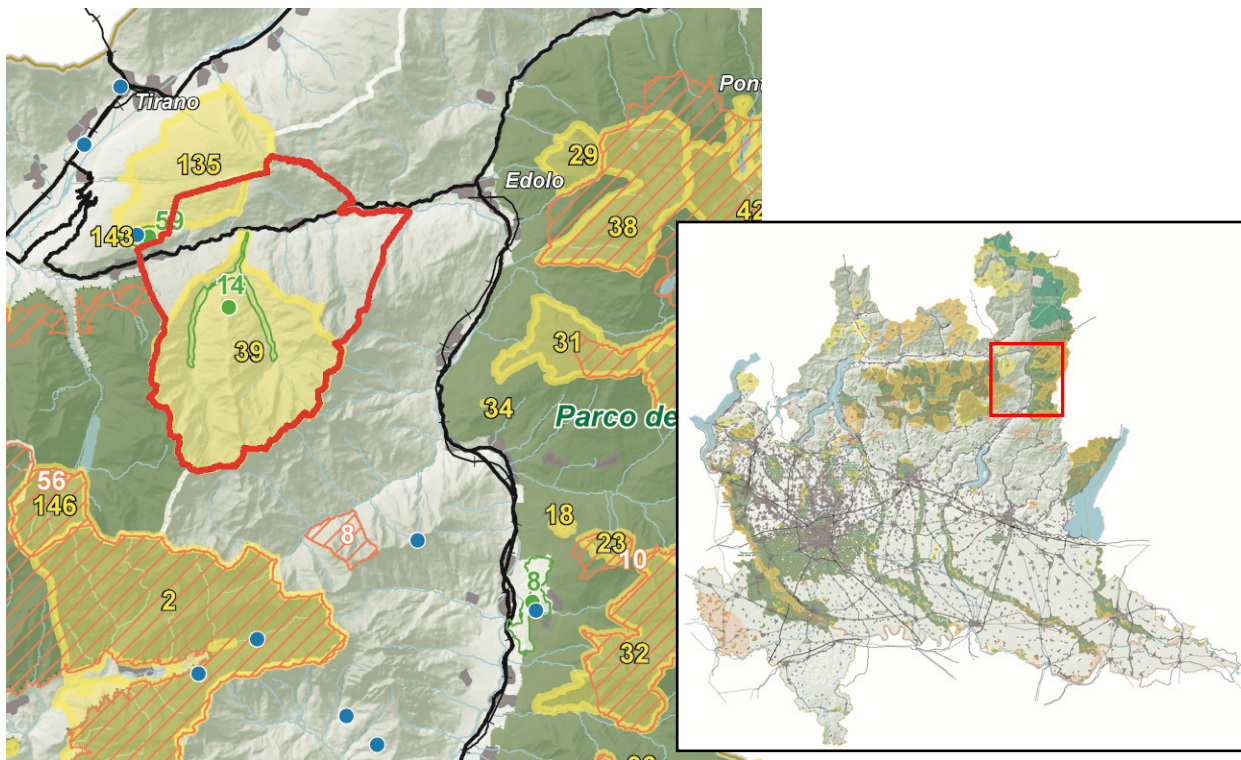
Legenda

- | | |
|--|--|
| | Confini provinciali |
| | Confini regionali |
| | Luoghi dell'identità regionale |
| | Paesaggi agrari tradizionali |
| | Geositi di rilevanza regionale |
| | Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità |
| | Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E] |
| | Linee di navigazione |
| | Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E] |
| | Belvedere - [vedi anche Tav. E] |
| | Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E] |
| | Punti di osservazione del paesaggio lombardo |
| | Tracciati stradali di riferimento |
| | Bacini idrografici interni |
| | Ferrovie |
| | Ambiti urbanizzati |
| | Idrografia superficiale |
| | Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura |
-
- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE
- | | |
|--|----------------|
| | Della montagna |
| | Dell'Oltrepò |
| | Della pianura |

Tavola C: istituzioni per la tutela della natura

Il territorio comunale di Corteno Golgi è interessato da due S.I.C. e da una Riserva Naturale.

PPR - Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura – estratto comune di Corteno Golgi e tavola completa



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale

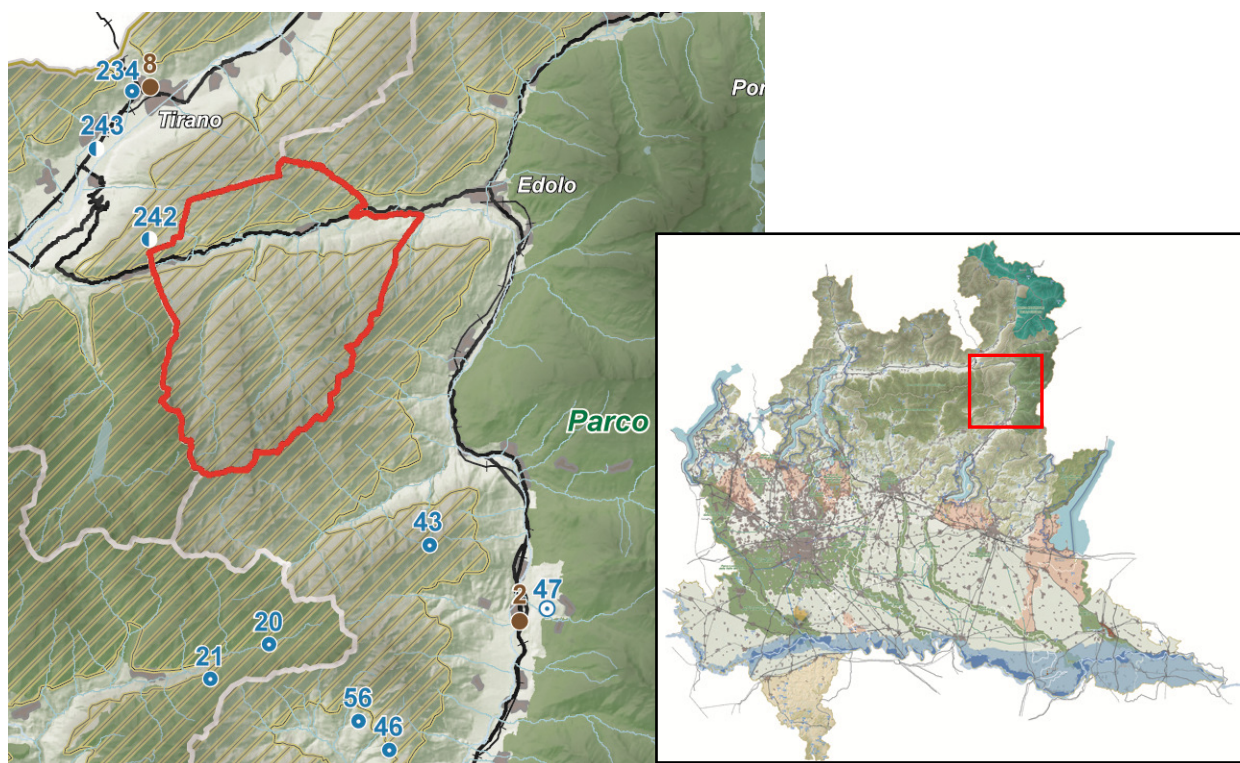
PARCHI REGIONALI

- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
- Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Tavola D: quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

In cartografia si rileva che gran parte del territorio comunale è interessato da ambiti di elevata naturalità.

PPR - Tavola D: Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale – estratto comune di Corteno Golgi e tavola completa



Legenda

	Confini provinciali
	Confini regionali
	Bacini idrografici interni
	Idrografia superficiale
	Ferrovie
	Strade statali
	Autostrade e tangenziali
	Ambiti urbanizzati
	Parco nazionale dello Stelvio
	Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

	Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
	Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
	Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
	Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d]
	Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
	Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
	Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
	Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
	Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
	Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
	Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
	Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
	Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
	Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
	Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

Tavola E: viabilità di rilevanza paesaggistica

La cartografia individua la strada comunale di Trivigno e del Mortirolo da S. Pietro a Grosio come strada panoramica, per cui valgono le norme e indirizzi di seguito riportati:

Identificazione

Viabilità storica

Costituiscono beni storici (ed identificano in prima istanza la rete della viabilità storica) i tracciati su strada, su sterrato e su ferro di cui è accertabile la presenza nella prima cartografia I.G.M. 1:25.000 e dal confronto con le cartografie preunitarie. La rete di viabilità storica è verificata ed integrata dalla consultazione dei catasti e dei documenti d'archivio. Tracciati, strutture ed arredi della viabilità antica, pubblica o successivamente privatizzata, costituiscono patrimonio e memoria collettiva.

Navigli e canali storici

Costituiscono beni storici (anche ove non inclusi negli elenchi delle acque pubbliche di cui al regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 "Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici") i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia I.G.M. 1:25.000 ed i cui tracciati risultino censiti nelle mappe dei cessati catasti. Costituiscono emergenze particolari della memoria storica quelle di cui può essere documentata e supposta l'antichità, la funzione originaria e l'identità del costruttore.

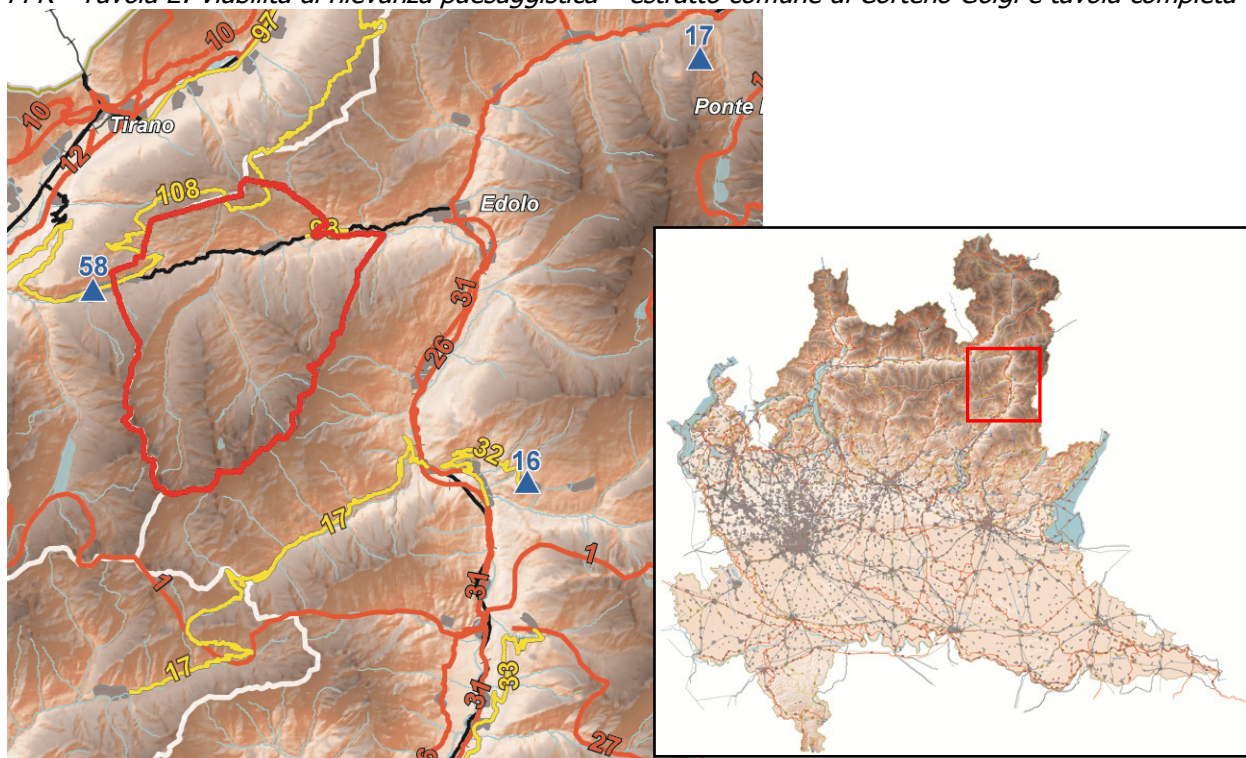
Indirizzi di tutela

Si rimanda alla normativa specifica del presente piano (in particolare articoli 26 e 27) e alle indicazioni riportate nel Piano di Sistema – Tracciati base paesistici.

La tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio, in coerenza con l'art. 21 della Normativa del PPR, garantendo:

- la salvaguardia, ovvero recupero o tutela, dei manufatti originali: conche, chiuse, incili, alzaie, ponti, molini e opifici ecc. caratteristiche dei rivestimenti, sistema dei derivatori ed adduttori ecc.;
- la salvaguardia, ovvero recupero e tutela, di quegli aspetti per cui i valori originari dell'opera possono essere resi ancora evidenti e fruibili: navigabilità originaria, percorribilità e caratteri delle alzaie, connessione diretta con la falda idrica, protezione dall'inquinamento delle acque;
- la libera ed immediata percezione visiva degli elementi che condensano e sottolineano i valori dell'opera ed il suo inserimento attivo nel paesaggio: vegetazione di margine, ville e parchi contermini; profondità e caratteri del paesaggio.

PPR - Tavola E: Viabilità di rilevanza paesaggistica – estratto comune di Corteno Golgi e tavola completa

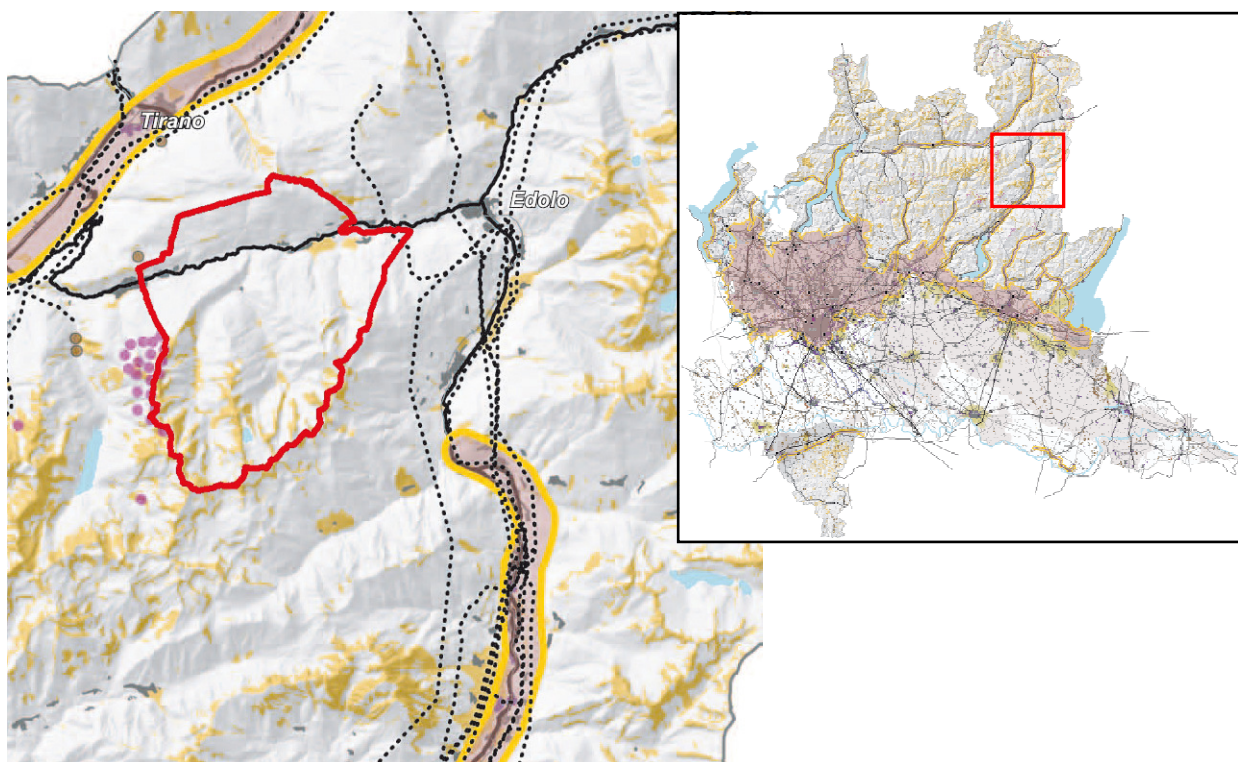


Legenda

	Confini provinciali
	Confini regionali
	Strade panoramiche
	Linee di navigazione
	Tracciati guida paesaggistici
	Belvedere
	Visuali sensibili
	Tracciati stradali di riferimento
	Bacini idrografici interni
	Ferrovie
	Ambiti urbanizzati
	Idrografia superficiale
	Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

Tavola F: riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

PPR - Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale – estratto comune di Corteno Golgi e tavola completa



Legenda






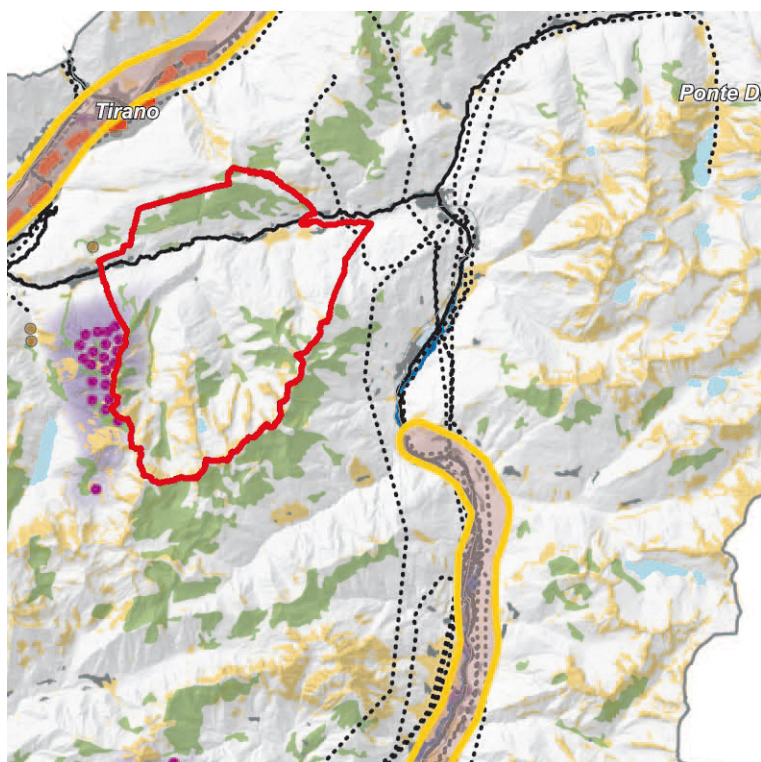
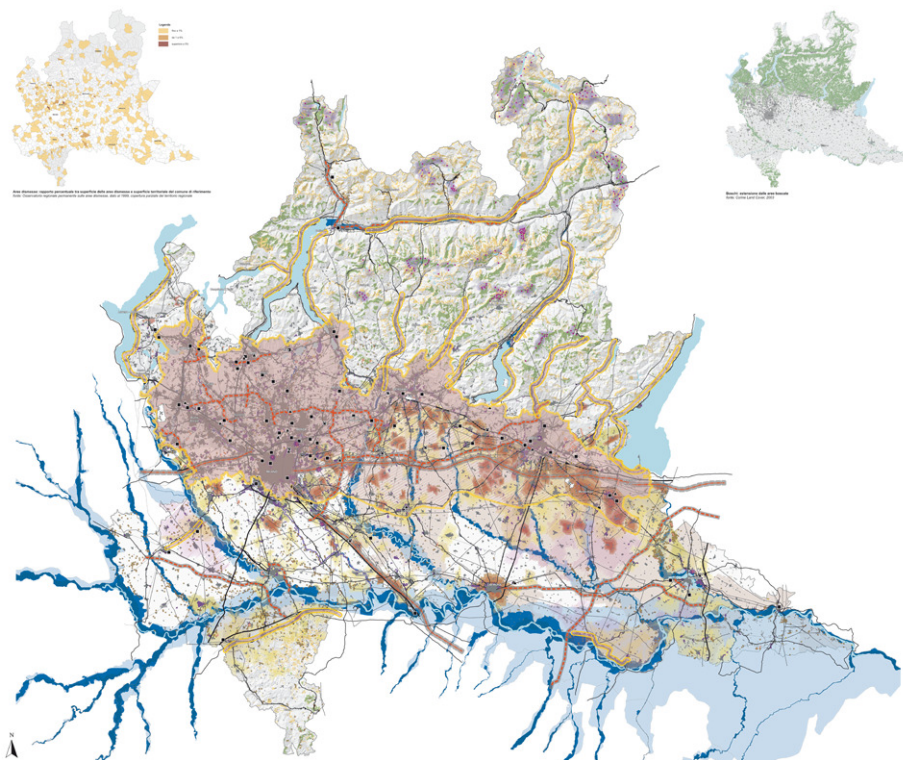
- | | | | |
|--|--|---|--|
|  | Laghi e fiumi principali |  | 3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA |
|  | Idrografia superficiale |  | Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4] |
|  | Tessuto urbanizzato |  | 4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE |
|  | Rete ferroviaria |  | Cave abbandonate - [par. 4.1] |
|  | Rete viaria di interesse regionale |  | Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
<small>diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)</small> |
| 1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI | | 5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI | |
|  | Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] |  | Corsi o specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2] |
| 2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI | |  | Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] |
|  | Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1] | | |
|  | Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2] | | |
|  | Aeroporti - [par. 2.3] | | |
|  | Rete autostradale - [par. 2.3] | | |
|  | Elettrodotti - [par. 2.3] | | |
|  | Principali centri commerciali - [par. 2.4] | | |
|  | Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4] | | |
|  | Aree industriali-logistiche - [par. 2.5] | | |
|  | Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6] | | |
|  | Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7] | | |
|  | Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8] | | |






Tavola G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

PPR - Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale – estratto comune di Corteno Golgi e tavola completa








Legenda

-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Tessuto urbanizzato
-  Rete ferroviaria
-  Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

-  Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
-  Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
-  Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]





2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

-  Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
-  Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
-  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
-  Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
-  Aeroporti - [par. 2.3]
-  Rete autostradale - [par. 2.3]
-  Elettrodotti - [par. 2.3]
-  Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
-  Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
-  Principali centri commerciali - [par. 2.4]
-  Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
-  Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
-  Distretti industriali - [par. 2.5]
-  Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
-  Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
-  Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]




DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

-  Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

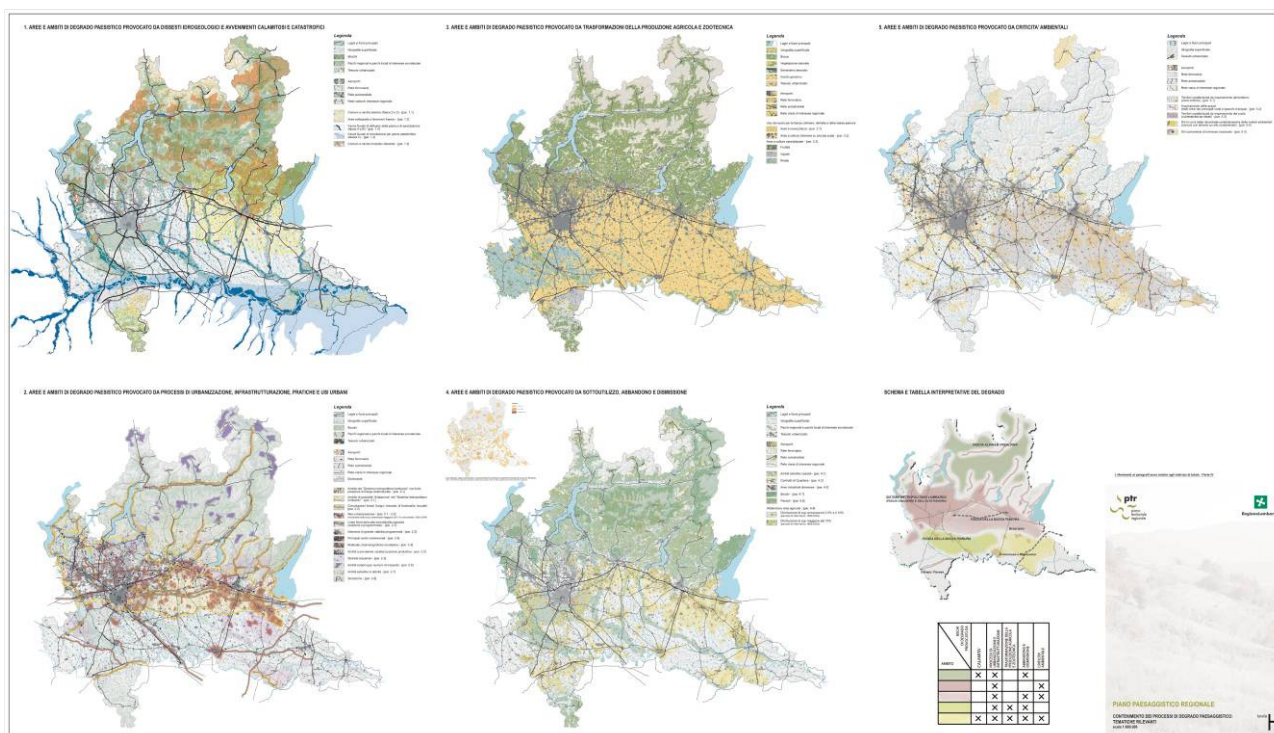
-  Cave abbandonate - [par. 4.1]
-  Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
-  Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
-  Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

-  Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
-  Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
-  Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

Tavole H: contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

PPR - Tavole H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti – tavola completa



3.2 Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

L'art. 18 della L.R. 12/2005 costituisce il riferimento normativo per quanto concerne la relazione tra PGT e PTCP.

Art. 18. Effetti del piano territoriale di coordinamento provinciale

1. Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTCP, sia per gli atti della stessa provincia sia per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.
2. Hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le seguenti previsioni del PTCP:
 - a) le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art. 77;
 - b) l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale, alla scala della pianificazione provinciale, in rapporto a previsioni della pianificazione o programmazione regionale, programmazioni di altri enti competenti, stato d'avanzamento delle relative procedure di approvazione, previa definizione di atti d'intesa, conferenze di servizi, programmazioni negoziate. Il piano individua espressamente le previsioni localizzative aventi tale efficacia. In caso di attribuzione di efficacia localizzativa, la previsione del piano, oltre che prescrittiva nei confronti della pianificazione comunale, costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade

qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi. In tal caso, la previsione localizzativa conserva efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano;

- c) la individuazione degli ambiti di cui all'articolo 15, comma 4 (*ambiti destinati all'attività agricola - n.d.a.*), fino alla approvazione del PGT;
- d) l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Si analizzano di seguito i contenuti del P.T.C.P. per il Comune di Corteno Golgi.

Nel PTCP - Tavola di Struttura di Piano (tavola 1) vengono individuate le seguenti vocazioni d'uso del territorio:

- Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, si concentrano a sud (aree d'alta quota), nel SIC delle Valli di Sant'Antonio, nelle aree limitrofe i corsi d'acqua e nel demanio sciabile.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV: Il sistema insediativo e rurale – Capo II: Vocazioni d'uso del territorio, art. 125:

OGGETTO: Sono le aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali nonché di primo impatto di inquinanti ineliminabili.

OBIETTIVO: Obiettivo è preservare le aree dall'edificazione in quanto incongrua al loro stato e vocazione.

INDIRIZZI: Indirizzo del P.T.C.P. è mantenere dette aree prive di contenuto edificatorio, consentendo oltre la manutenzione, la ristrutturazione e piccoli ampliamenti dell'esistente, la sola realizzazione di infrastrutture, quando previste da programmazione concertata tra il Comune interessato e la Provincia e nel rispetto di piccole e controllate edificazioni destinate alla fruizione ove non meglio specificato nelle singole disposizioni di cui ai Titoli I, II, III.

- Zone di controllo, in cui ricade tutto il territorio non classificato come "non trasformabile".

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV: Il sistema insediativo e rurale – Capo II: Vocazioni d'uso del territorio, art. 128:

OGGETTO: È l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito.

OBIETTIVI: Obiettivo è l'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico.

INDIRIZZI: In tali zone l'edificazione sarà sottoposta alla verifica di compatibilità con le norme particolari norme di cui ai Titoli I, II (allegati I e II) e III. A tali condizioni si debbono aggiungere servitù e vincoli riconoscibili sul territorio e derivanti da specifiche leggi e normative.

- Aree insediate, che sono centri storici e zone a mix prevalentemente residenziale.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV: Il sistema insediativo e rurale – Capo III: Tipologie insediate, artt. 131, 132, 136:

Art. 131: Zone a mix prevalentemente residenziale

OGGETTO: Sono tessuti che hanno come funzione prevalente la residenza, ma che comprendono comunque anche piccole realtà produttive, terziario, commercio e servizi pubblici. Tali zone si considerano di rilevanza sovracomunale nel caso in cui siano eccedenti la quota convenzionale di espansione endogena assegnabile al Comune, calcolata secondo i criteri indicati all'art.141 delle presenti norme. In determinate condizioni anche insediamenti endogeni o esistenti soggetti a trasformazione possono assumere rilievo sovracomunale nel caso in cui generino effetti, sia per aspetti qualitativi che quantitativi, sugli elementi strutturali dell'ambito territoriale (paesaggio, infrastrutture e servizi, ambiente, aspetti insediativi, ecc). Tali casi potranno, con adeguate motivazioni, essere regolati dalla Provincia e dai Comuni stessi, secondo quanto previsto agli artt. 14 e 27.

OBIETTIVI: Obiettivi del P.T.C.P. sono il contenimento del consumo di suolo adibito a dette funzioni e, nel caso comunque di nuova previsione, la loro composizione in mix funzionali vivaci e la loro localizzazione secondo i principi di compatibilità ambientale e territoriale.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere la localizzazione delle zone a mix prevalentemente residenziale di natura endogena secondo i seguenti criteri:

- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti;
- preferenza alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica di ambiti già urbanizzati;
- aumento del rapporto fra superficie urbanizzata e perimetro sensibile, quale perimetro delle aree urbanizzate o impegnate dagli strumenti urbanistici.

Nel caso di localizzazione di quote di espansione esogena residenziale, il Comune dovrà dimostrarne la reale necessità attraverso una relazione di natura socio economica e comunque tale localizzazione dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

- totale recupero del patrimonio edilizio esistente non utilizzato;
- recupero delle aree dismesse, così come individuate all'art. 127;
- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti dalla strumentazione urbanistica vigente;
- buona accessibilità del trasporto pubblico locale nel rispetto delle indicazioni dell'art. 96;
- preservare i corridoi di salvaguardia delle infrastrutture identificati ai sensi dell'art. 99;
- preservare le zone a prevalente in edificabilità così come definite all'art. 125 e rappresentate nella Tav.1;
- preservare gli elementi di rete ecologica provinciale e rispettare le disposizioni dell'Allegato III;
- preservare gli elementi del paesaggio nel rispetto delle disposizioni dell'allegato I;
- garantire un corretto rapporto fra insediamenti e infrastrutture ai sensi dell'art.106.

Dette localizzazioni devono comunque essere compatibili con le ulteriori indicazioni contenute nella Parte II e negli artt. 14 e 27 della Parte I.

Art. 136: Insediamenti turistici

OGGETTO: Sono le varie tipologie costruttive di trasformazione del suolo inerenti le attività di ospitalità, ricettività, tempo libero e sport. Si considerano di livello sovracomunale i nuovi insediamenti turistici al di fuori delle zone delle trasformazioni condizionate. In particolare per quei Comuni con vocazione turistica, definita da apposita relazione socio-economica da redigere a cura del Comune stesso, nel caso di crescita negativa o nulla o comportante quote non significative, si assegnano comunque, al livello comunale (endogeno), nuovi insediamenti turistici residenziali nell'ambito del 10% degli esistenti e nuove attività alberghiere, nell'ambito del 30% dei posti letto riferiti alla situazione esistente.

OBIETTIVI: Obiettivi del PTCP sono:

- il contenimento delle nuove residenze secondarie;

- l'incremento delle attività alberghiere in modo rispettoso delle caratteristiche di pregio dei luoghi;
- la diffusione di servizi e ospitalità nelle aree a economia montana ed agricola, come elementi di diversificazione e arricchimento delle economie locali.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici locali dovranno evidenziare le incentivazioni alle presenze alberghiere nei mix urbani, all'eventuale creazione di servizi comuni, gli interventi di ripristino di antichi percorsi, di incremento della qualità paesistica etc. Nel caso di nuove espansioni dovranno comunque essere garantite la compatibilità paesistico-ambientale secondo le indicazioni delle altre norme del PTCP e dell'Allegato I "Il sistema del paesaggio dei beni storici. Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia di Brescia".

- Gli ambiti a statuto particolare esistenti coincidono con i Siti di Importanza Comunitaria delle "Valli di Sant'Antonio" e "Da Monte Belvedere a Vallorda". I restanti territori, ad esclusione delle aree ricadenti nella fascia urbanizzata, sono indicati come ambito a statuto particolare proposto.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo IV:Il sistema insediativo e rurale – Capo IV: Ambiti a statuto particolare, art. 137:

Art. 137: Aree protette e rete natura 2000

OGGETTO: Sono le aree destinate a Parchi Nazionali e Regionali, a Riserve Naturali e Monumenti Naturali

PRESCRIZIONI: Il rapporto con i Piani dei Parchi è evidenziato nella Parte I delle presenti norme.

INDIRIZZI: Il P.T.C.P. promuove l'esatto riconoscimento dei confini dei Parchi in relazione agli strumenti istitutivi ed alla realtà dei luoghi. In alternativa alle procedure di riconoscimento di nuovi parchi ex L.394/91 è possibile intervenire con i P.L.I.S. di cui al successivo art.138 delle presenti norme.

- Per quanto riguarda il sistema della mobilità, vengono segnalate:
 - la Strada Statale 39 che attraversa da ovest ad est il comune, classificata come secondaria, cioè la cui funzione nel territorio è quella di collegamento di interesse provinciale/interlocale;
 - le piste ciclabili ed i sentieri (indicato fino all'ingresso del SIC delle Valli di Sant'Antonio).

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo III: Il sistema infrastrutturale – Capo III: Viabilità, artt. 103, 104:

Art. 103 – Strade di livello locale

DIRETTIVE: La pianificazione urbanistica comunale dovrà dare chiara indicazione grafica degli spazi stradali esistenti e previsti, delle relative funzioni nel corpo urbano delle fasce di rispetto nell'ambito extraurbano; dovrà essere indicato inoltre l'abaco delle sezioni tipo con l'indicazione di una chiara sintassi degli elementi costitutivi il corpo stradale come carreggiata, marciapiedi, alberature, scivoli per handicappati, illuminazione, passi carrai, ecc.

RACCOMANDAZIONI: Si raccomanda in specie per i Comuni ad economia turistica, così come evidenziata nell'apposita relazione sui fabbisogni insediativi turistici di cui all'art.136, di indicare di massima nei piani dei servizi e nei piani attuativi, i materiali delle pavimentazioni e degli elementi di arredo. Dovrà essere riportata indicazione di massima delle funzioni del corpo stradale alle quali adeguare la velocità dei mezzi a motore.

Art. 104 – Classificazione funzionale

OGGETTO: I livelli gerarchici di rete identificati sulla Tav.1 e da riportare nei PGT, ad integrazione della rete locale (strade extraurbane locali e strade urbane locali), sono:

- rete primaria (autostrade)
- rete principale (strade extraurbane principali, strade urbane di scorrimento)
- rete secondaria (strade extraurbane secondarie, strade urbane di quartiere)

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali _ Titolo III: Il sistema infrastrutturale – Capo VI: Ciclabilità, pedonalità, utenti deboli, sicurezza, artt. 117-118:

Art. 117 – Piste ciclabili

OGGETTO: Il P.T.C.P. individua una serie di itinerari ciclabili, la cui realizzazione è già in corso, che si svolgono su piste dedicate o su corsie o su percorsi misti con precedenza ai velocipedi e con finalità turistico-ricreative.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere le soluzioni più adatte alla ciclabilità, tenendo presente le relazioni casa-lavoro dirette o con trasbordo su mezzi pubblici. Gli itinerari ciclabili comunali dovranno essere connessi con la rete dei percorsi locali e sovra locali e adeguatamente integrati con il sistema dei trasporti pubblici, su ferro e su gomma. Al fine di favorire il ricorso alla comodità degli spostamenti, la pianificazione degli itinerari facilita e incentiva l'interscambio tra le diverse modalità anche con la previsione di apposite aree attrezzate per il ricovero delle biciclette in corrispondenza dei nodi della rete (stazioni, fermate...). I particolari esecutivi dovranno essere esplicitati da apposito abaco. Zone con velocità veicolare ridotta, dovranno essere previste sulle strade che ammettono la promiscuità delle componenti di traffico, laddove si intenda incrementare l'utilizzo della bicicletta.

Art. 118 – Percorsi pedonali

OBIETTIVO: L'incremento della pedonalità ai fini di una maggior salute individuale, diminuzione del traffico previsto e conseguente diminuzione dell'inquinamento atmosferico, ai fini altresì di un turismo diffuso e rispettoso dell'ambiente è obiettivo del P.T.C.P..

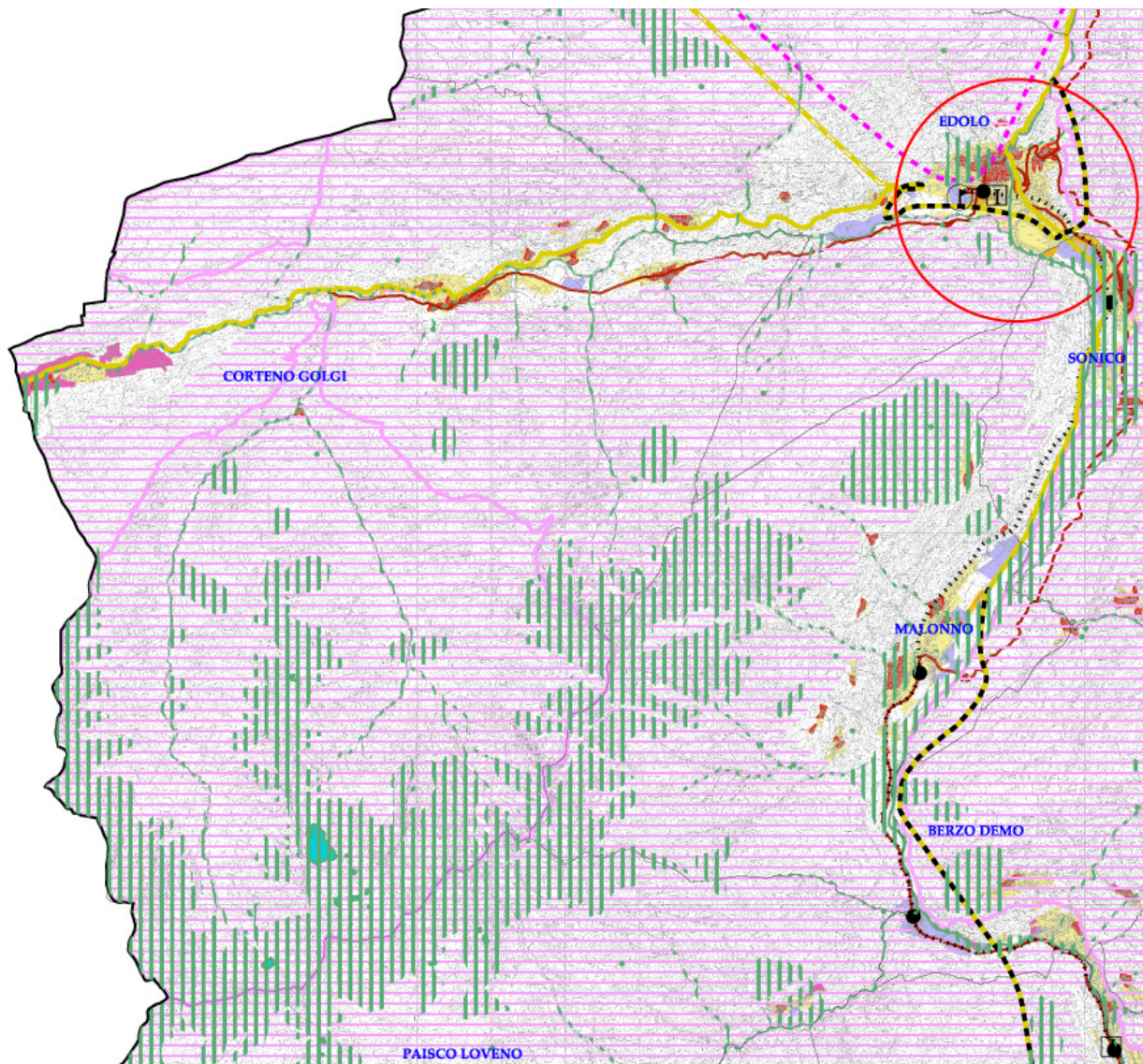
AZIONI: Il P.T.C.P. fa proprio il Piano sentieristico provinciale, proponendo un uso anche ciclistico dei sentieri di pianura.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali, generali ed attuativi, nonché gli strumenti di pianificazione complessa dovranno:

- a) riconoscere alla propria scala il piano sentieristico provinciale;
- b) operare implementazioni e varianti in relazione alle specificità locali;
- c) prevedere connessioni ove possibile, alle zone pedonali urbane;
- d) prevedere ove possibile zone di sosta alle intersezioni con le strade.

RACCOMANDAZIONI: Dovrà inoltre, in ambito urbano:

- essere facilitato il raggiungimento pedonale delle fermate dei mezzi pubblici;
- essere previste zone pedonali urbane ove opportuno, in relazione alla qualità dell'ambiente edificato;
- essere previste zone plurifunzionali a passo d'uomo, nei quartieri che lo richiedano;
- essere previste "zone 30" in presenza di poli attrattori di traffico pedonale o "zone residenziali" in presenza di ambiti con funzione prevalentemente abitativa lungo la viabilità locale.



PTCP Brescia – Tavola 1 – Struttura di Piano - Estratto

Legenda:

Vocazioni d'uso del Territorio

Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio

Zone di Controllo

Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale

- Centri storici
- Zone a mix prevalentemente residenziale
- Zone a mix prevalentemente industriale
- Insediamenti Terziari e Servizi
- Insediamenti Turistici
- Zone Agricolo - Boschive

Ambiti a Statuto particolare

- Esistenti
- Proposti

Sistema della mobilità

Opere esistenti e programmate

- Strade Primarie
- Strade Principali
- Strade Secondarie
- Corridoio di Salvaguardia (60 m)
- Corridoio di Salvaguardia (60 m)
- Corridoio di Salvaguardia (60 m)
- Ferrovia Alta Capacità Corridoio di Salvaguardia (70 m)
- Piste ciclabili e sentieri

Opere da programmare a seguito di valutazione costi/benefici

- Strade Principali
- Strade Secondarie
- Linee ferroviarie e metropolitane

Nel PTCP - Tavola Paesistica (tavole D3I, 2.5 – D3II, 2.6 – D3III, 2.7) vengono individuate (tra parentesi, dopo ogni componente, si riporta il riferimento all'articolo dell'Allegato I alle N.T.A: "Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della provincia", nel quale vengono descritti i caratteri identificativi, gli elementi di criticità e gli indirizzi di tutela per lo stesso ed a cui si rimanda):

I. Componenti del paesaggio fisico e naturale: tematismi riconducibili agli aspetti geomorfologici, idrografici e vegetazionali d'origine naturale. Per il comune di Corteno Golgi vengono riportate le seguenti componenti:

- aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi, agli estremi nord e sud (I.1)
- pascoli, prati permanenti e non (I.2)
- vegetazione naturale erbacea e cespuglietti dei versanti (I.3)
- boschi di latifoglie (I.6)
- boschi di conifere (I.7)
- terrazzi naturali (I.8)
- crinali e loro ambiti di tutela (I.12)
- corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo, aree sabbiose e ghiaiose (I.14)
- ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche) (I.15)

II. Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale: elementi la cui presenza è correlata con le attività agricole e con le trasformazioni da esse indotte sul territorio rurale. Pertanto si collocano in questo ambito le colture, la rete idrica superficiale, la viabilità rurale e la vegetazione posta a margine degli appezzamenti agricoli.

- malghe, baite, rustici (II.17)

III. Componenti del paesaggio storico-culturale:

- rete stradale storica principale: la strada che attraversa l'abitato (SS 39 del Passo dell'Aprica) (III.1- III.2)
- chiesa, parrocchia, pieve, santuario. La cartografia ne individua dodici nelle diverse frazioni (III.5)
- castello fortezza, torre, edificio fortificato nella frazione di Santicolo (III.8)
- rifugi (III.14)

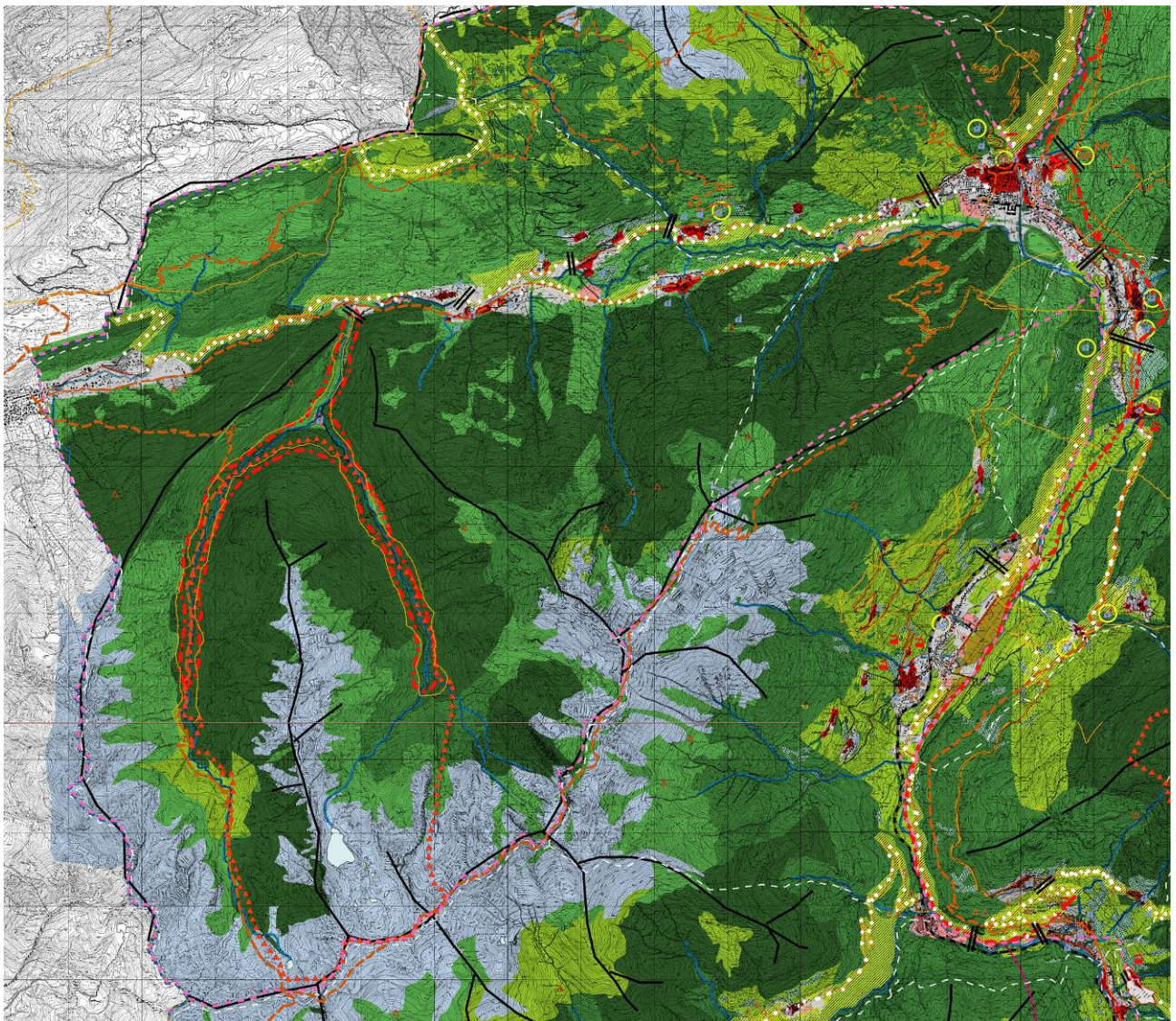
IV. Componenti del paesaggio urbano: aree edificate con destinazione residenziale o produttiva e aree impegnate per diverse destinazioni dai P.R.G. vigenti. Per il Comune di Corteno Golgi, vengono riportate le seguenti componenti:

- centri e nuclei storici (IV.1)
- aree edificate - destinazioni non produttive: la maggior parte dell'edificato (IV.2)
- aree edificate – destinazioni produttive (IV.3)
- viabilità non storica esistente (IV.7)
- confine ambito
- confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina

V. Componenti di criticità e degrado: aree interessate da attività estrattive anche dismesse o da discariche ed altri ambiti degradati soggetti ad usi diversi che costituiscono elementi di forte anomalia nella percezione paesistica. Nel territorio di Corteno Golgi non sono segnalate componenti di criticità e degrado.

VI. Rilevanza paesistica componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio:

- ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività (VI.1): per lo più fasce di territorio lungo il torrente Ogliolo
- itinerari di fruizione paesistica (VI.7)
- confine siti di importanza comunitaria (SIC): individuazione del SIC delle Valli di Sant'Antonio e di quello Da Monte Belvedere a Vallorda
- aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, Plis istituiti)








PTCP Brescia – Tavola Paesistica (tavole D3I-D3II-D3III) – Estratto ridotto






COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

	aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi
	vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
	boschi di latifoglie, macchie e frange boscate, filari
	boschi di conifere
	terrazzi naturali
	crinali e loro ambiti di tutela
	corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo
	ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

	rete stradale storica principale
	rete stradale storica secondaria
	chiesa, parrocchia, pieve, santuario
	palazzo
	edifici produttivi, industria










RILEVANZA PAESISTICA COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO

	Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano la qualità d'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.
	Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
	Itinerari di fruizione paesistica
	aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, Pils istituiti)
	confine siti di importanza comunitaria (SIC)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTOPIZZAZIONE CULTURALE

	malghe, baite, rustici
---	-------------------------------

COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

	centri e nuclei storici
	altre aree edificate
	altre aree impegnate dai PRG vigenti
	viabilità esistente
	confine comunale
	confine provinciale
	confine ambito
	confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina
	limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

Nel PTCP - Ambiente e rischi – Carta Inventario dei Dissesti (tavola 3A-1), vengono segnalate le presenze sul territorio delle seguenti tipologie di fenomeni:

Dissesti di dimensioni non cartografabili:

- Aree di frana attiva non perimetrata (Fa)

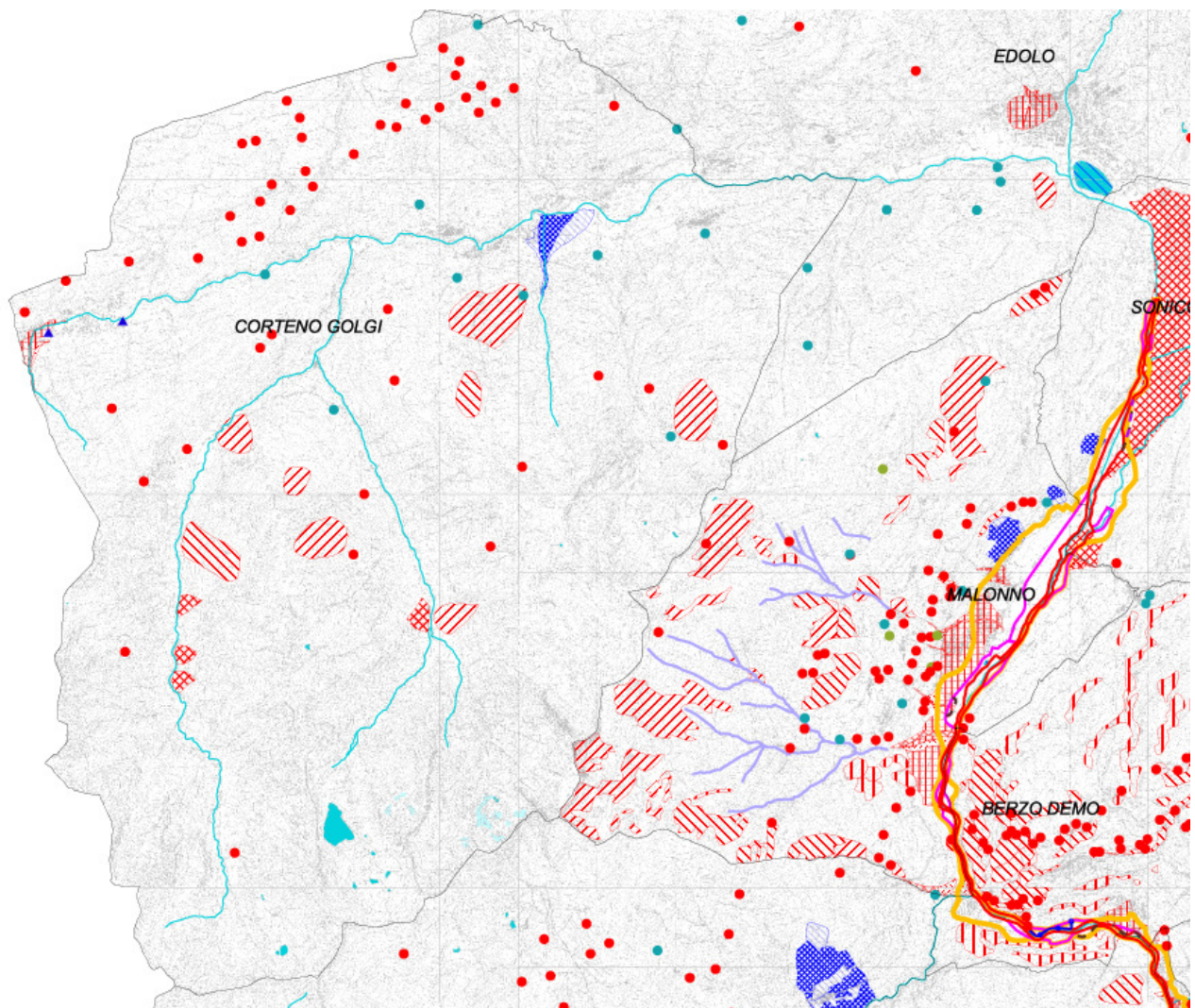
Aree per le quali vigono le salvaguardie di cui all'art.9 NTA P.A.I.:

- Aree di frana attiva (Fa)
- Area di conoide attivo non protetta (Ca9)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato 267/98:

- ZONA 1
- ZONA 2









Per un approfondimento sulla localizzazione e la tipologia dei suddetti fenomeni si vedano la cartografia e lo studio geologico specifico.






PTCP Brescia – Ambiente e rischi – Tav.3A-1 - Variante di adeguamento alla L.R. n.12 – Proposta di Piano – Estratto ridotto

Legenda






Fasce PAI

	Fascia a
	Fascia b
	Fascia c
	Paif_d (limite fascia b di progetto)
	F_c (modifiche relative alla fascia c)
	F_bp (modifiche relative alla fascia b di progetto)
	F_b (modifiche relative alla fascia b)
	F_a (modifiche relative alla fascia a)

Dissesti di dimensioni non cartografabili

	Area di frana attiva non perimetrata (Fa)
	Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)
	Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)












Dissesti lineari

	Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee)
	Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Va)
	Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)
	Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)
	Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Vm)







Aree a rischio idrogeologico molto elevato 267/98

	ZONA 1
	ZONA 2
	ZONA I
	ZONA B-PR








Aree per le quali vigono le salvaguardie di cui all'art.9 NTA P.A.I.

	Area a pericolosità elevata (Eb)
	Area a pericolosità media o moderata (Em)
	Area a pericolosità media o moderata (Vm)
	Area a pericolosità molto elevata (Ee)
	Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)
	Area di conoide attivo non protetta (Ca)
	Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)
	Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cm)
	Area di frana attiva (Fa)
	Area di frana quiescente (Fq)
	Area di frana stabilizzata (Fs)

Idrografia

	Reticolo idrografico principale
	Fiumi afferenti ai laghi per un tratto di 10 Km
	Chiacchiate e nevai perenni
	Bacini idrici naturali
	Bacini idrici artificiali
	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda

Aree vulnerabili

	Aree a vulnerabilità estremamente alta delle acque sotterranee per la presenza di circuiti idrici di tipo carsico ben sviluppati
	Vulnerabilità alta e molto alta della falda
	Geositi
	Aree Umide della pianura bresciana e degli anfitreatri morenici
	Fontanili
	Pozzi
	Sorgenti

Nel PTCP – Carta inventario dei dissesti, tav. 3b.1 sono indicati:





- Aree soggetti a crolli/ribaltamenti diffusi attive/riattivate/sospese e quiescenti
- Scivolamento rotazionale/traslattivo attive/riattivate/sospese e quiescenti; non determinate
- Complesso non determinato
- conoidi attive/riattivate/sospese e quiescenti
- aree soggette a frane superficiali diffuse
- PIFF – Punto identificativo fenomeno franoso

Per un approfondimento sulla localizzazione e la tipologia dei suddetti fenomeni si vedano la cartografia e lo studio geologico.

Legenda

■ PIFF - Punto identificativo fenomeno franoso










Frane lineari

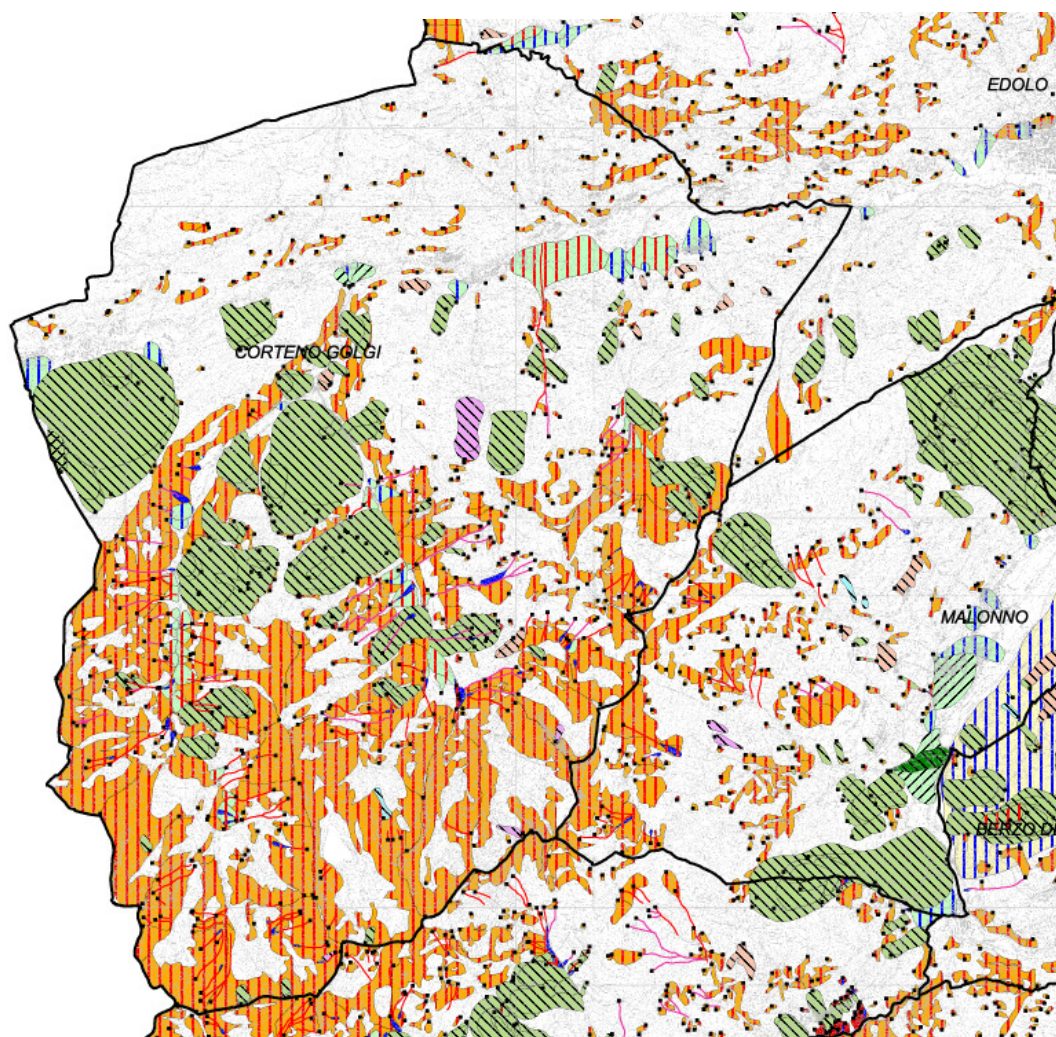
-  colamento "rapido" Attivo/riattivato/sospeso
-  colamento "rapido" n.d.
-  colamento "rapido" Quiescente generico
-  complesso Quiescente generico

Stato di attività

-  Non determinato
-  Attivo \ riattivato \ sospeso
-  Quiescente
-  Stabilizzato generico
-  Relitto

Tipologia

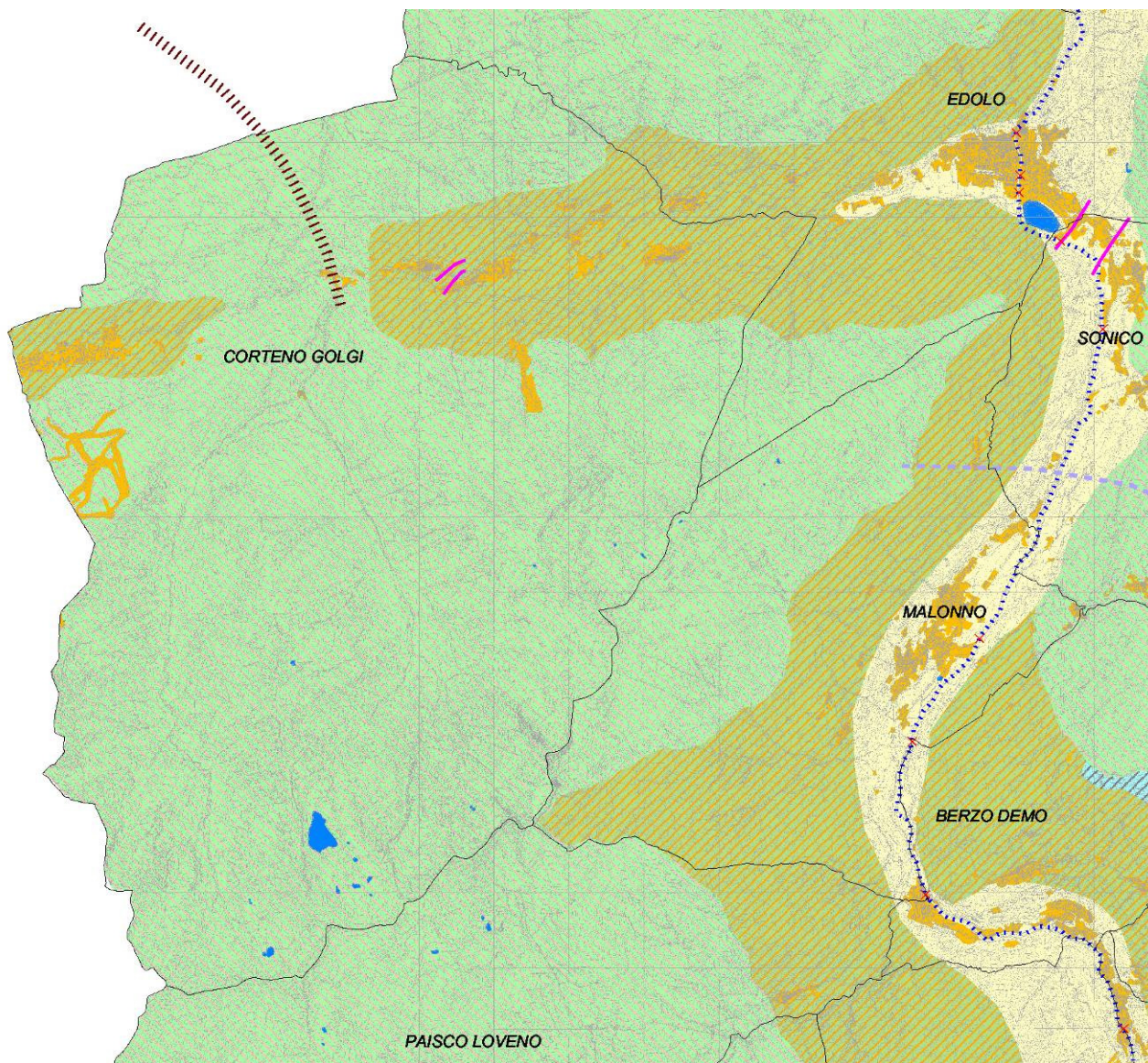
-  Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
-  Aree soggette a frane superficiali diffuse
-  Colamento lento
-  Colamento rapido
-  Complesso
-  Crollo/Ribaltamento
-  n.d.
-  Scivolamento rotazionale/traslattivo
-  Conoidi
-  DGPV - Deformazioni gravitative profonde



PTCP Brescia – Carta inventario dei dissesti – (tavola 3b.1) – Estratto ridotto

Nella tavola relativa alla Rete Ecologica vengono evidenziati:

- Diretrici di collegamento esterno;
- Principali barriere infrastrutturali ed insediative;
- BS1 – Core areas
- BS5 – Matrici naturali interconnesse alpine
- BS25 – Varco insediativo a rischio































































PTCP Brescia – Tav.5.1 - Rete ecologica – Estratto ridotto

Legenda

-  Confine Provincia
-  Confini Comunali

Rete Ecologica Provinciale

-  BS1 - Core areas
-  BS2 - Aree principali di appoggio in ambito montano
-  BS3 - Ambiti di specificità biogeografica
 -  aree di supporto
 -  aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 -  aree ad elevata naturalità (zone umide)
 -  aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
-  BS 4 Principali ecosistemi lacustri
-  BS5 - Matrici naturali interconnesse alpine
-  BS6 - Area speciale di presidio dell'ecosistema montano della Valvestino
-  BS7 - Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito collinare montano
 -  aree di supporto
 -  aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 -  aree ad elevata naturalità (zone umide)
 -  aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
-  BS8 - Principali linee di connettività ecologica in ambito collinare montano
-  BS9 - Fascia di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda
 -  aree di supporto
 -  aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 -  aree ad elevata naturalità (zone umide)
 -  aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
-  BS10 - Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito pianiziale e collinare
 -  aree di supporto
 -  aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 -  aree ad elevata naturalità (zone umide)
 -  aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
-  BS11 - Fasce di permeabilità nelle aree problematiche del lago di Garda
-  BS12 - Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa
 -  aree di supporto
 -  aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 -  aree ad elevata naturalità (zone umide)
 -  aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
-  BS13 - Aree della ricostruzione polivalente dell'agroecosistema
 -  aree di supporto
 -  aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 -  aree ad elevata naturalità (zone umide)
 -  aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
-  BS14 - Ambiti della ricostruzione del sistema dei fontanili
 -  aree di supporto
 -  aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 -  aree ad elevata naturalità (zone umide)
 -  aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
-  BS15 - Cangli principali in ambito pianiziale
-  BS16 - Cangli secondari in ambito pianiziale
-  Corridoio primario
-  Corridoio primario fluviale antropizzato
-  BS17 - Corridoi fluviali principali
-  BS18 - Corridoi fluviali secondari
-  BS19 - Corridoi terrestri principali
-  BS20 - Corridoi terrestri secondari
-  BS21 - Greenways principali
-  BS22 - Principali barriere infrastrutturali ed insediative
-  BS23 - Fasce di inserimento delle principali barriere infrastrutturali
-  BS24 - Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali
-  varco
-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  BS25 - Varchi insediativi a rischio
-  BS26 - Diretrici di collegamento esterno

3.3 Contenuti del Piano di Gestione della Riserva Naturale delle Valli di Sant'Antonio³

NOTA: Il SIC Valli di Sant'Antonio non ha un Piano di Gestione, di seguito si presenta un estratto del Piano della Riserva Naturale interna al SIC.

Allegato D

Norme di Attuazione

Art.1 – Finalità

La Riserva Naturale Parziale di interesse paesistico delle Valli di S. Antonio ha le finalità definite al punto 1 della deliberazione del C.R. n. 1902 del 5 febbraio 1985 contenente le determinazioni relative ai punti b), c), d), e), f), dell'art. 12 della L.R. 30 novembre 1983, n.86 e precisamente:

- a) Tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area;
- b) Disciplinare e controllare la fruizione del territorio ai fini scientifici e didattico-ricreativi;
- c) Promuovere le tradizionali attività agro-silvo pastorali.

Il Piano della Riserva ha lo scopo di perseguire tali finalità e viene attuato mediante le presenti norme.

(...)

Art.4 – Norme di zona

Il territorio della Riserva e della sua zona di rispetto, in relazione ai diversi livelli di fruizione della stessa, è suddiviso in tre settori denominati A, B, C. In ciascuno di essi valgono le norme sotto specificate ad integrazione di quanto previsto dai successivi articoli per l'intero territorio della Riserva.

4.1. – Settore A – Zona di rispetto della Riserva

E' costituito dalla valle di S. Antonio nella sua parte terminale, dall'ingresso della Riserva fino all'abitato di S. Antonio escluso. In questo settore, introduttivo all'ambiente vero e proprio della Riserva, è consentito l'accesso ai veicoli motorizzati, con sosta nelle apposite aree di parcheggio; inoltre è consentita la pesca nel relativo tratto del torrente, con modalità da assoggettare ad autorizzazione da parte dell'Ente gestore.

Fino ad approvazione della modifica ai confini della Riserva, di cui al punto 1) del precedente art. 2, nel settore A si applicano tutti i divieti previsti dal capo VI della deliberazione di C.R. n.1902 del 5 febbraio 1985.

4.2. – Settore B – Rappresenta, insieme al settore C, il territorio vero e proprio della Riserva. Esso è costituito dalla parte abitata delle valli, includendo la totalità degli edifici catastalmente censiti all'interno della Riserva. In questo settore, pur prevalendo la tutela paesistica come finalità comune all'intera Riserva, viene garantita l'incolumità degli insediamenti antropici esistenti in caso di conflitto con la naturale evoluzione dei fattori fisici (movimenti franosi, valanghe, evoluzione della vegetazione e dei corsi d'acqua), salvo quanto prescritto dalle successive norme e comunque previa autorizzazione, da parte dell'Ente gestore, per ogni eventuale intervento. Il transito dei veicoli a motore è consentito ai soli abitanti dotati di apposita autorizzazione, e sui percorsi specificamente individuati nella cartografia di Piano, ai fini dello svolgimento dell'attività agricola o forestale, oltre che per motivi di sorveglianza o di

³ DGR 21/03/1990 n°4/53282 Anno XX/n°91 – BURL 1° Suppl. Straord. al n°26

servizio, nonché per l'esecuzione dei prelievi selettivi da parte dell'Azienda Faunistica Venatoria Valli Belviso-Barbellino.

4.3. – Settore C – E' costituito dalla parte più interna dei due rami denominati Valle Campovecchio e Valle Brandet. In questo settore prevale in modo assoluto la tutela della naturale evoluzione dei fattori fisici costituenti il paesaggio, ivi compresi gli eventi valanghivi e franosi o le alterazioni spontanee della distribuzione vegetazionale e dell'andamento dei corsi d'acqua, salvo che non vengano a costituirsi situazioni di pericolo per gli insediamenti posti a valle. La fruizione dei percorsi e delle aree di sosta è subordinata alla mutevole situazione delle condizioni ambientali, in particolare riguardo alla presenza di neve e al rischio di valanghe. Il transito dei veicoli a motore è comunque vietato, salvo che per motivi di sorveglianza o di servizio, nonché per l'esecuzione dei prelievi selettivi da parte dell'Azienda Faunistico Venatoria Valli Belviso-Barbellino.

Art.5 – Norme generali di tutela floro-faunistica

a) L'attività della caccia non è consentita, salvo che all'interno dell'Azienda Faunistico Venatoria Valli Belviso-Barbellino.

(...)

Art.6 – Norme generali per la fruizione pubblica della Riserva (...)

Art.7 – Norme edilizie

Sugli edifici esistenti sono consentite solo le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, e di ristrutturazione interna, che non ne modifichino l'esteriore aspetto, fatto salvo quanto specificato al comma successivo.

Gli edifici in cattivo stato di manutenzione, ovvero che non presentino materiali e particolari architettonici coerenti con le caratteristiche tradizionali dell'ambiente edificato delle Valli, dovranno adeguarsi a tali caratteristiche all'atto di qualunque intervento sull'organismo edilizio.

I materiali per le murature esterne sono la pietra ed il legno (in tronchi o assi); per le coperture, la pietra; per le aperture, il legno, mantenendo le dimensioni originali.

Ogni intervento edilizio di qualunque entità è comunque sottoposto a preliminare obbligatorio parere dell'Ente gestore, che valuterà la coerenza con le caratteristiche ambientali dei luoghi. L'adeguamento igienico è ammesso senza aumento di volume. E' ammesso il cambio di destinazione d'uso dalla funzione agricola a quella residenziale nel rispetto di quanto normato ai commi precedenti. Al fine di agevolare l'adeguamento ambientale degli edifici che necessitano di interventi migliorativi in base a quanto previsto al precedente secondo comma, l'Ente gestore potrà concedere agevolazioni economiche nei limiti e con modalità da definirsi nell'ambito della gestione della Riserva, in base ai contributi annuali di cui all'art. 40 della L.R. 86/83.

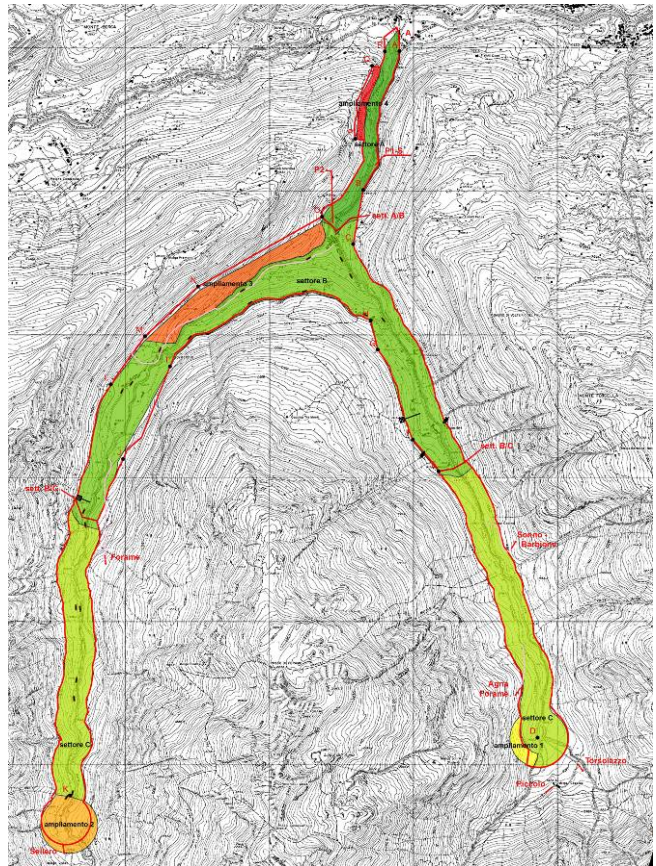
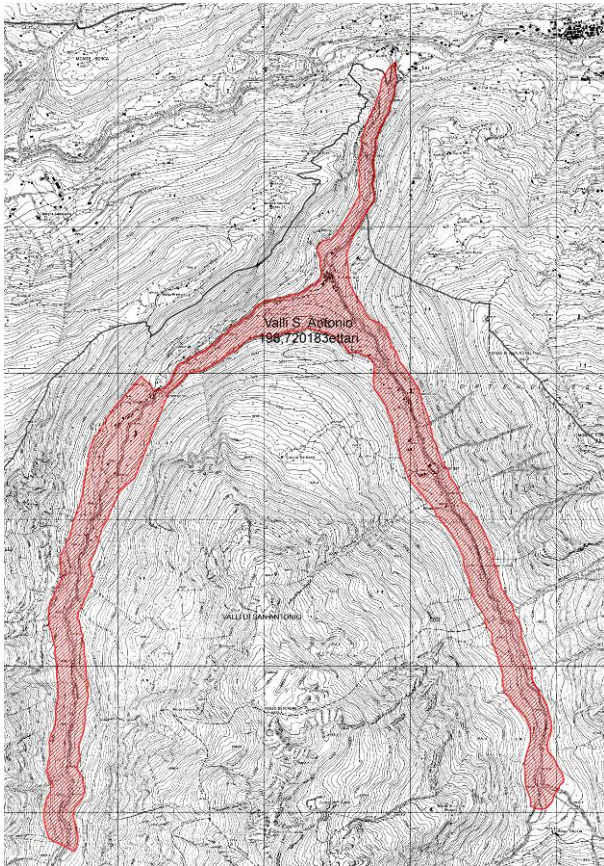
Art.8 – Divieti (...)

Art.9 – Divieti relativi alla zona di rispetto della Riserva (...)

Art.10 – Varianti al piano e sua revisione (...)

Art.11 – Prevalenza delle norme di piano (...)

Allegato alle Norme di Attuazione (...)



PROPOSTA DI RIPERIMETRAZIONE DELLA RISERVA NATURALE

SCALA 1:10.000

LEGENDA

CONFINI

Nuovo confine proposto

AZZONAMENTO

Limite tra settori

Bosco di alto fusto

Aree di ricolonizzazione da parte del bosco

Aree di sosta attrezzate permanenti

Aree di sosta attrezzate stagionali

Aree didattiche

Sede della riserva

INTERVENTI

Aree di riqualificazione o di riassetto idrogeologico

Captazione acque per dotazione abitati esistenti

Situazione di valanga da prevenire

PERCORSI

(settore A) - Percorso di accesso veicolare asfaltato

A = accesso alla riserva

P1 = parcheggio

P2 = parcheggio di testata - accesso pedonale alla riserva

(settore B) - Percorso carrabile non asfaltato (solo per residenti e mezzi di servizio)

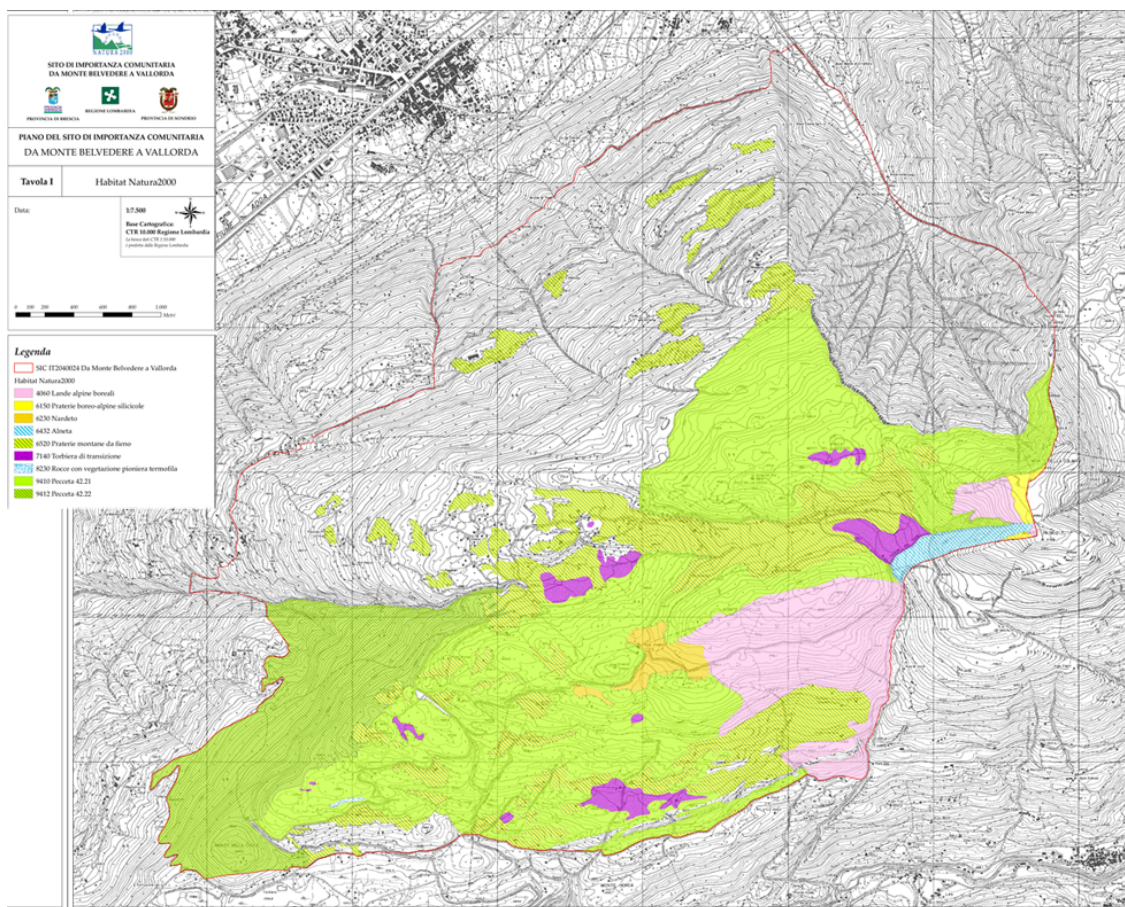
(settore C) - Percorso carrabile non asfaltato (solo per mezzi di servizio)

(tutti i settori) - Sentieri di raccordo con gli itinerari esterni

Direzione dell'itinerario esterno

Percorso didattico

3.4 Contenuti del Piano di Gestione del SIC da Monte Belvedere a Vallorda⁴



ENTE GESTORE DEL SIC

Con D.G.R. n. 7/18453 del 30 luglio 2004 vengono individuati, quali enti gestori del sito "Da Monte Belvedere a Vallorda", non ricadente in alcuna area naturale protetta, le amministrazioni provinciali territorialmente competenti, ossia le Province di Brescia e Sondrio.

OBIETTIVI DEL PIANO

La Direttiva 92/43/CEE, così come la normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa, prescrive che ogni stato membro adotti, per le zone speciali di conservazione, le misure necessarie per il mantenimento, o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario caratterizzanti ogni sito; per questa finalità può ritenersi necessaria la formulazione di appropriati piani di gestione che, coerentemente con le esigenze ecologiche di habitat e specie, integrino anche le esigenze sociali, culturali ed economiche locali. In quest'ottica, il presente piano valuta le interazioni esistenti tra la gestione agricola del territorio e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, al fine di evidenziare le opportunità di sviluppo offerte dal mantenimento e dalla valorizzazione delle pratiche agricole tradizionali in territori ad elevata valenza ambientale.

Il piano di gestione vuole essere strumento per:

⁴ Si riportano alcuni stralci di: Bozza marzo 2011 del Piano di Gestione Sito di Importanza Comunitaria IT2040024 "Da Monte Belvedere a Vallorda" – fornito da: Provincia di Brescia – Assetto Territoriale Parchi e Valutazione Impatto Ambientale, dott. Ivan Felter

- formulare una strategia gestionale, che impedisca la compromissione della funzionalità degli habitat e delle specie, favorendo al contrario l'incremento della biodiversità;
- individuare gli indicatori ambientali da monitorare per valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti;
- prevedere gli interventi e le attività utili e/o compatibili per concretizzare le finalità di conservazione e incremento della biodiversità previste dalla Direttiva Habitat escludendole, nel contempo, dalla necessità di essere sottoposte alla Valutazione d'Incidenza prevista dall'art.6 della Direttiva citata;
- valorizzare il ruolo degli operatori agricoli locali nella conservazione degli habitat seminaturali presenti nel sito di Rete Natura 2000.

FINALITÀ' DEL SITO

Il sito fornisce un'evidente testimonianza delle trasformazioni operate dall'uomo sull'ambiente naturale e delle conseguenze anche positive cui questo processo può portare, generando una maggior varietà di ambienti e creando quindi nicchie ecologiche in grado di ospitare specie animali e vegetali prima assenti sul territorio. Sui versanti bresciano e valtellinese sono state condotte per decenni attività agrosilvopastorali, finalizzate a ricavare ampi spazi da destinare al pascolamento del bestiame e allo sfalcio dei prati, contrastando l'avanzata dei boschi e bonificando alcune aree umide presenti.

Nelle torbiere residuali e ormai frammentate, che rappresentano i diversi stadi di interrimento attraverso cui questi ambienti evolvono sia naturalmente che per l'azione delle opere di bonifica, è segnalata la presenza di alcune specie rare come *Drosera rotundifolia* e *Menjanthes trifoliata*. L'istituzione del sito tutela contemporaneamente habitat naturali e seminaturali alpini, specie animali e vegetali e, non secondariamente, incentiva le attività antropiche che hanno fin'ora contribuito a conservare gli habitat presenti.

QUADRO CONOSCITIVO DEL SITO

Il sito "Da Monte Belvedere a Vallorda" si estende su una superficie di 2119,43 ha, di cui 1760,43 ha ricadenti sul territorio della Provincia di Sondrio, nello specifico nei comuni di Sernio, Tirano e Villa di Tirano e i restanti 359 ha in provincia di Brescia, nel comune di Corteno Golgi.

Il SIC è individuato con il codice Natura 2000: IT2040024 e rientra nella regione biogeografia alpina (coordinate longitudine: E 10 10 22 e latitudine: 46 11 46).

L'altitudine va da un minimo di 740 m s.l.m. ad un massimo di 2.150 m.

Descrizione dei confini

Da Pian Gembro si seguono i confini della riserva naturale sino al punto quotato 1374,7 m s.l.m., si scende il sentiero per Mazzocchi (1198 m) e la strada verso Mezzomonte sino ai 1150 m circa, dove si prende il sentiero che porta ai 1250 m sulla strada per Bedaiedo; si procede su detta strada sino a quota 1160 m, per scendere direttamente al Fosso Rivallone sino a 800 m circa; si risale sulla strada per San Rocco, seguendola sino sopra a Canali, dove si scende lungo la valle sino alla quota dei 750 m. Su tale livello si arriva sino al tornante della strada che proviene da Cologna, seguendola al tornante successivo (919 m), da dove si scende direttamente in Val Chiosa. Si risale detta valle passando nei pressi di Alpe Vallelunga (959 m), Alpe Valchiosa, e sino alle origini al Passo del Picco (1936 m). Da qui sul confine della provincia di Brescia al Monte Padrio (2152 m) e in discesa sino ad incrociare la strada del Mortirolo

e le acque del Vallone del Santo, che si seguono fino sotto all'Alpe Sas prendendo la strada per Alpe Dolaf, Prosolone e ritornando in provincia di Sondrio al punto di partenza.

La risorsa idrica

(Dott. M. Nani, Dott. T. Epis)

La gestione della risorsa idrica è un elemento primario per lo sviluppo delle attività umane nel rispetto delle componenti ambientali. Nel caso del SIC "*Da Monte Belvedere Vallorda*" la salvaguardia della biodiversità è necessariamente legata ad un utilizzo razionale dell'acqua. Ciò è particolarmente vero per l'habitat Torbiere di transizione. L'ambiente di torbiera è, infatti, ecologicamente caratterizzato da alcuni fattori, quali la scarsa disponibilità di nutrienti e l'abbondanza d'acqua. Tutte le modificazioni che implicano una variazione della qualità e quantità delle acque possono mettere in pericolo l'esistenza di questo delicato ambiente. All'interno del SIC le attività umane che possono incidere sulla quantità d'acqua disponibile per le torbiere sono riconducibili ai sistemi d'approvvigionamento idrico e alle opere di drenaggio. Nel primo caso le captazioni idriche possono sottrarre volumi rilevanti delle acque che normalmente defluiscono verso le torbiere. I drenaggi incidono invece sul tenore idrico delle torbe con conseguente prosciugamento delle stesse. La qualità delle acque risente delle alterazioni dei contenuti minerali (azoto, fosforo) derivanti della attività agricole (concimazioni e pascolo) o dagli scarichi fognari. La gestione dell'acqua influenza direttamente l'evoluzione degli ambienti di torbiera ed indirettamente le Praterie montane da fieno ed i Nardeti, il cui mantenimento è legato alle pratiche agricole, in particolar modo a quelle pascolive. Il pascolo necessita infatti di un approvvigionamento idrico adeguato in grado di sopperire ai fabbisogni degli animali. Per avere un quadro dell'attuale gestione della risorsa si è provveduto ad un censimento delle reti idriche, delle captazioni idriche private e ad una stima dei fabbisogni idrici principali. Per le sole Torbiere di transizione si è inoltre provveduto al rilevamento dei drenaggi e dei canali di scolo.

Sistemi di approvvigionamento idrico

All'interno del SIC si manifestano frequentemente dei periodi di siccità con conseguenti oggettivi problemi d'approvvigionamento idrico. Ciò è particolarmente grave nella stagione estiva, in concomitanza con il massimo fabbisogno idrico. La morfometria, la geomorfologia e la climatologia rappresentano indubbiamente i fattori che contribuiscono alla periodica scarsità della risorsa. Ad essi va però aggiunta anche la mancanza di un sistema razionale dei prelievi idrici e l'obsolescenza tecnica di alcuni impianti d'approvvigionamento.

Per poter sopperire ai propri fabbisogni i diversi soggetti presenti nel SIC (privati, agricoltori, enti locali, ecc...) hanno nel tempo realizzato dei sistemi per la raccolta e l'immagazzinamento dell'acqua. Questi sistemi sono così suddivisibili:

- Captazioni private. Opere di presa di modeste dimensioni associate a tubazioni spesso di carattere provvisorio. L'acqua derivante da sorgenti o corsi d'acqua viene così convogliata verso le abitazioni.
- Vasche d'accumulo. Molte abitazioni rurali e residenziali sono dotate di vasche di raccolta dell'acqua piovana o dell'acqua proveniente dalle captazioni private.
- Acquedotti privati. Strutture fisse con opere di presa, vasche e tubazioni solitamente interrato. Queste reti idriche rivestono una particolare importanza per gli alpeggi presenti.

- Acquedotti pubblici. Reti idriche pubbliche realizzate dagli enti locali (comuni, comunità montane).

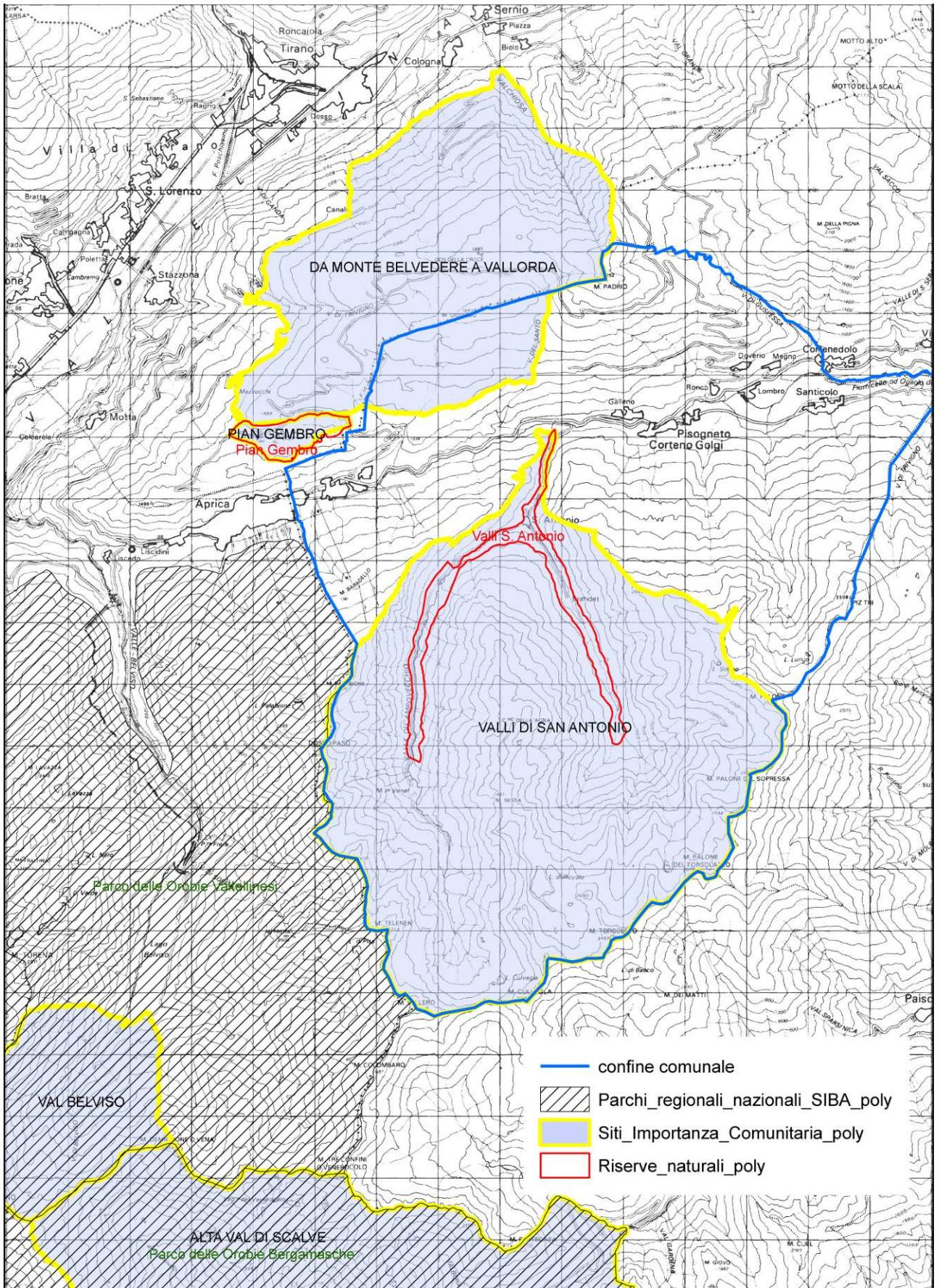
Il territorio del SIC è stato suddiviso in 6 macroaree in modo da poter meglio descrivere l'attuale gestione della risorsa idrica: *Macroarea Comune di Corteno Golgi; Macroarea Comune di Villa di Tirano; Macroarea Alpe Strenzia – Alpe Giovello; Macroarea Croce; Macroarea Trivigno; Macroarea Comune di Tirano.*

Macroarea Comune di Corteno Golgi

L'area del Comune di Corteno Golgi è caratterizzata da un mosaico di maggenghi e praterie. La proprietà dei fondi è in massima parte di cittadini di Corteno Golgi che utilizzano le abitazioni presenti nel SIC unicamente nella stagione estiva. L'attività agricola è caratterizzata dal pascolo ovino che attualmente può raggiungere carichi istantanei di circa 80 UBA.

Considerando che nell'area sono presenti habitat quali il 6520 "Praterie Montane da fieno" ed il 4060 "Lande Alpine e Boreali" potrebbe essere opportuno prolungare il periodo di stazionamento degli animali oppure incrementare i carichi. L'acqua, però, potrebbe rappresentare il fattore limitante per il potenziamento del pascolo. Le Praterie Montane da fieno occupano una superficie di 68,5 ha mentre le Lande Alpine e Boreali di 33,3 ha. I carichi consigliati sono rispettivamente di 6,7 UBA e $68,5 \div 137$ UBA. Il totale complessivo è pari a $75,2 \div 144$ UBA. Assumendo un fabbisogno idrico di 100 l/UBA/giorno si ottiene che la richiesta idrica giornaliera è pari a $7,5 \div 14,4$ m³.

Il censimento della conduzione dei fondi ha permesso d'inquadrare il numero d'abitazioni che possono essere utilizzate durante il periodo estivo. Considerando che è stata censita la contemporanea presenza di 42 nuclei familiari è possibile ipotizzare un fabbisogno idrico di 16,8 m³/giorno. Il fabbisogno idrico è stato determinato assumendo nuclei familiari composti da 4 individui con un consumo idrico per persona pari a 100 l/giorno. Vi è comunque la possibilità che vengano utilizzati a fini di residenza temporanea anche altri edifici i cui proprietari non impegnati nella gestione dei fondi al momento dell'effettuazione della ricognizione, non sono stati censiti. Per il soddisfacimento delle esigenze idriche coesistono due forme di raccolta dell'acqua: le captazioni private e l'acquedotto agricolo del Comune di Corteno Golgi. Storicamente i diversi proprietari hanno provveduto all'approvvigionamento mediante la raccolta delle acque meteoriche o attraverso la realizzazione di opere di presa individuali. Dei 42 soggetti intervistati 30 hanno infatti dichiarato di possedere captazioni private soprattutto su ruscelli. Recentemente è stato ipotizzato e sottoposto a valutazione di incidenza l'acquedotto agricolo comunale che consente il raggiungimento della quasi totalità degli appezzamenti che ricadono nel SIC. La presa idrica dell'acquedotto è situata a valle della torbiera della località Croce (Tirano). La portata d'uscita dalla torbiera risulta però essere particolarmente scarsa nel periodo estivo. L'acquedotto potrebbe non essere perciò in grado di soddisfare i fabbisogni estivi dell'area. Sarebbe pertanto opportuno provvedere alla realizzazione di bacini di raccolta idrica.



4 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

L'Amministrazione comunale di Corteno Golgi è dotata di un Piano Regolatore Generale approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 31532 del 06/10/1997 e di un Regolamento Edilizio approvato con DGR n. 2973 del 30/01/1973.

5 L'ASSETTO URBANISTICO GENERALE E VALENZA PAESISTICA

5.1 Assetto urbanistico: sistemi insediativi, invarianti strutturali, unità di paesaggio

Il DdP definisce l' "assetto urbanistico generale" del territorio come l'insieme dei caratteri e dei principi urbanistici da promuovere e praticare per garantire la valorizzazione e la tutela delle risorse, nonché i livelli prestazionali adeguati delle parti e delle funzioni del territorio comunale.

L' "assetto urbanistico generale" definisce i sistemi insediativi principali del territorio comunale, intesi come invarianti strutturali, vale a dire elementi geomorfologici ed antropici persistenti e di "lunga durata".

L'individuazione dei sistemi (SI) e sub sistemi insediativi/ambientali (SSI) si configura come atto a contenuto progettuale che descrive assetti derivanti sia dal riconoscimento di specifici caratteri esistenti, sia da azioni di trasformazione compatibili con i principi di utilizzazione del territorio e coerenti con la sua identità geostorica.

Il quadro istruttorio del PGT, ovvero il quadro ricognitivo e programmatorio e quadro conoscitivo delle fenomeniche, ha consentito di dettagliare le indicazioni dei piani territoriali sovra ordinati, consentendo la definizione di una precisa articolazione territoriale; tale articolazione determina i livelli di definizione normativa del PdR.

Dunque, il DdP di Corteno Golgi definisce che :

- sono considerate invarianti strutturali – sistemi insediativi/ambientali le parti del territorio che, per ragioni strutturali di funzionamento sistemico o per il riconosciuto significato culturale, il piano riconosce quali elementi essenziali, o variamente importanti, per lo sviluppo sostenibile, per l'equilibrio complessivo del territorio, per il tramandarsi dell'identità culturale del luogo nonché le funzioni e le prestazioni ad esse associate dal perdurare di rapporti spaziali, produttivi, sociali e culturali che ne hanno determinato l'assetto costituendone gli elementi identitari;
- le invarianti strutturali – sistemi insediativi/ambientali non solo come oggetti materiali da conservare, ma anche come obiettivi prestazionali, riconosciuti decisivi per la sostenibilità dello sviluppo, cui tendere nel gestire le risorse essenziali.

Invarianti strutturali – Sistemi Insediativi	Invarianti strutturali – Subsistemi insediativi/ambientali
A. La Montagna	A.1 Sistema insediativo consolidato
	A.2 Sistema dei crinali
	A.3 Valli di S. Antonio – SIC/Riserva Naturale
	A.4 SIC da Monte Belvedere a Vallorda

Il DdP riconosce nelle Unità di Paesaggio (UP) individuate parti del territorio significativamente differenti per geologia, altimetria, acclività, uso del suolo, sistema insediativo, stato di conservazione/trasformazione/alterazione del patrimonio edilizio esistente e pertanto da gestire in modi differenti e appropriati.

Le UP sono ambiti territoriali complessi e articolati per morfologia e forme di uso del suolo, dotati di una specifica identità storico culturale e fortemente omogenei sotto il profilo della conformazione geolitologica, delle relazioni funzionali, insediative e infrastrutturali, della maglia insediativa di origine storica e delle forme prevalenti di paesaggio agrario.

Le UP costituiscono ambiti unitari dotati di autonoma caratterizzazione per la cui determinazione devono essere impiegate specifiche strategie progettuali al fine di conservare, integrare o riconfigurare le relazioni tra le varie componenti per il perseguimento degli obiettivi di governo del territorio definiti dal PdS.

Le UP assicurano:

- la riproducibilità degli assetti socio economici e delle risorse naturali;
- un’equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo del territorio

La disciplina delle UP costituisce strumento di indirizzo, controllo e gestione delle trasformazioni territoriali complesse e delle azioni pubbliche e private attivabili coerentemente al contenuto del PdS ed espresse per sistemi e sub sistemi.

Il Piano delle Regole (PdR) individua le norme di gestione specifiche delle UP.

5.2 Assetto geologico, idrogeologico e sismico

Per quanto riguarda l’aspetto geologico, idrogeologico e sismico, si rimanda agli studi geologici effettuati dal Comune, di cui si riporta l’indice dei contenuti.

- Var 3/06 Definizione del Reticolo Idrico Minore, dott. Arch. Filippo Renoldi
- Revisione dello studio geologico a seguito della definizione del reticolo idrico minore e le rispettive fasce di rispetto in osservanza della DGR n° VII/7868 del 25/01/2002 e successive modifiche (DGR n° VII/13950 dell’1/08/2003) – Cogeo s.n.c. dott. Geol. Luca Maffeo Albertelli & C. – nov. 2004;
- Regolamento di polizia idraulica – Cogeo s.n.c. dott. Geol. Luca Maffeo Albertelli & C. – nov. 2004;
- Studio geologico a supporto del Piano di Governo del Territorio – studio conforme ai criteri attuativi della L.R. 12/05 di cui alla DGR n° VIII/1566 del 22/12/2005 - Cogeo s.n.c. dott. Geol. Luca Maffeo Albertelli & C. – revisione novembre 2008.

6 IL SISTEMA DELL'AGRICOLTURA

Ambiti agricoli definiti dal PTCP Provincia di Brescia⁵

Il sistema rurale è definito come un "territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o soggetto ad usi produttivi primari". Questo spazio territoriale concorre unitamente agli ambiti urbanizzati e insediativi a formare la totalità del territorio provinciale (RL, Determinazione degli ambiti agricoli ex legge 12/05 art. 15/4, 2007).

È all'interno di tale sistema che si inseriscono gli ambiti destinati ad attività agricola di interesse strategico, intesi come quei contesti territoriali in cui prevale l'attività produttiva primaria, ma che presentano anche funzioni paesaggistiche, ecologico-ambientali e culturali, in accordo con il riconoscimento del ruolo multifunzionale proprio dell'agricoltura.

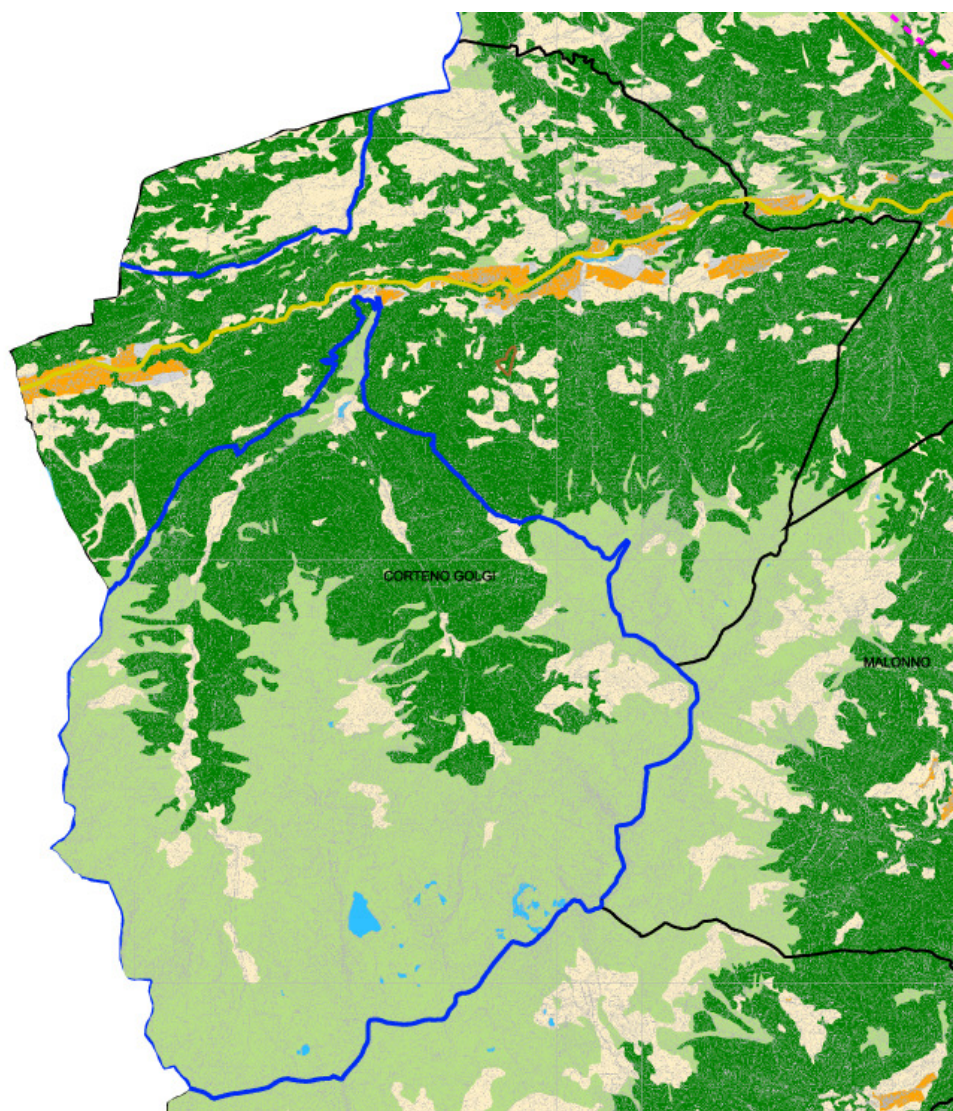
Infatti, il sistema agricolo, gestito in modo sostenibile, può svolgere diverse funzioni che risultano determinanti per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica e la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli inquinanti e la fitodepurazione, per il mantenimento della biodiversità, della ricchezza paesistica e per contrastare il cambiamento climatico (RL, Determinazione degli ambiti agricoli ex legge 12/05 art. 15/4, 2007). Il carattere multifunzionale dell'agricoltura viene riconosciuto dalla Comunità Europea nella nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) avviata nel 2005, in cui si sottolinea l'importanza dell'agricoltura quale fattore determinante per la qualità dello spazio rurale e dell'ambiente, per le possibili relazioni con le aree urbanizzate e con le aree protette.

"Gli ambiti agricoli vengono individuati al livello della pianificazione territoriale provinciale in quanto richiedono un approccio di area vasta, avendo a che fare con la continuità del territorio agricolo, nei suoi aspetti produttivi, paesaggistici ed naturalistici.

Le aree agricole vengono invece individuate nel PGT per potere tenere conto sia delle conoscenze dirette di cui più facilmente dispongono gli uffici comunali sia delle strategie locali di programmazione dello sviluppo urbano e di rapporto tra aree urbane e aree rurali.












I due livelli devono ovviamente essere coerenti, per arrivare nel piano comunale ad una determinazione giuridica univoca dell'uso del suolo agricolo. Ne discende che è opportuno tenere conto, già nella definizione degli ambiti, delle informazioni di maggiore dettaglio che solo il comune può possedere, e quindi procedere congiuntamente, provincia e comuni, nella perimetrazione degli ambiti agricoli".

⁵ PTCP Provincia di Brescia, Relazione di presentazione della variante di adeguamento alla L.R. 12/2005 – Proposta di Piano - marzo 2009




Estratto fuori scala tav.4.1 Ambiti agricoli strategici 1:50.000 – Marzo 2009

Legenda

-  Urbanizzato/urbanizzabile da Prg/Pgt vigente
-  Ambiti esterni
-  Ambiti agricoli strategici
-  Bosco
-  Aree naturali/sterili
-  Aree idriche
-  SIC
-  ZPS
-  Parchi regionali nazionali
-  PLIS
-  Ambiti estrattivi

da Dusaf 2003

Sistema della mobilità

-  Strade Primarie
-  Strade Principali
-  Strade Secondarie
-  Ferrovia Alta Capacità
-  Ferrovia storica
-  Metropolitana urbana
-  Linee ferroviarie e metropolitane
-  Fermate metropolitana urbana
-  Stazioni Ferroviarie
-  Interscambi Logistici
-  Interscambi tra rete della viabilità e sistemi di trasporto pubblico
-  Aeroporti esistenti
-  Salvaguardia Aeroporto di Montichiari

PTCP Provincia di Brescia, NTA art. 126 – Ambiti agricoli strategici e individuazione delle aree agricole comunali (ex Zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva)

OGGETTO

Le aree destinate all'attività agricola sono le porzioni di territorio vocate alla conduzione agricola, intensiva, specializzata o estensiva e allo sfruttamento del bosco in quanto fonte di reddito, di qualità paesistica e di manutenzione e tutela del territorio.

Il sistema delle aree agricole ed in particolare degli ambiti agricoli di interesse strategico costituisce l'elemento basilare, economico ed ambientale, del territorio bresciano atto a supportare nel medio-lungo periodo le filiere agroalimentari, del legno, delle colture di pregio e dei prodotti tipici locali ed elemento di qualificazione delle aree "marginali" montane o collinari.

Per l'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico è necessario un approccio che integri la funzione primaria produttiva con funzioni aggiuntive tese alla tutela degli spazi aperti, all'ottimizzazione dell'uso del suolo, ed all'evoluzione dell'imprenditoria agricola verso la fornitura di servizi diversificati per la qualificazione e manutenzione del territorio, nei suoi aspetti paesaggistici e ambientali. In tale senso il PTCP, con le sue competenze sui temi sovracomunali, svolge il ruolo di garantire continuità territoriale al tessuto agricolo e congruità con il sistema complessivo di obiettivi generali per l'assetto e la tutela del territorio.

Per la definizione di attività agricola si fa riferimento all'art 1 del D.lgs 228/2001 che include l'esercizio delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali, attività connesse, fornitura di beni e servizi orientati alla valorizzazione del territorio, compresi quelli di ricreazione, ospitalità ed educazione ambientale.

L'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico deve essere fatta in stretta collaborazione tra provincia e comuni, componendo ed integrando dati, informazioni e strategie dei due livelli istituzionali.

(...)

AZIONI

Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, rappresentati nella tavola 4 del PTCP, riguardano le aree del territorio provinciale utilizzate a fini agricoli o vocate a tale utilizzo che, in coerenza con finalità, obiettivi e strategie attuative del PTCP di cui all'art. 3 e con gli obiettivi del presente articolo, rispondono ai criteri del documento *Proposta di percorso per l'individuazione degli ambiti agricoli* trasmesso ai comuni e a quelli definiti a livello regionale con DGR VIII/8059 del 29.09.2008.

Tali criteri sono:

MACROAREA		CRITERI DI RIFERIMENTO
Socio- economica	1	Preservare il territorio ad uso agricolo in quanto risorsa non rinnovabile
	2	Preservare i suoli ad elevato valore agroforestale a partire dalle condizioni di specifica produttività dei suoli
	3	Riconoscimento dei sistemi agricoli di particolare rilevanza, salvaguardando le aziende agricole presenti sul territorio
	4	Valorizzare le filiere agro-silvo-pastorali e produzioni tipiche
	5	Favorire la diversificazione delle aziende agricole
	6	Salvaguardare estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale
Paesistica	7	Evitare la saldatura delle aree urbane e i fenomeni di conurbazione, e rafforzare la funzione paesaggistica dei margini urbani
	8	Compattare la forma urbana ed evitare la frammentazione del territorio agricolo e del sistema poderale
	9	Valorizzare gli elementi storici e culturali del paesaggio agrario
Ambientale	10	Salvaguardare e potenziare i corsi d'acqua minori e le aree naturalistiche
	11	Salvaguardare la funzione ambientale degli ambiti extraurbani

Gli ambiti agricoli strategici sono individuati sulla base dei criteri di riferimento di cui precedente tabella, i quali vengono articolati in funzione delle priorità assegnate all'atto dell'individuazione e in relazione ai caratteri dei principali contesti territoriali (pianura, collina, lago, montagna) come di seguito riportati.

Gli ambiti agricoli strategici individuati dalla Provincia sulla base delle proposte dei Comuni riguardano:

- a) il sistema agricolo della pianura caratterizzato dalla prevalenza di colture a seminativo intensivo;
- b) il sistema collinare e pedemontano dei laghi caratterizzato dalla presenza diffusa di colture legnose di pregio (vigneti e oliveti) associata a filiere e produzioni tipiche in larga misura già riconosciute da certificazioni di qualità;
- c) il sistema delle aree collinari e pedecollinari che si affacciano sulla pianura caratterizzato da situazioni miste dei precedenti casi;
- d) il sistema territoriale della montagna, suddiviso a sua volta nel subsistema agricolo del fondovalle (laddove permane con continuità sovracomunale) coltivato a seminativo o prato e pascolo in relazione alla quota altimetrica; nel subsistema degli alpeggi e delle malghe, correlato con i prati e pascoli posti a quote inferiori; nel subsistema dei versanti con presenza di coltivazioni vitivinicole di pregio, soprattutto di nicchia, in fase di affermazione.

7 IL SISTEMA DELLE PERMANENZE STORICO-CULTURALI

7.1 Cenni storici

Il nome⁶

Corteno (Cúrten) - Corteno (sec. XIII) - Curteno (sec. XVI): deriverebbe dal sostantivo "cortulus" o "curtulus" che indicava una piccola corte. Anche una località vicina e a sud della frazione Santicolo è chiamata "la cùrt" o "le cùrç" ed ha identico significato al plurale. Sembra comunque che tra i due siti non vi sia correlazione se non toponomastica. In ricordo di Camillo Golgi (1844-1926) professore di istologia e patologia, premio Nobel per la medicina nel 1906, senatore del regno e rettore universitario, al nome Corteno fu aggiunto Golgi. Il paese di Corteno Golgi si divide a sua volta in due borgate: Pisogneto e Piazza.

Doverio (Doér) a 1116 m: frazione posta ai piedi del monte Padrio ed a sud-est della cima. A Corteno s'interpreta "Doér" come contrazione delle parole "due vere" (Do + ér), ossia, vista la sua esposizione, significherebbe "due primavere". Curiosamente "Doèr" in dialetto camuno è sinonimo di "dovere".

Gàlleno (Gàlen) a 1004 m: è un piccolo borgo posto sul versante sinistro della valle. È assai probabile che etimologicamente derivi dal nome personale latino "Gallus", oppure dal nome personale etrusco "Gallena".

Lombro (Lombro) a 880 m: altra piccola frazione del comune posta a sud-ovest di Cortenedolo, sul fianco sinistro del torrente Fiumicello. In antichità sembra che il toponimo fosse scritto anche "l'Ombro" o solamente "Ombro", anche se la sua posizione, in zona solatia, non giustifica la derivazione da "ombra".

Megno (Mégn) a 951 m: frazione di Corteno ad ovest di Cortenedolo, nel fianco sinistro della valle. L'etimologia del nome rimane sconosciuta.

Ronco (Rüch; Ruch; Ronch) a 930 m: altra frazione del comune posta nel fianco sinistro della valle. Il nome potrebbe derivare dai vocaboli "rònch", "ruch" (colle coltivato), oppure da "ronchus" (rovo, pruno, spino); "ronchi" nei dialetti lombardi molte volte significano anche un vigneto a ripiani o un colle a ciglioni.

Sant'Antonio (Antóne) a 1169 m, antica frazione alla congiunzione delle due valli Brandet e Campovecchio. Il centro storico è molto ben conservato.

San Pietro: la frazione più ad alta quota, è presso il passo dell'Aprica.

Santicolo (Santicol) - Salticolus – 905 m: sul fianco destro della valle. Il nome della più popolosa frazione del comune è possibile derivi dal vocabolo "saltus" (bosco, radura, passo), di cui "salticolus" sarebbe il diminutivo, ma per alcuni studiosi di etimologia "salticolus" significherebbe anche piccolo bosco.

⁶ Informazioni tratte dal sito internet: <http://www.intercam.it/valcam/paesi/corteno/corteno.htm>

La storia⁷

Tutto il territorio che dal passo Aprica giungeva a comprendere anche la Valle di Corteno che poi scende fino ad Edolo era anticamente legato (per condizioni ambientali, geografiche e storiche) più alla Valtellina che non alla Valle Camonica, di cui dal 1700, amministrativamente fa parte. Le due principali vallate alpine (Valle Camonica e Valtellina intercomunicanti anche tramite la valle di Corteno) erano comunque abitate fin da tempi antichissimi e questo è dimostrato dal fatto che sia nel solco dell'Oglio che in quello dell'Adda, si sviluppò, forse in tempi quasi simultanei, l'arte rupestre di incidere le levigate rocce lasciate libere e lisce dal ritirarsi dei ghiacciai dopo l'era glaciale. Da questa simultaneità e vicinanza si potrebbe evincere e dunque non si può escludere che i Camuni e i Vennoneti (gli antichi abitanti della Valtellina) appartenessero allo stesso ceppo etnico d'origine Ligure-Celtica o, addirittura fossero un popolo unico, che poi si fosse installato nelle due valli comunicanti.

Non è solo una vecchia leggenda (ma è storia documentata) a narrare che anticamente i morti del borgo montano di Carona, piccolo ma antico insediamento abitativo in Valtellina, erano sepolti nel cimitero di Corteno. Essendo impossibile il trasporto dei corpi dei defunti durante l'inverno a causa dell'impraticabilità dei sentieri alpini che portano al fondovalle, le salme venivano condotte a Corteno con un unico funerale in primavera, quando la neve si era sciolta. Da questa antichissima tradizione si può anche presumere che Corteno fosse centro di un vasto pago, forse confederato con quelli di Edolo e di Teglio. Da Corteno passava, in epoca romana, dal 1° secolo d.C., una strada che collegava il fondovalle camuno e partendo da Sonico saliva al passo dell'Aprica e da qui si scendeva poi in Valtellina. Nel 575 il condottiero alemanno Cremnichi alla testa del suo numeroso popolo transitò dalla valle di Corteno e scese a Edolo da dove proseguì, non verso la bassa Valle Camonica e la pianura Padana, ma verso il passo del Tonale per raggiungere la Val di Non in Trentino.

Nel 587 fu ancora tramite il passo dell'Aprica e la valle di Corteno che i Longobardi fecero il loro ingresso nelle nostre terre e dilagarono poi in tutta Italia, conquistando gran parte della penisola e instaurando un vasto Regno, diviso in 29 Ducati, destinato a durare più di 500 anni.

La regina Teodolinda (nota per il suo fervore religioso ma anche per il suo proverbiale senso pratico negli affari) avrebbe fatto edificare intorno al 590, proprio a Corteno, un monastero dedicato a San Giovanni Battista. Da quest'importante istituzione religiosa, ma anche sede politico amministrativa, dirigeva, con estrema durezza, tramite i suoi delegati, i suoi vastissimi possedimenti in Valtellina.

Carlo Magno, il 16 luglio 774, dopo la vittoria sui Longobardi nei pressi del passo del Mortirolo (anche se questa battaglia, per alcuni studiosi, non avvenne mai!) e le successive campagne in nord Italia, donò tutta la Valle Camonica ai monaci del convento francese di Tours, e nella delibera reale, che confermava questa donazione fu inclusa l'intera valle di Corteno, ma come area montana non appartenente alla Valle Camonica, anche se geograficamente a lei collegata. Per quasi tre secoli i monaci, che fondarono anche le chiese di Galleno, Cortenedolo e Vico, ebbero vastissimi diritti feudali in zona e portarono alcuni tipi di coltivazioni e di allevamento che furono poi adottati anche in altri siti della valle. Nel 1026, l'abate Raynardo, cedette parte dell'alta Valle Camonica (compresa la Valle di Corteno) al vescovo di Bergamo in cambio di altre terre e possedimenti a Bobbio e in altre svariate località. Il passo dell'Aprica, le terre di

⁷ Informazioni tratte dal sito internet: <http://www.intercam.it/valcam/paesi/corteno/corteno.htm>

Corteno e la loro localizzazione a cavallo tra Valle Camonica e Valtellina, furono sempre una delle principali porte d'accesso alla pianura padana e gli abitanti della zona, costretti a subire le continue angherie, predazioni e violenze per i passaggi di vari eserciti (meglio sarebbe comunque scrivere: intere popolazioni nomadi al seguito degli eserciti, che dal centro e nord Europa volevano passare in Italia) eressero numerose piccole fortificazioni: dei castellieri in cui rifugiarsi in caso di pericolo. Ma gli Ungari, durante la loro invasione e conquista di alcune delle valli alpine, dopo aver espugnato queste primitive fortificazioni, con molto senso tattico, le trasformarono, migliorandole, in loro insediamenti militari-civili anche di notevole importanza.

La presenza di questo popolo, proveniente dai Balcani, nella ristretta area alpina che corre dal passo dell'Aprica fino alle pendici del Mortirolo e all'alta Valle Camonica, è testimoniata dalla permanenza, nella toponomastica locale, di alcuni nomi, come le contrade "Angheria" alta e bassa, in località Piazza, il Cortile del Boiardo e anche nel famoso piatto locale a base di carne d'agnello, chiamato "cutz" di chiara derivazione da uno dei più diffusi piatti tipici degli allevatori nomadi ungheresi: "huz". All'inizio del XII secolo la valle di Corteno venne inglobata tra i vasti possedimenti della Curia di Brescia e da allora, pur passando sotto altre numerose dominazioni, fino ai nostri giorni ha fatto parte sempre di quella (lontana) diocesi. Il Vescovo o chi da esso incaricato o infeudato riscosse le decime fino al 1445 quando tutta la Valle Camonica passò sotto la diretta giurisdizione della Serenissima Repubblica Veneta. Risalgono a quest'epoca la realizzazione di diverse altre fortificazioni, alcune delle quali dovettero assumere anche una certa rilevanza, fino ad essere annoverate tra i castellieri della zona. A Corteno, oltre alla costruzione di una chiesa dedicata a San Martino, in posizione dominante, fu anche eretta una costruzione fortificata, una "rocca forte" tra le località Piazza e Pisogneto. Questa rocca doveva essere di notevole imponenza e con capacità difensive rilevanti se un esercito di Guelfi, sostenitori del vescovo di Brescia, non riuscì, pur assediandola a lungo, a distruggerla e neppure a conquistarla durante la calata di Carlo D'Angiò nel 1270. La lotta fu comunque cruentissima e mirava a colpire direttamente i Ghibellini Federici, che con la collaborazione d'altre potenti famiglie camune legate all'Impero, dominavano gran parte della Valle Camonica, con un complesso sistema difensivo composto da rocche o case fortificate e castellieri. Alcuni di questi luoghi erano presidati da numerosa gente armata ed erano anche situati a Cortenedolo, Corteno e nei pressi del passo dell'Aprica. Nel 1288-89 gli abitanti locali e gli occupanti la rocca di Corteno si ribellarono alla Curia di Brescia ma il deciso intervento di Matteo Visconti servì a ricondurre all'obbedienza i rivoltosi locali. Sempre nel 1288 il Consiglio Generale di Brescia bandì il feudatario di Corteno, Cortella, fiduciario dei Federici, che, per salvarsi la vita, fuggì in Trentino scendendo di nascosto a Edolo e passando poi per il passo del Tonale.

Era il primo aprile del 1299 quando il vescovo di Brescia, il potente Berardo Maggi, fece giurare solennemente fedeltà ai notabili locali, sottoponendo Corteno al diretto controllo del suo vicario Cazoino da Capriolo. Questi a sua volta investì su alcuni fondi, benefici e proprietà nei pressi di Corteno e dell'Aprica un certo Bonaventura Armando Bianchi e i fratelli Damiano e Giovanni Corvi originari proprio dell'Aprica. L'anno dopo (il 1300) lo stesso vicario vescovile Cazoino, su delega curiale, investì di altri beni e benefici, sempre nella contrada di Corteno, l'aprichese Farino Corvi, notaio in Edolo. Seguirono poi, negli anni successivi, dal 1302 al 1308, altre investiture vescovili che tendevano alla raccolta diretta

delle decime nonché della riscossione, anche in natura di alcune tasse e balzelli. Le beghe all'interno della potente famiglia dei Federici colpirono anche il ramo di Edolo e, a causa di un profondo disaccordo in seno alla stessa famiglia, durante le varie fasi delle guerre combattute tra il Ducato di Milano e la Serenissima Repubblica di San Marco, nel 1425 Gerardo Federici si ritirò proprio nella rocca di Corteno e suo figlio Maffeo vi stabilì la propria residenza fino al 1436. Molti furono gli appartenenti a questo avventuroso e prolifico ceppo (che sembra abbia ricevuto il proprio nome dallo stesso imperatore Federico Barbarossa) che lottarono fra loro in Valle Camonica: si rubarono (anche all'interno della stessa famiglia) terre e proprietà, denunciarono parenti e amici e in molti casi, con questi sistemi (molto in uso a quei tempi) crearono imponenti fortune.

Corteno, nel 1428, come molti altri paesi della Valle Camonica, dopo la conquista Veneziana e la difesa dalle rivendicazioni e da diverse incursioni di truppe Milanesi, ebbe riconosciuti particolari privilegi poiché, durante le varie fasi delle guerre tra le Signorie di Milano (Visconti e Sforza) e la Repubblica Veneta, aveva sempre parteggiato per quest'ultima. Tra le furiose e numerose contese, che videro tante scaramucce, battaglie, assedi e distruzioni, il 15 ottobre 1438, Corteno e il suo castello furono occupati da Pietro Visconti, che da qui confermò, con un diploma formato da 29 capitoli, la separazione dell'alta Valle Camonica sia da Brescia che da Bergamo: fu un brevissimo periodo in cui, questa piccola parte della valle, venne dichiarata zona franca.

Per tre anni, dal 1509 al 1512, la valle di Corteno, strappata ai veneti, fu occupata dalle truppe francesi e tutta la zona fu posta sotto la giurisdizione e alle dipendenze del castellano francese che aveva posto la sua sede a Tirano.

Ritornata definitivamente sotto la Serenissima, tutta la valle ebbe anni di relativa tranquillità e pace, anche se questa, in questa zona di montagne impervie, fu interrotta a più riprese dai saccheggi dovuti alla presenza di bande di balordi, banditi e malviventi che approfittavano della vicinanza del confine (tra Venezia e il Ducato di Milano e poi dalla Confederazione Svizzera... fino a Napoleone) e dalle asperità del luogo per commettere le loro spedizioni e sfuggire alle cacce organizzate dalle scarse forze dell'ordine. Il transito delle truppe dei Lanzzi (detti Lanzichenecci), che proseguirono poi verso le città della pianura, devastando i vari borghi che incontravano sul loro passaggio, portò pesanti rovine, molti lutti e infauste epidemie. Ma, oltre a subire le angherie dei "forestieri" e delle bande di "briganti", nei brevi periodi di relativa "tranquillità", la pace era spesso interrotta da violente liti tra le borgate della zona che portavano anche a scontri cruenti: il più grave dei quali fu quello tra i due abitati più popolosi: Santicolo e Corteno: una contesa che si protrasse per 4 secoli per il possesso di alcuni boschi e prati in località Bàrech. Nella sua lunga visita pastorale in Valle Camonica, per passare poi in Valtellina, nell'agosto 1580 il cardinale di Milano, Carlo Borromeo sostò anche a Corteno. La rilevanza di Corteno, per la sua posizione strategica a cavallo della più importante arteria viaria per e dalla Valtellina, fu più volte ricordata e messa in evidenza in relazioni dell'epoca, come nel famoso "Catastico" del rettore veneto Giovanni da Lezze, che annotò come quelli che abitavano in paese fossero "prevalentemente agricoltori, eccetto qualcuno che si recava altrove a fare il muratore".

Anche a Corteno, come in molti altri centri della Valle Camonica, furono rinvenuti, fin da tempi antichissimi, dei giacimenti di minerali ferrosi e in loco vennero impiantate tre fucine per la lavorazione di

questo metallo. Queste miniere erano localizzate sui monti sopra Corteno e in special modo sul "Palone del Torsolazzo". I boschi, vasti e ben tenuti, fornivano grandi quantità di legname che "veniva squadrellato e lavorato in alcune segherie ("razziche" in dialetto "riseghe")".

Corteno e le sue contrade anche sotto Venezia restarono terra di confine e proprio per questo motivo, nella zona furono, a lungo, stanziati in modo massiccio delle truppe della Serenissima che presero parte anche al famoso "Sacro Macello", che fu la parte culminante delle stragi e degli eccidi che vennero commessi in nome della fede cristiana contro i protestanti e i cosiddetti eretici che tanti lutti lasciarono in Valtellina. Nel freddo dicembre del 1624, durante il duro assedio alla rocca e alla cittadina di Tirano, attraverso la stretta gola del Guspessa, ricoperta da neve alta, furono fatti transitare cannoni, munizioni e salmerie che giunsero in aiuto degli assediati comandati dal generale Courè.

Pochi anni dopo, durante l'immane strage provocata dalla pestilenza che le truppe mercenarie avevano portato in Italia (la famosa peste di manzoniana memoria del 1630), che decimò la popolazione, la chiesa di San Martino fu trasformata in lazzaretto e moltissimi cortenesi persero la vita per l'epidemia. Come molti lettori dei Promessi Sposi sanno bene, la peste, dopo un apice di virulenza che comportò la più grande calamità naturale della storia dell'intera Italia, scomparve quasi all'improvviso e la cosa apparve tanto miracolosa alla gente di Corteno che l'esaurirsi della malattia fu attribuito alla Vergine Maria che, anche tramandato da numerosi racconti popolari, fatti propri anche dalla Chiesa locale, era apparsa il 26 maggio 1630 ad una ragazzina muta, in casa Lazzaroni a Gandòs di Galleno. Nel 1600 e nel secolo successivo, con l'aumento della popolazione, furono ristrutturate o anche totalmente ricostruite alcune delle varie chiese delle numerose frazioni o borghi che componevano il comune. Come capita spesso nella storia gli svantaggi di essere una zona di confine (passaggio truppe, invasioni, saccheggi, brigantaggio ecc.) molte volte furono compensati da grandi vantaggi (specie economici) e dal 1500 fino al 1796, come sito confinario tra Stati sovrani, Corteno, divenuto grosso centro di passaggio tra la Valle Camonica e la Svizzera, fu centro di numerose fiere e mercati. Quando, nel 1797, dopo la conquista da parte delle truppe francesi del generale Napoleone Buonaparte (e non ancora Bonaparte) e la scomparsa della millenaria Repubblica Veneta, la Valtellina fu scorporata dalla Svizzera e divenne valle italiana, il confine si allontanò dalla valle di Corteno e dal passo dell'Aprica e questi centri d'aggregazione commerciale e sociale si spostarono a Tirano che divenne il mercato più importante dell'intera valle dell'Adda. Anni molto tristi e pesanti furono quelli del periodo Giacobino e Napoleonico: già nel 1799 e poi nel 1800, il paese di Corteno fu occupato dalle truppe dei cosacchi e poi dagli austro-ungarici, successivamente questi contingenti furono scacciati dall'esercito francese comandato dal generale Vendrome e dal generale Mac Donald.

La popolazione civile, a causa di questi continui scontri e del costante passaggio di truppe che volevano essere vettovagliate e ospitate, subì gravi angherie, soprusi con continui sequestri di beni, di cibarie e di scorte alimentari e molti furono i danni materiali e morali indiscriminatamente imposti da tutti i contendenti, alla inerme e indifesa gente della valle.

Furono specialmente i francesi che sprezzantemente imposero ai locali la dura legge dei conquistatori, con requisizioni di massa e saccheggi: queste vessazioni continue contribuirono ad accendere e

alimentare il fuoco della rivolta nella popolazione e nell'aprile e nel maggio del 1809, questa partecipò con slancio ad un'insurrezione contro le truppe d'occupazione.

Violenta fu la risposta del governo Napoleonico che destituì il sindaco e processò, nel maggio del 1813, un certo Bortolo Moreschini di Fucine di San Antonio, che aveva ridicolizzato le imprese dell'imperatore. Crollato l'impero di Napoleone, con il trattato di Vienna, la valle passò, come tutta la Lombardia e il Veneto, sotto quello Austro-Ungarico.

Nel marzo del 1821 (erano già scoppiati alcuni moti insurrezionali un poco ovunque in alta Italia) il parroco del paese, don Stefano Mottinelli, riuscì a convincere il locale comando delle truppe austriache a lasciare la zona e a passare nella vicina Valtellina diffondendo la notizia che stavano sopraggiungendo, a marce forzate, delle forti colonne armate di soldati Piemontesi. La notizia era falsa ma fece scalpore e fu riportata dalla stampa austriaca e anche piemontese. Alcuni anni dopo, alla vigilia e durante la prima guerra d'Indipendenza, alcuni giovani cortenesi parteciparono, con sincero entusiasmo, alle insurrezioni del 1848 e del 1849. Dopo la sconfitta subita dalle truppe di Carlo Alberto e il ritorno della polizia austriaca al seguito delle truppe del maresciallo Radetzki, molti patrioti camuni e bresciani, trovarono rifugio in Svizzera passando per i passi e i monti di Corteno. Tra i più noti patrioti italiani transfughi dalle terre cortenesi, che le cronache austriache del tempo citavano come "ribelli e rivoluzionari", vi furono anche Camillo Ugoni e Giovita Scalvini. Bernardo Volpi, altro noto e fervente patriota italiano, fu invece ucciso nel 1848 e il generale Griffini, riuscì a passare, inseguito dagli austriaci dal valico dell'Aprica e rifugiarsi in Svizzera e poi in Piemonte.

Il fenomeno del brigantaggio di confine, mai scomparso completamente, per alcuni anni fu ancora presente con diverse bande ed elementi singoli e rimase una realtà fino all'unificazione dell'Italia (solo nel breve periodo di dominazione napoleonica fu drasticamente limitato con energiche e brutali azioni poliziesche messe in atto dalle truppe d'occupazione francesi).

Alcuni volontari della valle di Corteno furono presenti alle famose "X Giornate di Brescia" e furono molti i giovani che si arruolarono nelle truppe volontarie del generale Garibaldi (una iscrizione murata nella facciata del municipio nel 1848, dice almeno 300, numero enorme riferito alla popolazione di allora). All'inizio del XX secolo Corteno divenne famoso per aver dato i natali a Camillo Golgi, illustre ricercatore in campo medico, che fu insignito del prestigioso premio Nobel per la medicina nel 1906. Il paese, come tutti i paesi dell'alta Valle Camonica, fu quasi in prima linea durante la prima guerra mondiale e le epiche vicende adamelline vollero il loro pesante tributo di sangue tra i giovani locali. La terra di Corteno, durante quei duri anni, subì però anche gravi lutti che nulla avevano a che fare con la guerra combattuta a pochi chilometri di distanza: una valanga, precipitata nel febbraio del 1916 in località Mondadir, seppellì e uccise dieci persone.

Corteno, alla fine della seconda guerra mondiale e nel lungo e travagliato periodo della Resistenza, ottenne il titolo di paese più "partigiano" della provincia di Brescia. I partigiani di questa terra furono più volte citati in bollettini ufficiali e due furono decorati con il prestigioso riconoscimento della medaglia d'oro: Antonio Schivardi e Giovanni Venturini.

7.2 I beni di interesse storico-monumentale⁸

I beni immobili, che corrispondono alla definizione di beni culturali oggetto di tutela secondo l'art. 10 del D. Lgs. 42/2004 e successive integrazioni e modifiche da D.Lgs. 156/2006 e D.Lgs. 62/2008, sono i seguenti:

- Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, fraz. Doverio;
- Chiesa di Santa Maria ed Elisabetta (o della Visitazione), fraz. Piazza;
- Chiesa di San Bartolomeo, fraz. Galleno;
- Chiesa di San Bernardino, fraz. Megno;
- Chiesa di San Giovanni Battista, fraz. Lombro;
- Chiesa di San Rocco, fraz. Ronco;
- Chiesa di San Martino Franco*;
- Chiesa di San Giacomo, fraz. Santicolo*;
- Chiesetta dell'Oratorio, fraz. Santicolo*;
- Chiesa di Sant'Antonio Abate, loc. Fucine – Sant'Antonio*;
- Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, capoluogo, Pisogneto

le chiese segnalate con asterisco non sono elencate nel sito in nota relativo ai beni culturali del comune, sono state rilevate dai rilievi in loco e dal sito:

<http://www.intercam.it/valcam/paesi/corteno/corteno.htm>

⁸ Informazioni reperite dal sito:

<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/ricerca/?provincia=BS&comune=Corteno+Golgi&intestazione=&tipologia=&autore=&annop=&annoa=&what=ib>

8 IL SISTEMA URBANO

8.1 Il paesaggio urbano

Le aree urbanizzate del comune di Corteno Golgi interessano un'esigua porzione del territorio comunale, sul fondovalle lungo il corso del torrente Ogliolo e la Strada Statale n.39 del Passo d'Aprica. Le aree urbanizzate sono dislocate nelle diverse frazioni abitate. La frazione a vocazione maggiormente turistica è San Pietro, in prossimità di Aprica.

L'espansione avvenuta attorno ai nuclei storici è stata relativamente recente.



8.2 I nuclei di antica formazione

E' doverosa una premessa per meglio comprendere il lavoro svolto sui nuclei storici.

Sono state individuate Unità Minime di Intervento (UMI) per sistemi edilizi e di dettaglio, per meglio classificare e catalogare il rilievo dei manufatti storici.

Per Unità Minima di Intervento si intende "l'ambito spaziale entro cui gli interventi devono attuarsi unitariamente o quantomeno devono essere coordinati e contestuali, in vista di un risultato architettonico ed ambientale prefigurato."⁹

L'UMI è dunque la "porzione" minima che deve essere fatta oggetto di intervento.

I parametri per la definizione delle UMI sono:

- l'entità dell'intervento;
- le categorie di intervento;
- i sistemi tecnologici costituenti il manufatto edilizio.

La relazione tra questi parametri consente di elaborare due sottounità delle UMI:

1. Unità Minime di Intervento **per sistemi edilizi**: sono quelle che coinvolgono più sistemi tecnologici o più unità edilizie;
2. Unità Minime di Intervento **di dettaglio**: si riferiscono a interventi localizzati delle unità edilizie.

Unità Minime di Intervento per sistemi edilizi

Le UMI per sistemi edilizi sono identificate in base all'individuazione di unità edilizie intese come organismi autonomi distinguibili per caratteristiche tecnologiche, architettoniche, di degrado, simili.

Tali unità sono identificate o con un singolo edificio, oppure possono raggruppare più edifici attigui e pertanto più unità abitative. Esse sono individuate solo dopo un attento studio sui manufatti (analisi storica e cartografica) e dopo un minuzioso sopralluogo (indagine fotografica e rilievo dello stato di fatto), che consentono di stabilire i parametri comuni all'unità minima.

Le UMI per sistemi edilizi devono essere determinate all'inizio del lavoro di conservazione del nucleo storico; sono di particolare importanza perché permettono di individuare gli ambiti unitari ai quali attribuire classificazione edilizia e prescrizioni di intervento in modo chiaro. Si elabora pertanto una planimetria delle UMI per sistemi edilizi che viene utilizzata come base di lettura per tutte le fasi di analisi del centro storico.

Unità Minime di Intervento di dettaglio

Le UMI di dettaglio permettono una definizione maggiore, più dettagliata appunto, delle precedenti UMI. Esse, infatti, possono identificare ambiti che variano dall'intero prospetto di un edificio o da una parte di esso, da più prospetti contigui (anche se appartenenti a più proprietari), da porzioni dell'unità abitativa,

⁹ G. Colombo, M. Rossetti, *Prontuario urbanistico ed edilizio*, Pirola, Milano, 1996

dai sistemi impiantistici, fino al singolo elemento edilizio. L'elemento è quindi l'ambito minimo attraverso il quale si redigono le "schede delle tipologie di elementi".¹⁰

Lo studio e l'analisi relativi ai nuclei di antica formazione sono stati effettuati attraverso rilievi diretti sull'esistente. Sono state individuate diverse classi edilizie, nelle quali sono stati inseriti tutti gli edifici dei nuclei di antica formazione. Tali classi edilizie sono state studiate in base alla storicità del manufatto edilizio, la sua conservazione di elementi storici, il suo utilizzo e il tipo e grado di intervento subito nel corso del tempo.

Classi edilizie:

Classe A

Edilizia storica minore a prevalente vocazione rurale:

edifici oggetto di modesti interventi, buona permanenza di elementi autentici, leggibilità storica unitaria.

Classe B

Edilizia storica minore a prevalente vocazione residenziale:

B.1 edifici oggetto di molteplici e successivi interventi, modesta permanenza di materiale storico, leggibilità complessiva compromessa;

B.2 edifici in tutto o in parte già oggetto di intervento, discreta permanenza di materiale storico, presenza di manufatti edilizi recenti, leggibilità complessiva non compromessa;

B.3 edifici oggetto di modesti interventi, buona permanenza di elementi autentici, leggibilità storica unitaria;

B.4 edifici oggetto di modesti interventi, buona permanenza di elementi autentici, presenza di inidonea distribuzione interna riferita ad utilizzi in parte non residenziali

Classe C

Edilizia di recente costruzione ad uso prevalentemente residenziale:

edifici nuovi, edilizia già oggetto di interventi di ristrutturazione totale e/o parziale, interventi di ricostruzione su antico sedime

Classe D

Sistema delle pertinenze diffuse:

D1 fabbricati ad uso deposito/promiscuo;

D2 fabbricati ad uso autorimessa

¹⁰ Tesi di Laurea Politecnico di Milano Bovisa, Facoltà di Architettura Civile – Caterina Borghi, Dafne Di Martino, *Edilizia storica: conservazione e progetto del nuovo. Proposta di un percorso normativo per la valorizzazione dei centri storici. Il caso di Origgio*. Rel. Prof. Dott. Arch. Boriani Maurizio, Correl. Dott. Arch. Renoldi Filippo, a.a. 2004/2005

Classe E

Edilizia sottoposta a vincolo a termini della legge 1089/39 (già D. Lgs. 490/99 - Titolo I, come sostituito dal D.L.vo 42-04).

Classe M

Edilizia non sottoposta a vincolo a termini della legge 1089/39 (già D. Lgs. 490/99 - Titolo I, come sostituito dal D.L.vo 42-04), comunque di interesse monumentale.

Classe SR

Edilizia di interesse Religioso (chiese).

Classe R

Edilizia allo stato di rudere.

Insieme al censimento e alla classificazione degli edifici è stata eseguita in parallelo una catalogazione e raccolta di tutti gli elementi edilizi caratterizzanti l'edilizia storica minore diffusa, quali murature, coperture, solai e passaggi comuni, scale, aggetti, portali, finestre.

Ogni elemento rilevato è stato fotografato, descritto e schedato in modo da poter essere inserito all'interno delle schede di rilievo delle singole UMI per sistemi edilizi.

U.R.	Classe edilizia	U.R.	Classe edilizia	U.R.	Classe edilizia	U.R.	Classe edilizia	U.R.	Classe edilizia
1	B.2	41	B.2	81	C	121	D.2	161	B.4
2	C	42	C	82	B.2	122	D.1/D.2	162	C
3	C	43	B.2	83	B.2	123	C	163	C
4	C	44	B.2	84	C	124	B.4	164	B.4
5	C	45	B.4	85	A	125	C	165	A
6	C	46	B.3	86	C	126	B.2	166	A
7	C	47	C	87	C	127	B.4	167	D.1
8	B.3	48	B.3	88	C	128	C	168	A
9	B.3	49	B.3	89	D.2	129	C	169	C
10	C	50	C	90	B.2	130	C	170	C
11	A	51	B.2	91	B.2	131	A	171	C
12	D.2	52	B.2	92	B.4	132	B.2	172	A
13	B.4	53	B.2	93	C	133	B.2	173	C
14	C	54	C	94	C	134	C	174	C
15	C	55	C	95	B.3	135	C	175	C
16	B.3	56	A	96	C	136	C	176	C
17	C	57	A	97	A	137	D.2	177	C
18	C	58	C	98	B.4	138	C	178	C
19	B.4	59	B.2	99	B.2	139	B.2	179	C
20	C	60	B.2	100	B.2	140	C	180	C
21	C	61	A	101	C	141	B.4	181	C
22	A	62	B.2	102	C	142	B.3	182	C
23	B.2	63	A	103	C	143	D.2	183	A
24	C	64	B.1	104	C	144	C	184	C
25	C	65	C	105	A	145	A	185	B.4
26	B.4	66	A	106	C	146	C	186	C
27	C	67	A	107	B.2	147	C	187	D.1/D.2
28	C	68	C	108	C	148	A	188	A
29	C	69	C	109	C	149	/	189	C
30	B.3	70	D.1	110	A	150	C	190	D.2
31	C	71	C	111	A	151	B.4	191	D.2
32	C	72	C	112	B.2	152	A	192	D.2
33	C	73	C	113	C	153	B.4	193	SR
34	D.1	74	B.1	114	C	154	D.1/D.2	194	B.2
35	C	75	B.2	115	C	155	B.2	195	B.2
36	A	76	B.1	116	C	156	B.2	196	SR
37	B.1	77	D.2	117	B.2	157	C	197	R
38	B.1	78	A	118	B.2	158	B.4		
39	A	79	C	119	C	159	C		
40	B.3	80	C	120	C	160	C		

Elenco Unità Minime di Intervento per sistemi edilizi e classi edilizie – loc. Pisogneto

Esempio di scheda di rilievo storica di un'Unità Minima di Intervento per sistemi edilizi

Comune di Corteno Golgi

Frazione: **PISOGNETO**

Unità di rilevamento: **110**

via 1° Maggio
civ. 36-42

DATI EDILIZI

Livelli: 1 / 2
di cui sottotetto
di cui seminterrato
più interrato:
Fronti liberi: 2
Prospicienti: n. 2 su via 1° Maggio
Fronti totalmente in aderenza: n. 1 a unità edilizia n. 109
n. 1 a unità edilizia n. 111

DESTINAZIONE D'USO

Unica:

- Agricola

PERTINENZE

- nessuna

CLASSI DI EDILIZIA

- Edilizia storica minore a prevalente vocazione rurale - A

ELEMENTI STORICI CARATTERIZZANTI

- murature M.2.b

Note: la muratura è manomessa

AMBITI DI PROBLEMATICA

- AP.1 - Sul fronte sud è stata aggiunta una apertura a basculante in metallo al civ. 42 (cfr. vista 2)
- AP.3 - Il fronte nord è manomesso con rappezzi di malta cementizia

Data rilievo: 05.06.2001

Aggiornamenti:

Rilevatori: geom. S. Castiglioni, arch. V. Seriola

Renoldi 

Esempio di scheda di rilievo fotografica di un'Unità Minima di Intervento per sistemi edilizi

Comune di Corteno Golgi

Frazione: **PISOGNETO**

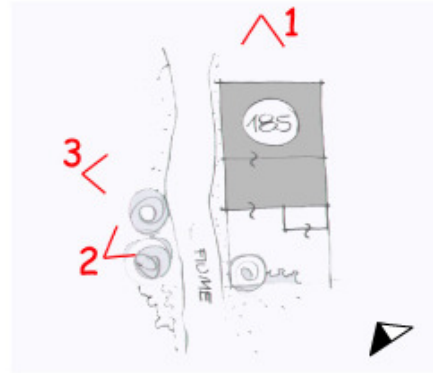
Unità di rilevamento: **185**

via Nazionale
civ.227-229-231

MAPPA DELLE UNITÀ DI RILEVAMENTO



SCHEMA PLANIMETRICO



RILIEVO FOTOGRAFICO



VISTA 1



VISTA 2



VISTA 3

Data rilievo: 04.06.2001

Aggiornamenti: 02.07.2002

Rilevatori: geom. S. Castiglioni, arch. V. Seriola, arch. P. Pizzi

Elenco delle UMI per sistemi edilizi appartenenti alla classe edilizia C

Comune di Corteno Golgi

Frazione: **PISOGNETO**

Tabella sintetica delle unità di rilevamento di classe edilizia- C

UNITÀ DI RILEVAMENTO	UBICAZIONE	NUM. CIVICO	RIF. FOTO N.	N. PIANI	DESTINAZIONE D'USO	PERTINENZE
2	Via Brescia	1-3	1-2	3	Pubblica	Bagni pubblici tra U.R. 2 e 3
3	P.zza G. Marconi	snc	3	3 + St	Residenziale	Autorimessa al piano terra
4	P.zza G. Marconi	4-5	4	3 + St	Residenziale e commerciale	Nessuna
5	P.zza G. Marconi	6	5	4 + St	Residenziale	Nessuna
6	Via C. Golgi	2-4	6	4 + St	Residenziale e commerciale	Nessuna
7	Via C. Golgi	6-8	7	3	Residenziale e autorimessa	Nessuna
10	Via C. Golgi	20-22	8-9	3 + St	Residenziale	Nessuna
14	Via C. Golgi	26-28	10-11	Da 2 a 3	Residenziale	Autorimessa
15	Via C. Golgi	30-32-36	12-13	Da 3 a 4	Residenziale	Nessuna
17	Via C. Golgi	40-42	14	4	Residenziale	Nessuna
18	Via C. Golgi	44-46-48	15-16	3	Residenziale e commerciale	Nessuna
20	Via C. Golgi	50-52	17	3	Residenziale e commerciale	Nessuna
21	Via C. Golgi	54-56-58	18	3	Residenziale e agricola	Nessuna
24	Via C. Golgi	70	19	4	Residenziale	Nessuna
25	Via C. Golgi	68	20	3	Residenziale	Area verde e locale deposito atterzzi

Data rilievo: 05.06.2001

Aggiornamenti:

Rilevatori: geom. S. Castiglioni, arch. V. Seriola

Renoldi

Rilievo fotografico delle UMI per sistemi edilizi appartenenti alla classe edilizia C

Comune di Corteno Golgi

Frazione: **PISOGNETO**

Unità di rilevamento di classe edilizia- C

RILIEVO FOTOGRAFICO



Unità di rilevamento 29 (rif. foto n.25)



Unità di rilevamento 29 (rif. foto n.26)



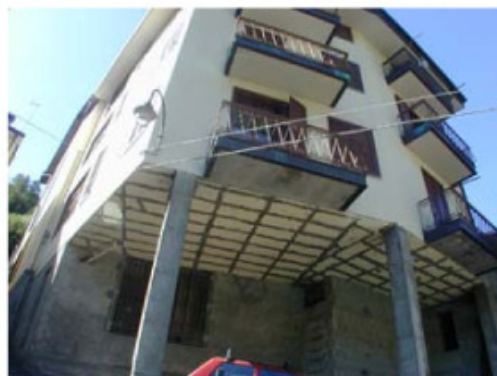
Unità di rilevamento 31 (rif. foto n..27)



Unità di rilevamento 31 (rif. foto n.28)



Unità di rilevamento 32 (rif. foto n.29)



Unità di rilevamento 32 (rif. foto n.30)

Data rilievo: 05.06.2001

Aggiornamenti:

Rilevatori: arch. F. Boggia, geom. S. Castiglioni, arch. V. Seriola




Renoldi

Esempio di scheda di classificazione degli elementi edilizi

Comune di Corteno Golgi

Frazione: Megno – Ronco – Doverio- Santicolo- Lombro-
Galleno – Pisogneto – Fucine

Tipologie finestre

FINESTRE		F
F.1		
		
<p>F.1.a – Finestra rettangolare con serramento a doppio battente in legno e vetro, stipiti in muratura, architrave rettilineo in legno, davanzale aggettante in legno</p>		
	<p>geometria: rettangolare dimensioni: 70x140cm stipiti: in muratura (rif. M.1.b) architrave: rettilineo in legno lavorazione e/o finitura: squadrato, piallato davanzale: aggettante in legno lavorazione e/o finitura: squadrato, piallato serramento: a doppio battente in legno e vetro</p>	
<p>F.1.b – Finestra rettangolare con serramento a doppio battente in legno e vetro, stipiti in muratura, architrave rettilineo in legno, davanzale aggettante in legno, inferriata interna al vano della finestra in ferro battuto</p>		
	<p>geometria: rettangolare dimensioni: 90x120cm stipiti: in muratura (rif. M.1.b) architrave: rettilineo in legno lavorazione e/o finitura: squadrato, piallato davanzale: aggettante in legno lavorazione e/o finitura: squadrato, piallato serramento: a doppio battente in legno e vetro sistema anti-intrusione: inferriata interna al vano della finestra in ferro battuto a maglia quadrata</p>	

Si sono inoltre stabilite modalità di intervento sulle UMI per sistemi edilizi distinte per classe edilizia di appartenenza.

– **CONSERVAZIONE DI PRIMO LIVELLO**

Intervento finalizzato alla conservazione complessiva dell'edificio nella sua valenza tipologica e materico-morfologica.

E' ammesso il cambio di destinazione d'uso in coerenza con gli usi ammessi di cui all'art. 29.6. - Destinazione d'uso, comma 1. Principale.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- restauro conservativo delle facciate con divieto di:
formazione di nuove aperture, modifica delle esistenti, e chiusura di portici e/o loggiati;
- restauro conservativo delle coperture che dovranno mantenere sporgenze di gronda, imposta, inclinazione delle falde esistenti;
- consolidamento statico con eventuale sostituzione delle parti dissestate e non recuperabili, senza modifica delle quote e della posizione degli elementi strutturali fondamentali, quali volte, solai lignei, scale, collegamenti orizzontali, murature portanti principali;
- interventi di sistemazione interna nel rispetto degli elementi strutturali, mantenendo la coerenza fra prospetti esterni e distribuzione interna;
- adeguamento igienico sanitario e tecnologico;
- per gli interventi di sostituzione parziale o totale, che interessano manufatti censiti alla voce "Elementi storici caratterizzanti" è richiesta la relazione asseverata di un Tecnico Progettista che attesti l'impossibilità alla conservazione degli elementi stessi.

– **CONSERVAZIONE DI SECONDO LIVELLO**

Intervento finalizzato al riuso dell'edificio tramite la conservazione dello stesso nella sua valenza materico-morfologica, con modifica dei rapporti pieni/vuoti nei prospetti.

E' ammesso il cambio di destinazione d'uso in coerenza con gli usi ammessi di cui all'art. 29.6. - Destinazione d'uso, comma 1. Principale.

La progettazione, se non unicamente relativa ad opere interne, deve essere riferita all'intera unità di rilevamento.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- mantenimento delle murature perimetrali, con giustificata eliminazione, aggiunta o modifica delle aperture; divieto di formazione di scale esterne, pensiline tettoie e corpi aggettanti quali balconi, ecc; in presenza di strutture murarie fatiscenti e/o con ampi dissesti statici, anche con valore storico, è ammessa la loro sostituzione riferita alle singole parti;
- rifacimento delle coperture con mantenimento dell'imposta e dell'inclinazione delle falde esistenti; modifica della sporgenza di gronda o sua formazione se non esistente; possibilità di creazione di nuovi lucernari o abbaini;

- interventi di sistemazione interna garantendo la coerenza fra prospetti esterni e distribuzione interna;
- ridisegno del sistema degli accessi e disimpegni, collegamenti verticali e/o orizzontali da realizzarsi entro l'involucro edilizio;
- per gli interventi di sostituzione parziale o totale, che interessano manufatti censiti alla voce "Elementi storici caratterizzanti" è richiesta la relazione asseverata di un Tecnico Progettista che attesti l'impossibilità alla conservazione degli elementi stessi.

- **CONSERVAZIONE DI TERZO LIVELLO CON PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE**

Intervento finalizzato alla riqualificazione complessiva e/o riuso dell'edificio mediante ristrutturazione, con eventuale demolizione per parti, garantendo la sola conservazione degli eventuali elementi storici caratterizzanti così come individuati nelle schede di rilievo del patrimonio edilizio.

E' ammesso il cambio di destinazione d'uso in coerenza con gli usi ammessi di cui all'art. 29.6. - Destinazione d'uso, comma 1. Principale.

La progettazione, se non unicamente relativa ad opere interne, deve essere riferita all'intera unità di rilevamento.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- ristrutturazione delle murature perimetrali con soppressione, aggiunta e/o modifica delle aperture e/o dei balconi, divieto di: formazione di nuove scale esterne, pensiline tettoie e corpi aggettanti;
- ridisegno del sistema degli accessi e disimpegni, collegamenti verticali e/o orizzontali, da realizzarsi entro l'involucro edilizio, ridisegno dei volumi aggiunti di recente edificazione;
- rifacimento delle coperture e/o loro riorganizzazione; possibilità di creazione di nuovi lucernari o abbaini;
- ristrutturazione interna.

Interventi riferiti ad ogni classe edilizia

CLASSE A. - Edilizia storica minore a prevalente vocazione rurale

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di primo livello";
 - interventi di "conservazione di primo livello", come sopra individuati, che non comportino modifiche della destinazione d'uso, quando questa non risulti coerente con la destinazione d'uso "principale" ;
 - interventi di "conservazione di secondo livello" che comportino modifiche della destinazione d'uso, da destinazione d'uso "vietata" a destinazione d'uso "principale" e/o adeguamento della destinazione d'uso "principale"

CLASSE B. - Edilizia storica minore diffusa a prevalente vocazione residenziale:

B.1

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di terzo livello";
- a semplice *Permesso di Costruire convenzionato per gli aspetti planivolumetrici* sono consentiti:
 - interventi di "conservazione di terzo livello con progetto di riqualificazione"

B.2

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di secondo livello";
 - interventi di "conservazione di secondo livello";

B.3

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di primo livello";
 - interventi di "conservazione di primo livello";

B.4

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01, comunque riferiti alla modalità di intervento di cui alla "conservazione di primo livello";
 - interventi di "conservazione di primo livello", come sopra individuati, che non comportino modifiche della destinazione d'uso, quando questa non risulti coerente con la destinazione d'uso "principale" ;
 - interventi di "conservazione di secondo livello" che comportino modifiche della destinazione d'uso, da destinazione d'uso "vietata" a destinazione d'uso "principale" e/o adeguamento della destinazione d'uso "principale";

CLASSE C. - Edilizia di recente costruzione ad uso prevalentemente residenziale:

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01;
 - interventi di "restauro e risanamento conservativo", di "ristrutturazione edilizia", di cui ai parr. c), d) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01 senza aumento della volumetria e senza alterazione delle caratteristiche architettoniche, ma eventualmente comportanti modifiche alla destinazione d'uso in coerenza con il P.R.G.;
- con *piano di recupero* sono consentiti:
 - interventi di "ristrutturazione edilizia" comportanti aumento della volumetria in quanto ammessa dal PRG;

- "nuovi interventi edilizi", conseguenti alla sostituzione (demolizione con ricostruzione) di edifici esistenti od alla utilizzazione di aree libere;

CLASSE D. - Sistema delle pertinenze diffuse:

D.1 - Fabbricati ad uso deposito/promiscuo

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01;
 - interventi di "restauro e risanamento conservativo", di "ristrutturazione edilizia", di cui ai parr. c), d) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01 senza aumento della volumetria, ma eventualmente comportanti modifiche alla destinazione d'uso in coerenza con il P.R.G.;

D.2 - Uso autorimessa

- a semplice *Denuncia di Inizio Attività o Permesso di Costruire* sono consentiti:
 - interventi di "manutenzione straordinaria" come definiti al comma 1 par. b) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01;
 - interventi di "restauro e risanamento conservativo", di "ristrutturazione edilizia", di cui ai parr. c), d) dell'art. 3 del D.P.R. 380/01 senza aumento della volumetria

CLASSE E. - Edilizia sottoposta a vincolo monumentale ai termini del D.Lgs. 42/04

- sono ammessi gli stessi interventi previsti per la classe B.3., fatta salva diversa indicazione in sede di autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici.

Classe M. - Edilizia non sottoposta a vincolo a termini del DL. 42/04 comunque di interesse monumentale

- sono ammessi gli stessi interventi previsti per la classe B.3.

Classe SR. - Edilizia di interesse Religioso (chiese)

- sono ammessi, per quanto compatibili, gli stessi interventi previsti per la classe B.3., fatta salva diversa indicazione in sede di autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici.

Classe R. - Edilizia allo stato di rudere

- con Permesso di Costruire convenzionato per gli aspetti planivolumetrici sono consentiti:
 - "nuovi interventi edilizi", conseguenti alla sostituzione di edifici esistenti ancorché allo stato di rudere, con mantenimento degli elementi storici esistenti, così come individuati nel rilievo propedeutico all'intervento edilizio e nelle schede di rilievo del patrimonio edilizio; con mantenimento ove ancora esistenti, delle aperture, dell'imposta e inclinazione di falda.

Ove non rilevabile l'imposta del tetto e l'inclinazione della falda, anche sulla base di pregressa documentazione fotografica e/o catastale, sarà possibile la ricostruzione di un fabbricato, insistente sul sedime esistente, di uguale ingombro, costituito da due piani agibili oltre ad un sottotetto, questo non agibile, l'altezza interna dei locali dovrà verificare puntualmente i parametri, non superandoli, disposti dal "regolamento locale di igiene" al capitolo 4 punto 3.4.7 e 3.4.8.

Sempre per quanto riguarda gli interventi, sono stati previsti dei cicli di conservazione dei materiali per quanto riguarda legno, pietra, ferro ed intonaco.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi sulle tipologie edilizie, sui singoli elementi costituenti il manufatto architettonico sono stati previsti interventi di conservazione nel caso in cui l'elemento sia in buono stato di conservazione e interventi di progettazione del nuovo nel caso in cui l'elemento non sia in uno stato accettabile di conservazione.

Per l'esame approfondito di questo paragrafo si rimanda allo studio effettuato sul centro storico del Comune e sul sistema diffuso delle baite e degli alpeggi (NTA e tavole relative).

8.3 Il sistema residenziale e le tipologie abitative

Il sistema residenziale è caratterizzato da uno sviluppo localizzato principalmente attorno ai diversi nuclei storici delle frazioni. La frazione che si è contraddistinta maggiormente per un'edilizia recente, soprattutto di seconde case, è San Pietro.

La tipologia edilizia è caratterizzata da edifici a ridotto sviluppo in altezza (due/tre piani soprattutto per l'edilizia più recente) con un notevole numero di fabbricati plurifamiliari. Generalmente le condizioni igieniche e statiche sono buone, a parte alcuni casi. Spesso i piani terra sono occupati da box auto. La componente di abitazioni che risulta non utilizzata o utilizzata parzialmente è elevata (seconde case).

8.4 Il sistema commerciale

Il comune di Corteno Golgi possiede un ambito produttivo nella frazione di Santicolo, a sud della frazione di Lombro.

Nel territorio comunale non esiste un ambito commerciale vero e proprio, ma piccole realtà dislocate principalmente nelle diverse frazioni per soddisfare le esigenze locali. La frazione di San Pietro usufruisce inoltre del commercio presente nel comune confinante di Aprica, di vocazione prettamente turistica.

A scala sovracomunale e precisamente regionale, il comune di Corteno Golgi rientra nell'unità territoriale n.16 relativa a Sondrio. Per ulteriori approfondimenti e dettagli sul commercio a livello regionale e sull'unità territoriale si rimanda al Regolamento Regionale 21 luglio 2000 n.3 – Regolamento di attuazione della Legge Regionale 23 luglio 1999 n.14 per il settore del commercio – BURL 2° supplemento ordinario al n.30, martedì 25 luglio 2000.

8.5 Il sistema diffuso delle baite

Da precedenti altri lavori effettuati nell'alta Valle Camonica sono state rilevate alcune tipologie di rilevamento: A1, A2, A3, B1, B2, B3, B4, C, D, R, SR che, in fase di presentazione di progetto, (primo intervento) dovranno essere fornite dal proprietario, tramite tecnico di fiducia. Il lavoro presentato dovrà essere completo di rilievo grafico e fotografico di dettaglio con proposta di tipizzazione dell'edificio (individuazione di una classe di appartenenza) da verificarsi, confermarsi e/o modificarsi da parte dell'U.T.C.

9 IL SISTEMA AMBIENTALE

9.1 Aree di Tutela Paesistico Ambientale

Le aree di Tutela Paesistico Ambientale comprendono le parti del territorio comunale in prossimità del Tessuto Urbano Consolidato destinate, in quanto zone di rispetto dell'abitato medesimo, alla tutela Paesistico Ambientale diretta ed indiretta.

Nelle previsioni di PGT, inoltre, sono state definite anche aree di Tutela Paesistico Ambientale con valenza di standard urbanistico, quanto sopra è funzionale al loro mantenimento in quanto aree verdi ed alla possibilità di infrastrutturazione delle stesse tramite interventi di costruzione di percorsi ciclo pedonali, parchi gioco bimbi, modeste aree per la sosta, aree attrezzate per il tempo libero.

La previsione a standard urbanistico permette alla PA l'apposizione del vincolo espropriativo con valenza di pubblica utilità.

Per maggiori chiarimenti e approfondimenti si rimanda al Piano dei Servizi e alle NTA del Piano delle Regole.

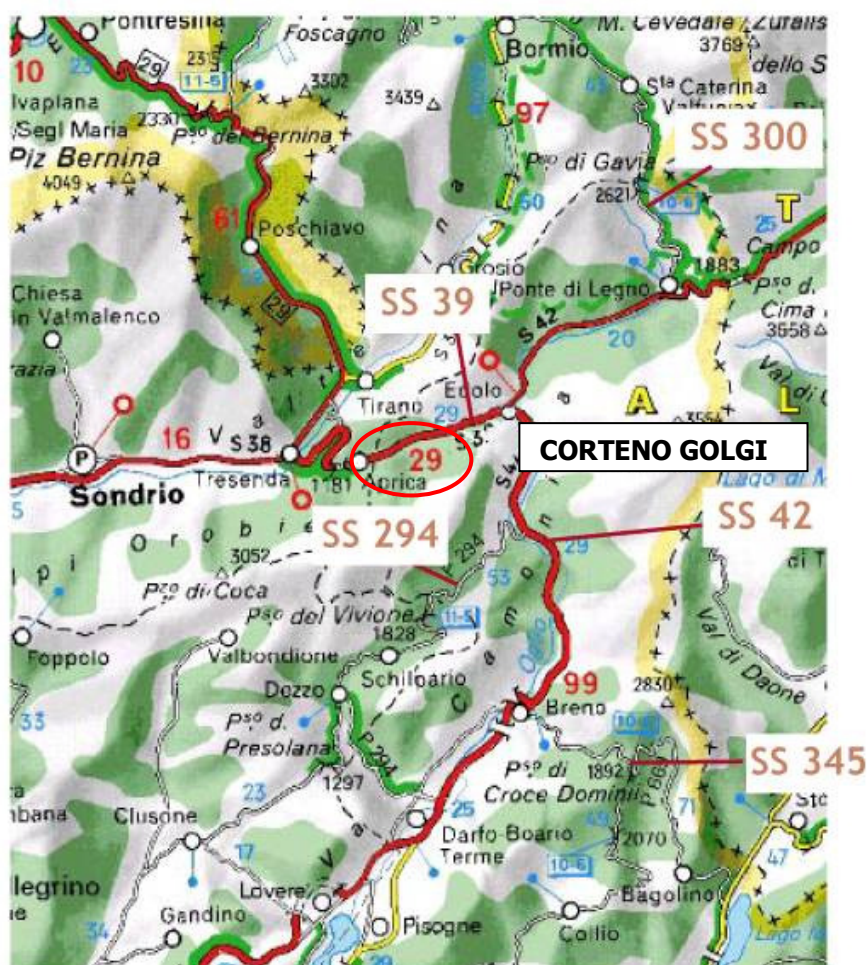
10 IL SISTEMA DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE

10.1 La rete stradale

La rete stradale della Valle Camonica è costituita essenzialmente da una rete stradale di fondovalle con ramificazioni verso gli insediamenti di mezza costa e valli laterali.

L'asse viario principale è costituito dalla Ss 42 della Mendola e del Passo del Tonale che rappresenta l'arteria stradale di maggior transito della valle a cui si innestano altre strade statali: la 294 della Val di Scalve, la 345 del Passo di Crocedomini, la 39 del Passo dell'Aprica e la 300 del Passo del Gavia, oltre che una rete di strade provinciali che collegano i vari insediamenti della valle.

Le principali strade del territorio



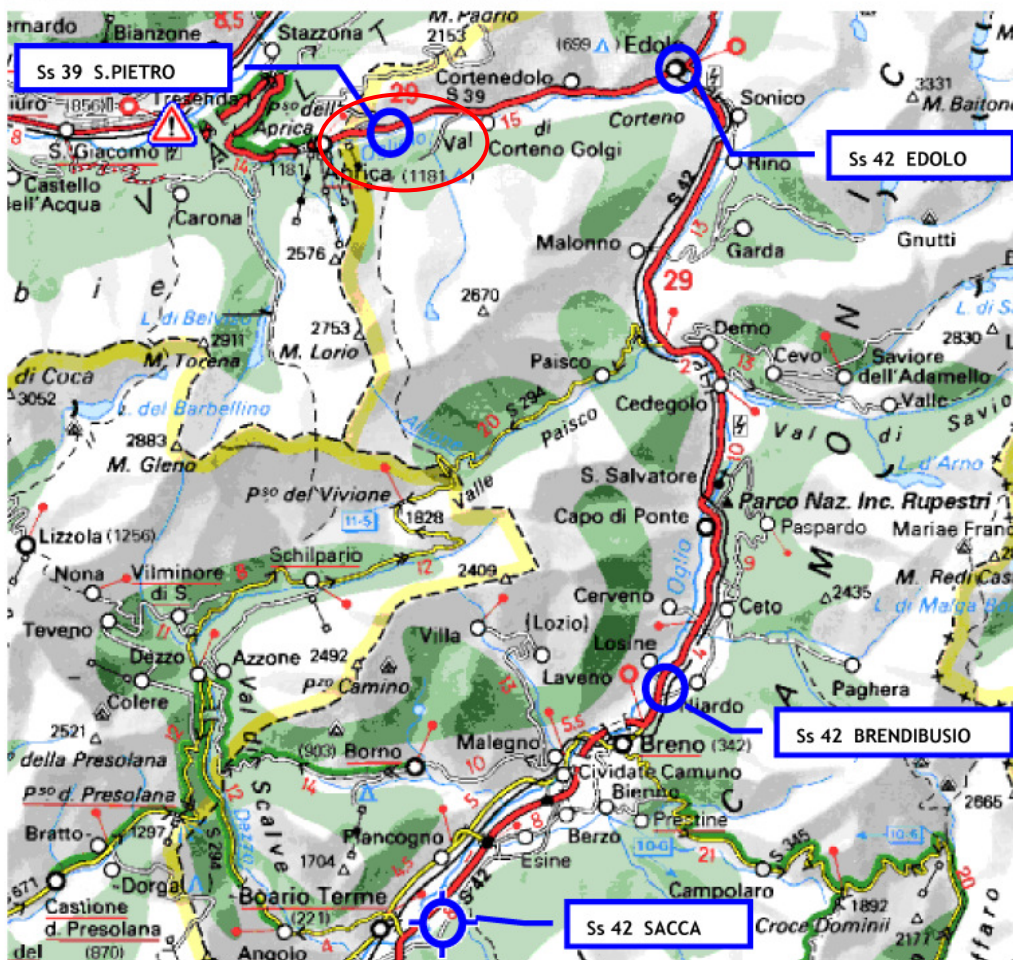
[Fonte: Stradario - elaborazione degli autori]

È opportuno porre in evidenza "la fragilità del sistema, esposto a rischio di congestione in caso di interruzione in qualsiasi punto, senza valide possibilità di percorsi alternativi, tenuto conto anche della situazione morfologica dell'area".

10.2 Il traffico in Valle Camonica

La situazione del traffico in Valle Camonica è peggiorata nel corso degli anni di pari passo con la crescita degli insediamenti e lo sviluppo della motorizzazione privata anche in considerazione delle caratteristiche fisiche della viabilità in valle. Recenti indagini condotte dalla Provincia di Brescia hanno permesso di analizzare l'andamento del traffico veicolare in Valle Camonica lungo le principali vie di comunicazione. I dati disponibili si riferiscono a quattro punti di rilevamento, tre dei quali sono posti lungo la Ss 42 del Tonale (Sacca, Brendibusio, Edolo) e uno lungo la Ss 39 del Passo dell'Aprica (San Pietro). Per ognuno dei punti sottoposti a controllo sono disponibili dati sul numero di veicoli circolanti in ogni ora del giorno per un periodo di una settimana, suddivisi tra mezzi leggeri e pesanti. L'analisi dei dati evidenzia come l'intensità di traffico di veicoli circolanti diminuisca con il procedere dalla bassa valle verso l'alta valle: fino a quattro volte inferiore. Questo dato evidenzia come i flussi di traffico siano più alti là dove si concentrano le principali attività produttive e dove risiede una densità di popolazione maggiore.

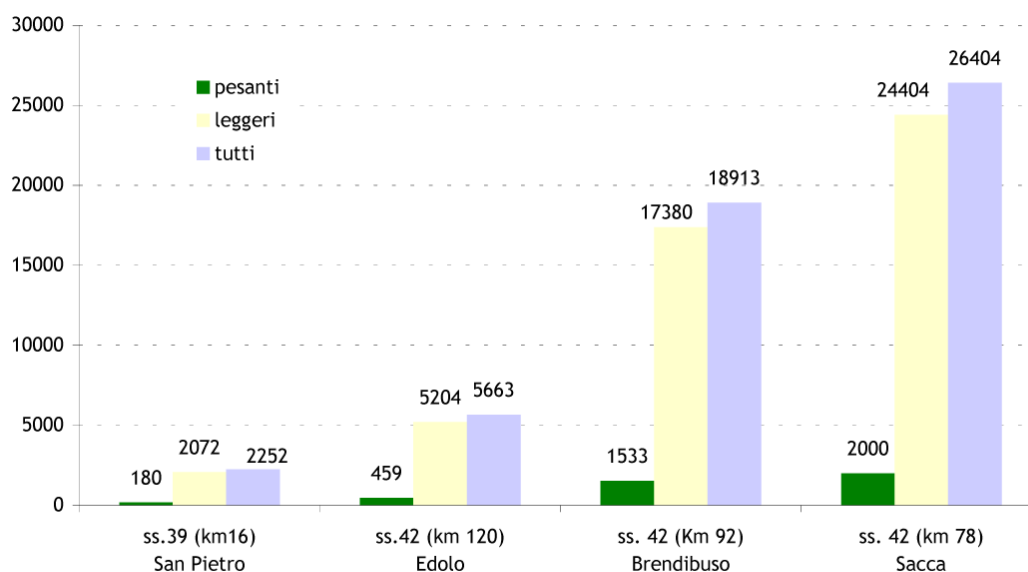
I quattro punti di controllo del traffico



[Fonte: Stradario - elaborazione degli autori]

Il traffico in Valle Camonica è costituito per la maggior parte da veicoli leggeri che costituiscono in media circa l'80 per cento del totale dei veicoli circolanti. Dato l'interesse turistico delle due statali si evidenzia come il traffico sia particolarmente sostenuto durante il fine settimana.

Numero di veicoli circolanti in una settimana



[Fonte: Provincia di Brescia - Settore trasporti (2001) - elaborazione degli autori]

L'andamento del traffico veicolare, sebbene con alcune differenze e peculiarità specifiche, è caratterizzato da aspetti comuni nelle quattro stazioni di rilevamento: il picco giornaliero si rileva tra le 17.00 e le 18.00 (anticipato in alta valle e posticipato in bassa valle); valori elevati di flusso veicolare si rilevano anche tra le 8.00 e le 9.00, ma solo in bassa valle. I picchi dei flussi di traffico si registrano comunque il sabato e con punte più alte la domenica: le differenze tra i flussi feriali e quelli festivi si avvertono con maggiore evidenza nell'alta valle e di meno nella bassa valle.

Collegamenti viabilistici, mobilità nei comuni di Corteno Golgi e Aprica¹¹

Collegamenti viabilistici:

- SS 42 del Tonale e della Mendola, da Milano – Bergamo, Valle Camonica – Edolo e Aprica
- SS 38 dello Stelvio, da Milano – Lecco – Sondrio – Tresenda e Aprica
- Passo Bernina per St. Moritz
- Passo Tonale per il Trentino e Alto Adige
- Passo Stelvio per la Val Venosta e il Tirolo
- Passo Gavia per il collegamento estivo all'alta Valle Camonica e Parco Adamello
- Passo Mortirolo, per tappe ciclistiche e turismo di natura

Il sistema della mobilità nei due Comuni gravita sulla statale n° 39, che parte da Tresenda (SO) e termina ad Edolo (BS), per una lunghezza totale di Km 30. Questo tracciato mette in comunicazione la Valtellina con la Val Camonica, attraversando il Comune di Aprica e il Comune di Corteno Golgi. Il percorso è tipicamente montano, caratterizzato da molte curve e tornanti, e forti pendenze, soprattutto nella prima parte, tra Tresenda (SO) e Aprica (SO). La statale n°39, durante l'arco dell'anno, in occasione di eventi atmosferici di una certa rilevanza (forti nevicate, pioggia incessante, ecc.) è soggetta

¹¹ Comuni di Aprica-Corteno Golgi – S.T.A.R.T., Obiettivo 2: Programma Integrato di Sviluppo Locale 2000-2006 – anno 2002, revisione febbraio 2004

a chiusura a causa dell'ostruzione della carreggiata da parte di materiale franoso, con i conseguenti disagi alla popolazione residente e non. La suddetta statale, insieme con il Passo Gavia e la strada del Mortirolo, consente il collegamento tra la provincia di Brescia e la Provincia di Sondrio. Nei mesi d'autunno, inverno e parte della primavera i passi del Gavia e del Mortirolo sono impraticabili e la strada statale n°39 diviene l'unico collegamento possibile con il comune di Aprica e con l'intera Valtellina. Essa rappresenta il collegamento fondamentale per l'economia di un'intera vallata che gravita intorno al comprensorio turistico del passo dell'Aprica e di Corteno Golgi. Il traffico normalmente ridotto durante l'intero arco della settimana, salvo i veicoli diretti a Sondrio e Tirano (SO) ad Ovest, o a Edolo (BS) e in Val Camonica (BS) a Est, risulta particolarmente intenso nei fine settimana invernali ed estivi a causa dei movimenti turistici. In particolare, visto che la statale attraversa i due abitati, la presenza di questo rilevante afflusso di auto, crea gravi disagi in termini di congestionamento del traffico.

La Regione Lombardia nello stilare il Piano Straordinario per lo Sviluppo delle Infrastrutture Lombarde 2003-2011 ha stanziato finanziamenti al fine di realizzare alcuni interventi sulla statale. In particolare, un intervento per evitare l'attraversamento del Comune di Corteno Golgi, attraverso la realizzazione di una variante a Nord dell'abitato, e altri interventi sull'intero tracciato al fine di eliminare le attuali limitazioni di sagoma.

Collegamenti ferroviari e autobus:

- Ferrovia Milano – Sondrio – Tirano (FS)
- Ferrovia Brescia – Iseo – Edolo (Ferrovie Nord)
- Autobus di linea diretti da Milano via Lecco e da Milano via Bergamo

10.3 Parco veicolare Corteno Golgi¹²

Auto, moto e altri veicoli								
Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	1.101	271	2	337	37	5	1.753	548
2005	1.114	282	2	366	36	5	1.805	558
2006	1.176	291	2	400	46	5	1.920	583
2007	1.176	296	2	408	56	5	1.943	588
2008	1.210	308	2	430	61	5	2.016	601
2009	1.242	319	2	415	59	5	2.046	612

10.4 Trasporto pubblico

Il trasporto pubblico locale nel territorio della Comunità Montana della Valle Camonica è garantito da una linea ferroviaria e da 17 autolinee. L'analisi dei dati a disposizione evidenzia che l'offerta di trasporto pubblico sia da considerarsi adeguata rispetto alla domanda di mobilità espressa dal territorio. Ciononostante sembra esserci uno scarso utilizzo del trasporto pubblico. La situazione potrebbe dipendere da vari fattori: i tempi di viaggio, la frequenza del servizio, il confort, la disponibilità di aree

¹² <http://www.comuni-italiani.it/017/063/statistiche/veicoli.html>

per l'interscambio tra mezzo pubblico e privato, l'integrazione di orari e tariffe tra i diversi soggetti che operano nel settore del trasporto pubblico.

10.5 La linea ferroviaria

Nel territorio della comunità montana della Valle Camonica è presente un'unica linea ferroviaria, la Brescia-Iseo-Edolo gestita dalla società Ferrovie nord Milano esercizio (Fnme). Breno rappresenta il nodo centrale della linea, molti treni provenienti da Brescia hanno presso Breno il termine corsa e la prosecuzione del viaggio verso Edolo può avvenire con un cambio di treno o tramite un servizio autobus. I dati forniti da Fnme evidenziano che negli anni dal 1998 al 2002 il numero di passeggeri trasportati sono rimasti pressoché stabili, con una flessione significativa avvenuta nel 2003 e mantenuta nel 2004 che ha ridotto i viaggiatori di circa il 13%. La quantità di chilometri offerti si è invece via via ridotta nel periodo dal 1998 al 2002, mentre nel corso dell'ultimo triennio vi è stato un leggero incremento. La linea ferroviaria è oggetto da diversi anni di proposte tendenti al potenziamento della linea (elettrificazione, adeguamento di alcuni tratti in galleria, rettificazione dei tratti più tortuosi) e, in particolar modo, l'estensione verso nord. Tali proposte sono già state evidenziate sia nel Piano di Sviluppo Socio Economico (Psse) della comunità montana della Valle Camonica che nel Ptcp della Provincia di Brescia che propone l'approfondimento degli studi circa le modalità tecnico-ferroviarie ed il rapporto costi-benefici di un eventuale collegamento Edolo-Tirano ed Edolo-Marilleva della ferrovia Brescia-Edolo, al fine della creazione di un vasto comprensorio turistico fra le Province di Brescia, Sondrio, Trento e la Svizzera.

Va considerato comunque che tale prolungamento a nord comporterebbe anche un incremento del traffico merci poiché la valle potrebbe ospitare alcuni carichi ferroviari in transito lungo la direttrice europea nord-sud.

10.6 Il trasporto pubblico su gomma

La rete di trasporti pubblici del territorio della comunità montana della Valle Camonica, secondo i dati forniti dal settore trasporti della Provincia di Brescia, è composta da 19 linee di autobus gestite da 7 differenti gestori. Sono attualmente in atto programmi e azioni per migliorare l'efficienza del servizio. In base ai dati relativi ai coefficienti per le linee che interessano il territorio della comunità montana si evidenzia uno scarso utilizzo dei mezzi pubblici da parte della popolazione.

10.7 Il trasporto pubblico su gomma del territorio comunale di Corteno Golgi

Le linee su gomma di trasporto pubblico che servono il comune di Corteno Golgi sono gestite dalla società FNMA autoservizi; sono presenti 9 fermate autobus dislocate principalmente lungo la S.S. n.39 del Passo di Aprica; di seguito si riportano gli orari delle corse giornaliere.

	F29 Aprica-Edolo		10
---	-------------------------	---	-----------

ULTERIORI FERMATE: **Aprica:** v. Roma 25; **Corteno:** v. Nazionale 210, v. Nazionale 98 (alb. Concordia); **Trivigno:** v. Nazionale 504 (bivio); **Nembra:** v. Nazionale 1; **Galleno:** v. Nazionale (bivio); **Edolo:** v. Derna 8.

LEGENDA

Fer6 dal lunedì al sabato
Fer5 dal lunedì al venerdì
Fest Festivo
Sab Sabato feriale

	1502 Fer6	1006 Fer6	1008 Fer6	1010 Fer6	1012 Fer6	1016 Fer6								
Aprica v. Roma 169 / Ag. Tours	6.45	9.05	11.23	12.30	14.00	18.40								
Aprica v. Roma 198 / loc. S. Pietro	6.47	9.07	11.25	12.32	14.02	18.42								
Corte v. Nazionale	6.50	9.10	11.28	12.35	14.05	18.45								
Campagnola v. Nazionale	6.58	9.18	11.36	12.43	14.13	18.53								
Corteno Golgi centro / v. Schivardi 65	7.00	9.20	11.38	12.45	14.15	18.55								
Santicolo	7.08													
Corteno Golgi centro / v. Schivardi 65	7.12													
Lombro v. Nazionale 107 / bivio	7.19	9.24	11.42	12.49	14.19	18.59								
Cortenedolo v. Nazionale 28	7.22	9.27	11.45	12.52	14.22	19.02								
Vico p. S. Sebastiano / v. Nazionale	7.24	9.29	11.47	12.54	14.24	19.04								
Edolo staz. FNM	a. 7.30	9.35	11.53	13.00	14.30	19.10								

I BIGLIETTI DI CORSA SEMPLICE POSSONO ESSERE ACQUISTATI ANCHE A BORDO CON RELATIVA ESAZIONE SUPPLETTIVA DI VALORE PARI AD UN BIGLIETTO DI C.S. DI TRATTA 1.

	1001 Fer6	1003 Fer6	1005 Fer6	1007 Fer6	1509 Fer6	1513 Fer6								
Edolo staz. FNM	6.15	8.30	10.50	12.00	13.25	17.55								
Vico p. S. Sebastiano / v. Nazionale	6.21	8.36	10.56	12.06	13.31	18.01								
Cortenedolo v. Nazionale 28	6.23	8.38	10.58	12.08	13.33	18.03								
Lombro v. Nazionale 107 / bivio	6.26	8.41	11.01	12.11	13.36	18.06								
Corteno Golgi centro / v. Schivardi 65	6.30	8.45	11.05	12.15	13.40	18.10								
Santicolo						18.17								
Corteno Golgi centro / v. Schivardi 65						18.25								
Campagnola v. Nazionale	6.32	8.47	11.07	12.17	13.42	18.27								
Corte v. Nazionale	6.40	8.55	11.15	12.25	13.50	18.35								
Aprica v. Roma 239 / loc. S. Pietro	6.43	8.58	11.18	12.28	13.53	18.38								
Aprica v. Roma 169 / Ag. Tours	a. 6.45	9.00	11.20	12.30	13.55	18.40								

I BIGLIETTI DI CORSA SEMPLICE POSSONO ESSERE ACQUISTATI ANCHE A BORDO CON RELATIVA ESAZIONE SUPPLETTIVA DI VALORE PARI AD UN BIGLIETTO DI C.S. DI TRATTA 1.

10.8 Impianti tecnologici¹³

Reti acquedotto e fognarie

Il comune di Corteno Golgi è servito da 13 reti fognarie di tipo unitario che raccolgono scarichi di acque reflue domestiche e assimilate e acque meteoriche di dilavamento.

Il comune possiede due impianti di depurazione situati in località Santicolo e in località San Pietro. Entrambi gli impianti sono gestiti dalla Società Valle Camonica Servizi S.p.A.

La gestione degli impianti è autorizzata dai contratti d'appalto gestione stipulati tra Comune e Valle Camonica Servizi l'11/03/2005 per il quinquennio 01/01/2005 – 31/12/2009.

È in fase di progettazione l'adeguamento e l'ampliamento dell'impianto di trattamento delle acque reflue urbane di Santicolo e il collettamento degli scarichi terminali attualmente non depurati all'impianto stesso.

E' in previsione la realizzazione di un potabilizzatore delle acque a sud del centro abitato di Pisogneto.

Sul territorio comunale sono inoltre presenti diversi acquedotti rurali e numerose richieste per la derivazione acque da corsi idrici superficiali per uso idroelettrico.

Nel comune non è presente alcuna centrale idroelettrica.

Rete di metanizzazione

Il comune di Corteno Golgi è attraversato da una rete di metanizzazione, gestita da Enel Gas, che parte da Edolo ed arriva alla frazione di San Pietro. Tutte le frazioni del comune sono servite ad esclusione della frazione di S. Antonio.

Il servizio di distribuzione è costituito da una rete di media pressione e una di bassa pressione.

Raccolta rifiuti

Il Comune di Corteno Golgi non presenta sul proprio territorio isole ecologiche riconosciute per la raccolta differenziata, ma aree destinate alla raccolta rifiuti con la presenza di cassonetti distinti in base alle tipologie di rifiuti da contenere. Tali centri di raccolta sono collocati nelle frazioni di Santicolo e Lombro.

¹³ Le informazioni presenti nel paragrafo sono state recepite dal Documento di Scoping ai capitoli relativi

11 IL SISTEMA DEI VINCOLI

Il sistema dei vincoli è uno degli elementi cardine su cui basare la pianificazione e le attività di governo del territorio. E' dunque indispensabile che tutti i vincoli di cui si dispongono informazioni vengano individuati cartograficamente.

Le tavole relative al quadro vincolistico sono:

TAV 4A	Vincoli ambientali	1:10.000
TAV 4B	Vincoli amministrativi	1:10.000
TAV 5A	Vincoli ambientali	1:2.000
TAV 5B	Vincoli amministrativi	1:2.000

In generale, il sistema dei vincoli si articola come segue:

1. Vincoli apposti dalla **legislazione nazionale e/o regionale**

1.1 vincoli di natura storico-monumentale e ambientale-paesaggistica (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42):

1.1.1 decretati (edifici e manufatti vincolati con atto amministrativo, ambiti vincolati *ex lege*)

1.1.2 non decretati (derivanti dalla presenza di fiumi, boschi, alte quote, usi civici)

1.2 ambiti di elevata naturalità tutelati art. 17 del P.P.R. (aree individuate al fine di limitare le possibili trasformazioni del territorio oltre determinate quote: aree nelle quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata)

1.3 vincolo idrogeologico

1.4 parchi nazionali e regionali istituiti

1.5 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC) – Rete Natura 2000

2. Limitazioni di enti e **soggetti diversi dallo Stato e dalla Regione** (Provincia, ASL, ARPA, STER, ecc...)

2.1. grandi infrastrutture previste nella specifica tavola del P.T.C.P. della provincia di Brescia

2.2. indagini geologiche, idrogeologiche e sismiche → definizione di classi di fattibilità per le azioni di piano. Classi alte → livelli di tutela stringenti → definizione di ambiti nei quali le trasformazioni saranno particolarmente limitate ovvero assolutamente interdette

2.3. eventuali attività produttive a rischio di incidente rilevante

2.4. fasce di rispetto (pozzi e captazione delle acque sorgive ad uso idropotabile, rispetti cimiteriali, rispetti per le zone destinate a discariche e al trattamento rifiuti - depuratori, linee aeree di distribuzione dell'energia elettrica)

11.1 Vincoli apposti alla legislazione nazionale e/o regionale

10.1.1 Vincoli di natura storico-monumentale e ambientale-paesaggistica

I beni immobili che rispondono alla definizione di beni culturali oggetto di tutela secondo l'art. 10 del D.Lgs. 42/2004, sono i seguenti:

1. Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, fraz. Doverio;
2. Chiesa della Madonna del Rosario, fraz. Capoluogo, Pisogneto;
3. Chiesa di San Bartolomeo, fraz. Galleno;
4. Chiesa di San Bernardino, fraz. Megno;
5. Chiesa di San Giovanni Battista, fraz. Lombro;
6. Chiesa di San Rocco, fraz. Ronco;
7. Chiesa di San Martino Franco;
8. Chiesa di San Giacomo, fraz. Santicolo;
9. Chiesa di Sant'Antonio Abate, loc. Fucine – Sant'Antonio;
10. Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, capoluogo, Pisogneto

Sono aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004:

1. art.142.1.c: i territori contermini ai corsi d'acqua (150 m per sponda), in particolare, come risulta dal S.I.B.A., i territori contermini a:

CORSI D'ACQUA	LAGHI
- Torrente Fiumicello in Val di Corteno	- Sonno
- Rio Pia Valle	- Pisa
- Torrente di Val Moranda	- Piccolo
- Rio di Val di Campo	- Lungo 1
- Rio di Val Piazza	- Culvegja
- Rio in Valli S. Sebastiano e Sacco	- Rotondo 2
- Rio di Val Brandetto	- Agna
- Torrente Casazza	
- Rio di Val Borca	
- Fosso del Confine	
- Rio Val del Santo	
- Torrente Val Grespessa o Sussessa	
- Torrente Val Trevigno	
- Torrente Val di S. Antonio	

2. art.142.1.d: i territori alpini per la parte eccedente 1.600 m s.l.m.;
3. art.142.1.f: i parchi e le riserve nazionali o regionali: Riserva Naturale delle Valli di Sant'Antonio;
4. art.142.1.g: i territori coperti da foreste e da boschi. Le aree boscate sono da individuarsi in base all'art. 3 della L.R. 27/2004.

Il territorio comunale è inoltre caratterizzato dalla presenza di due S.I.C.:

IT2070017 "Valli di Sant'Antonio"; IT2040024 "Da Monte Belvedere a Vallorda".

10.1.2 Ambiti di rilevanza ambientale

Interessa un'esigua porzione del territorio comunale a nordest, ambito denominato Mortirolo-Aprica.

10.1.3 Ambiti di elevato valore percettivo

Interessano prevalentemente i territori nel fondovalle lungo il corso del Torrente Ogliolo; tali ambiti sono normati nelle NTA del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia.

10.1.4 Vincolo idrogeologico

Il territorio comunale è interessato, per gran parte del territorio, da vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/1923.

11.2 Limitazioni di enti e soggetti diversi dallo Stato e dalla Regione

10.2.1 allevamenti presenti sul territorio comunale e su quello dei comuni contermini

Il Regolamento Locale di Igiene della Valcamonica individua distanze minime da mantenere nel caso di nuovi insediamenti produttivi d'allevamento. Non sono presenti, nel Regolamento Locale D'igiene, distanze minime da mantenere dagli allevamenti esistenti nel caso di nuove zone edificabili.

10.2.2 indagini geologiche, idrogeologiche e sismiche

Si rimanda allo studio specifico, facente parte del Documento di Piano, per le limitazioni alla trasformazione del territorio per motivi di carattere geologico e idrogeologico.

10.2.3 fasce di rispetto, di salvaguardia e arretramento dell'edificazione

Il P.G.T. prescrive fasce di rispetto o di arretramento all'edificazione che producono limitazioni all'utilizzo delle aree edificabili in relazione a: infrastrutture della viabilità, cimitero, pozzi e/o sorgenti per acqua ad uso idropotabile, reticolo idrico, elettrodotti.

Le aree non edificate ricomprese in tali fasce dovranno essere sistemate preferibilmente a verde piantumato, quale intervento di mitigazione ambientale. Qualora tali fasce di rispetto interessassero zone edificabili, la relativa superficie è computata ai fini del calcolo dell'edificabilità ammessa. È ammesso l'uso dell'attività agricola, ove consentita dalle Norme Tecniche di Attuazione.

Gli edifici eventualmente esistenti all'interno di tali zone in contrasto con le prescrizioni delle N.T.A. possono essere oggetto solo di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, senza incremento di s.l.p., salvo che per gli adeguamenti igienici e tecnologici. In caso di comprovata necessità e di interesse pubblico, previa autorizzazione, se richiesta, degli enti competenti, può essere concessa la costruzione di: piste ciclabili, parcheggi pubblici con relative corsie di accesso, cabine di trasformazione della rete elettrica e del gas, nuove strade, ampliamenti ed adeguamenti stradali, sottoservizi e servizi a rete.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto stradali, devono essere rispettate le distanze previste dal Codice della Strada. In tali fasce non è consentita alcuna nuova edificazione né fuori né entro terra. All'interno del perimetro del Centro Abitato le distanze dal confine stradale da rispettare per interventi di nuova costruzione, ristrutturazioni ed ampliamenti sono quelle previste dal P.G.T.

Sul territorio comunale di Corteno Golgi insistono due cimiteri, uno a Santicolo, uno nel capoluogo. Le fasce di rispetto cimiteriale per entrambi i cimiteri sono state recepite da PRG vigente in quanto l'Amministrazione Comunale non è a conoscenza di disposizioni da parte dell'ASL che stabiliscano fasce di rispetto cimiteriale differenti da quelle prodotte dal PRG vigente.¹⁴ All'interno degli ambiti perimetrati sulle tavole grafiche del P.G.T. non è consentita alcuna nuova edificazione né fuori né entro terra, fatti salvi: gli ampliamenti delle strutture cimiteriali, i chioschi a carattere provvisorio per le attività (anche commerciali) di servizio al cimitero, previa apposita autorizzazione, i volumi tecnici senza presenza di persone, opere di urbanizzazione necessarie all'accesso e alla sosta pedonale e veicolare. Per gli edifici esistenti collocati all'interno della fascia cimiteriale sono ammessi, ai sensi dell'art. 338 del Testo Unico delle leggi sanitarie così come modificato dall'art. 28 della Legge 166/02, interventi di adeguamento e recupero, nonché di ampliamento nella percentuale massima del 10% della s.l.p. esistente.

Le fasce di rispetto delle sorgenti sono state individuate in conformità al DPR 236 1988 modificato dal D.Lgs. 152/99, dal D.Lgs. 258/00 e dal D.Lgs. 152/06, che definisce le aree di salvaguardia dei pozzi e delle sorgenti ad uso idropotabile distinguendole in:

1. zona di tutela assoluta (raggio di 10 metri dall'opera di captazione), recintata e adibita esclusivamente ad opere di presa e a costruzioni di servizio;
2. zona di rispetto (200 metri di raggio), definita con criterio geometrico.

Per quanto riguarda il reticolo idrico, si rimanda alla normativa dell'apposito studio.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto dagli elettrodotti, devono essere rispettate le distanze previste dalla L. 36/2001, dal Dpcm 8/07/2003 e dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15/11/2004 prot. DSA/2004/25291, così come riportate graficamente nelle tavole grafiche del P.G.T. Il territorio di Corteno Golgi è interessato dal passaggio di una linea ad alta tensione di 400 KV non ricadente però in ambiti edificati.

¹⁴ Lettera del Sindaco Martinotta Martino Luigi del 31/01/2012 prot. n. 506

12 IL SISTEMA PAESISTICO

Per quanto riguarda gli aspetti relativi a questo tema si rimanda alle due tavole 2A e 2B del quadro di riferimento sovracomunale e alle due tavole 15 e 16 del quadro conoscitivo del territorio comunale.

Negli elaborati 2A e 2B si evidenziano i punti panoramici, i coni ottici, le visuali sensibili, le emergenze percettive, quali sommità montane e peculiarità del paesaggio. Sono inoltre presentate viste panoramiche per comprendere il territorio nel quale è inserito il Comune di Corteno Golgi e la percezione di esso dal contesto in cui è collocato.

Nella tavola 15 vengono presentate le sezioni ambientali, le modellazioni del terreno, il suolo urbanizzato ed agricolo e forestale, gli ambiti di elevato valore percettivo, le definizioni di ambiente, territorio e paesaggio.

Nella tavola 16 si evidenziano le sezioni ambientali, il paesaggio urbanizzato, agricolo e forestale, gli standard residenziali, le attività economiche, religiose e pubbliche, i caratteri paesaggistici esistenti da D.G.R. 15/03/06 n.8/2121 – elementi costitutivi del paesaggio.

13 INDAGINE DEMOGRAFICA

Lo scopo della presente indagine è quello di analizzare le dinamiche sociali ed insediative della popolazione residente nel Comune di Corteno Golgi operando un confronto con l'evoluzione nei comuni limitrofi e nella provincia di Brescia ed eseguendo una stima preventiva dei possibili incrementi o decrementi demografici.

La valutazione delle tendenze demografiche è legata allo studio di alcuni fenomeni tra loro relazionati come:

- l'andamento e la suddivisione per sesso e fasce d'età della popolazione residente
- l'evoluzione della struttura della famiglia
- la struttura del patrimonio edilizio
- l'analisi dei fattori economici

A tale scopo sono stati raccolti i dati riguardanti la popolazione residente nel Comune in corrispondenza dei censimenti eseguiti dal 2002 al 2011, forniti dall'ufficio anagrafe del comune di Corteno Golgi, i dati reperiti dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) e i dati recepiti dal sito internet <http://www.comuni-italiani.it/017/063/>.

13.1 La popolazione residente: censimenti e dati anagrafici

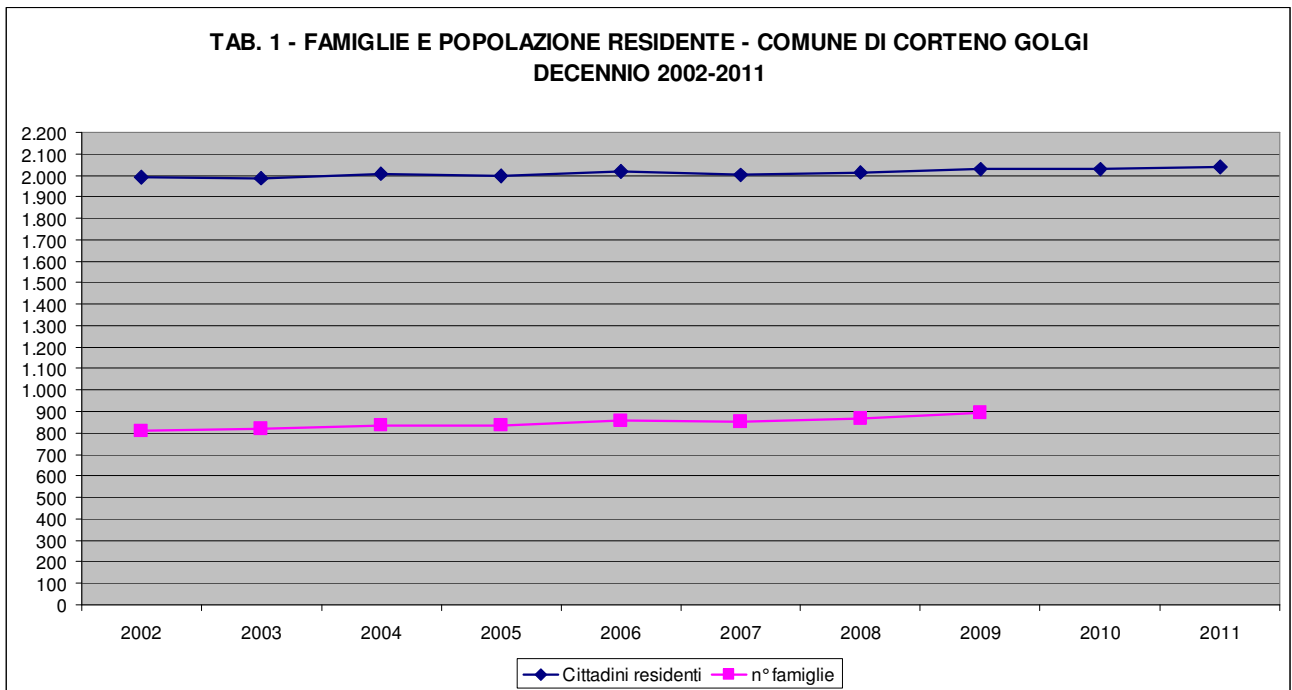


Gráfico popolazione e famiglie residenti, 2002-2011, Comune di Corteno Golgi – fonte: Ufficio Anagrafe – Comune di Corteno Golgi (BS)

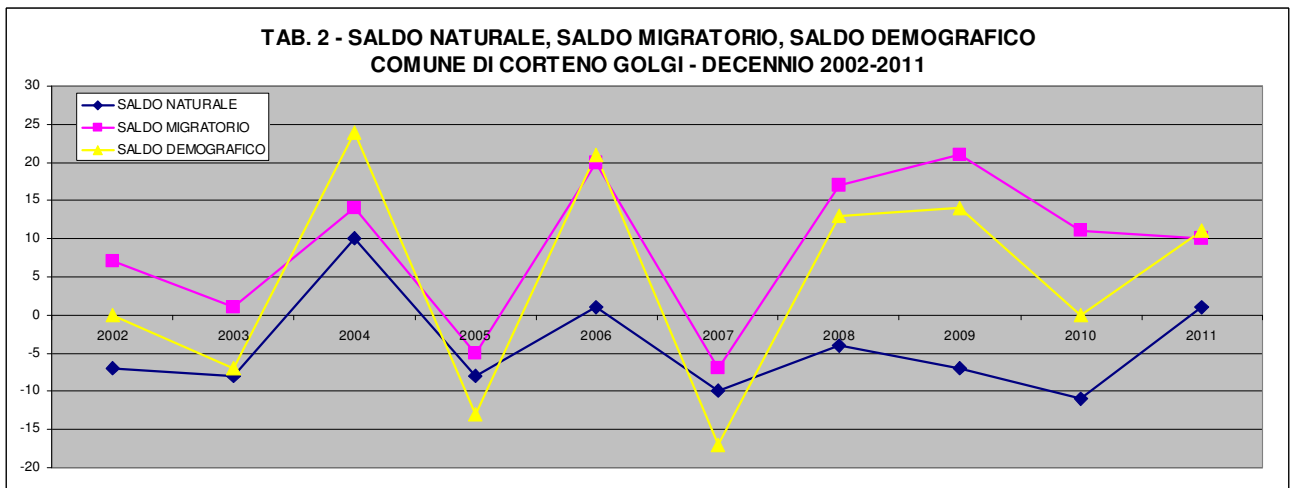


Gráfico saldo naturale, saldo migratorio, saldo demografico, 2002-2011, Comune di Corteno Golgi – fonte: Ufficio Anagrafe – Comune di Corteno Golgi (BS)

COMUNE DI CORTENO GOLGI - CITTADINI RESIDENTI AL 31 DICEMBRE DEL DECENNIO 2002-2011

	* RESIDENTI	* N. FAMIGLIE	FAMIGLIA MEDIA	* NATI	* MORTI	SALDO NATURALE	TASSO DI INCREMENTO NATURALE	* IMMIGRATI	* EMIGRATI	SALDO MIGRATORIO	TASSO DI INCREMENTO MIGRATORIO	SALDO DEMOGRAFICO TOTALE	TASSO DI INCREMENTO TOTALE
2002	1.990	809	2,46	18	25	-7	-0,35 %	31	24	7	0,35 %	0	0,00 %
2003	1.986	822	2,42	20	28	-8	-0,40 %	30	29	1	0,05 %	-7	-0,35 %
2004	2.010	838	2,40	25	15	10	0,50 %	41	27	14	0,70 %	24	1,19 %
2005	1.997	838	2,38	15	23	-8	-0,40 %	38	43	-5	-0,25 %	-13	-0,65 %
2006	2.018	855	2,36	19	18	1	0,05 %	44	24	20	0,99 %	21	1,04 %
2007	2.001	853	2,35	15	25	-10	-0,50 %	45	52	-7	-0,35 %	-17	-0,85 %
2008	2.014	870	2,31	22	26	-4	-0,20 %	54	37	17	0,84 %	13	0,65 %
2009	2.028	896	2,26	13	20	-7	-0,35 %	57	36	21	1,04 %	14	0,69 %
2010	2.028	911	2,23	13	24	-11	-0,54 %	46	35	11	0,54 %	0	0,00 %
2011	2.039	914	2,23	24	23	1	0,05 %	41	31	10	0,49 %	11	0,54 %
SOMMA DECENNIO		8606	23,40	184	227	-43	-2,15 %	427	338	89	4,40 %	46	2,26 %
MEDIA DECENNIO		860,60	2,34	18,40	22,70	-4,30	-0,21 %	42,70	33,80	8,90	0,44 %	4,60	0,23 %

* DATI FORNITI DAL COMUNE DI CORTENO GOLGI - UFFICIO ANAGRAFE

POPOLAZIONE MEDIA NEI 10 ANNI (2002-2011) = (1990+1986+2010+1997+2018+2001+2014+2028+2028+2039)/10 =

20.111

TASSO DI INCREMENTO-DECREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE = (-43/20111)*100 =

-0,21 %

Come si può notare dalla tabella, dal 2002 al 2011 l'andamento della popolazione è irregolare. Il tasso di incremento naturale risulta negativo, mentre il saldo demografico totale risulta positivo.

Confrontando l'andamento demografico nei comuni limitrofi a Corteno Golgi è evidente che lo spopolamento è una caratteristica che accomuna questi paesi montani dell'alta Valle Camonica. Tuttavia si può notare uno scostamento dalla tendenza generale, in termini di variazione percentuale negativa, per i comuni analizzati. Se si considera il caso del comune di Edolo è facilmente giustificabile in quanto centro di riferimento di particolare importanza per l'alta valle, il caso di Vezza d'Oglio, invece, trova spiegazione nella presenza di una zona artigianale significativa che offre possibilità di lavoro e di sviluppo economico commerciale.

Si riportano di seguito i dati relativi alle indagini sulla popolazione residente nel comune di Corteno Golgi e nei comuni limitrofi di Malonno e Aprica. Fonte: sito internet <http://www.comuni-italiani.it/017/063/>.

Comune di Corteno Golgi

N° abitazioni (2001): **3.994**

Popolazione residente (2010): **2.028 – 1.023 M/1.005 F**

% trend popolazione 2001-2010: **1,8%**

Età media 2011: **43,4**

Tasso natalità 2010: **6,4**



Popolazione Corteno Golgi 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	2.037		
1871	2.021	-0,8%	
1881	2.094	3,6%	
1901	2.077	-0,8%	
1911	2.228	7,3%	
1921	2.308	3,6%	
1931	2.442	5,8%	
1936	2.423	-0,8%	
1951	2.619	8,1%	Massimo
1961	2.450	-6,5%	
1971	2.333	-4,8%	
1981	2.185	-6,3%	
1991	2.100	-3,9%	
2001	1.992	-5,1%	Minimo
2010 ind	2.028	1,8%	

Corteno Golgi – Popolazione per Età						
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	13,4%	66,2%	20,5%	2.018	153,0%	42,3
2008	13,3%	66,1%	20,6%	2.001	154,9%	42,7
2009	13,4%	66,3%	20,3%	2.014	151,5%	42,6
2010	13,1%	66,5%	20,4%	2.028	155,6%	43,1
2011	12,7%	67,0%	20,3%	2.028	159,3%	43,4

Cittadini Stranieri – Corteno Golgi								
Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	22	1.997	1,1%	3				63,6%
2006	36	2.018	1,8%	11			4	61,1%
2007	35	2.001	1,7%	7	20	15	2	51,4%
2008	48	2.014	2,4%	11	23	18	3	50,0%
2009	53	2.028	2,6%	8	31	27	3	62,3%
2010	63	2.028	3,1%					65,1%

Comune di Malonno

N° abitazioni (2001): **1.792**

Popolazione residente (2010): **3.357 – 1.635 M/1.722 F**

% trend popolazione 2001-2010: **1,1%**

Età media 2011: **43,8**

Tasso natalità 2010: **11,0**



Popolazione Malonno 1861-2010			
Anno	Residenti	Variatione	Note
1861	2.242		Minimo
1871	2.410	7,5 %	
1881	2.376	-1,4 %	
1901	2.449	3,1 %	
1911	2.522	3,0 %	
1921	2.635	4,5 %	
1931	2.755	4,6 %	
1936	2.814	2,1 %	
1951	3.203	13,8 %	
1961	3.356	4,8 %	
1971	3.202	-4,6 %	
1981	3.389	5,8 %	
1991	3.398	0,3 %	Massimo
2001	3.326	-2,1 %	
2010 ind	3.357	0,9 %	

Malonno – Popolazione per Età						
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	12,9%	67,8%	19,3%	3.282	149,9%	42,9
2008	12,8%	67,7%	19,6%	3.340	152,9%	43,0
2009	13,1%	66,8%	20,1%	3.335	153,9%	43,3
2010	13,1%	66,6%	20,3%	3.345	155,4%	43,6
2011	13,2%	66,2%	20,6%	3.357	155,4%	43,8

Cittadini Stranieri – Malonno								
Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	49	3.302	1,5%	11				63,3%
2006	53	3.282	1,6%	15			5	58,5%
2007	83	3.340	2,5%	18	40	35	7	61,4%
2008	94	3.335	2,8%	20	38	33	9	59,6%
2009	117	3.345	3,5%	30	41	32	12	58,1%
2010	132	3.357	3,9%					56,8%

Comune di Aprica

N° abitazioni (2001): **4.004**

Popolazione residente (2010): **1.612 – 776 M/836 F**

% trend popolazione 2001-2010: **1,6%**

Età media 2011: **42,8**

Tasso natalità 2010: **6,8**



Popolazione Aprica 1861-2010			
Anno	Residenti	Variatione	Note
1861	973		Minimo
1871	993	2,1 %	
1881	1.023	3,0 %	
1901	1.052	2,8 %	
1911	1.280	21,7 %	
1921	1.170	-8,6 %	
1931	1.203	2,8 %	
1936	1.103	-8,3 %	
1951	1.278	15,9 %	
1961	1.214	-5,0 %	
1971	1.272	4,8 %	
1981	1.516	19,2 %	
1991	1.627	7,3 %	Massimo
2001	1.588	-2,4 %	
2010 ind	1.612	1,5 %	

Aprica – Popolazione per Età						
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	14,1%	67,6%	18,4%	1.621	130,7%	41,5
2008	14,6%	66,4%	19,0%	1.650	129,9%	41,7
2009	14,4%	66,5%	19,0%	1.635	131,8%	41,9
2010	14,4%	65,7%	19,9%	1.621	137,6%	42,3
2011	14,4%	65,3%	20,3%	1.612	140,9%	42,8

Cittadini Stranieri – Aprica								
Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	40	1.625	2,5%	8				47,5%
2006	46	1.621	2,8%	7			5	47,8%
2007	70	1.650	4,2%	19	37	28	8	48,6%
2008	64	1.635	3,9%	19	34	25	9	50,0%
2009	66	1.621	4,1%	17	25	8	11	54,5%
2010	61	1.612	3,8%					50,8%

Comune di Edolo (BS)

N° abitazioni (2001): **3.336**

N° famiglie (2010): **2.063**

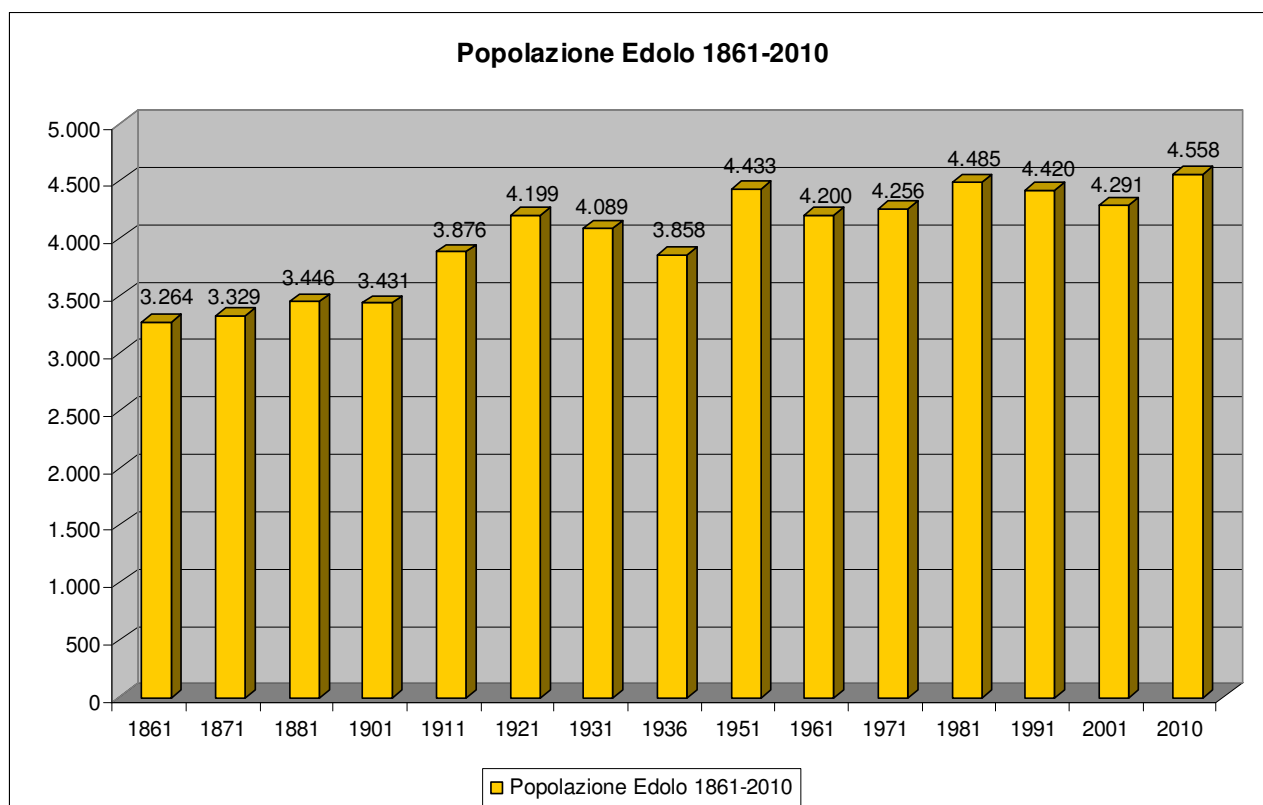
Popolazione residente (2010): **4.558 – 2.234 M/2.324 F**

% trend popolazione 2001-2010: **4,9%**

Età media 2011: **44,7**

Tasso natalità 2010: **7,9**

Popolazione Edolo 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	3.264		Minimo
1871	3.329	2,0%	
1881	3.446	3,5%	
1901	3.431	-0,4%	
1911	3.876	13,0%	
1921	4.199	8,3%	
1931	4.089	-2,6%	
1936	3.858	-5,6%	
1951	4.433	14,9%	
1961	4.200	-5,3%	
1971	4.256	1,3%	
1981	4.485	5,4%	
1991	4.420	-1,4%	
2001	4.291	-2,9%	
2010 ind	4.558	6,2%	Massimo



Comune di Vezza d'Oglio (BS)

N° abitazioni (2001): **2.657**

N° famiglie (2010): **666**

Popolazione residente (2010): **1.475 – 719 M/756 F**

% trend popolazione 2001-2010: **3,5%**

Età media 2011: **42,7**

Tasso natalità 2010: **6,2**

Popolazione Edolo 1861-2010			
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	1.803		
1871	1.815	0,7%	
1881	1.929	6,3%	Massimo
1901	1.766	-8,4%	
1911	1.920	8,7%	
1921	1.631	-15,1%	
1931	1.485	-9,0%	
1936	1.419	-4,4%	
1951	1.639	15,5%	
1961	1.568	-4,3%	
1971	1.402	-10,6%	Minimo
1981	1.426	1,7%	
1991	1.435	0,6%	
2001	1.426	-0,6%	
2010 ind	1.475	3,4%	

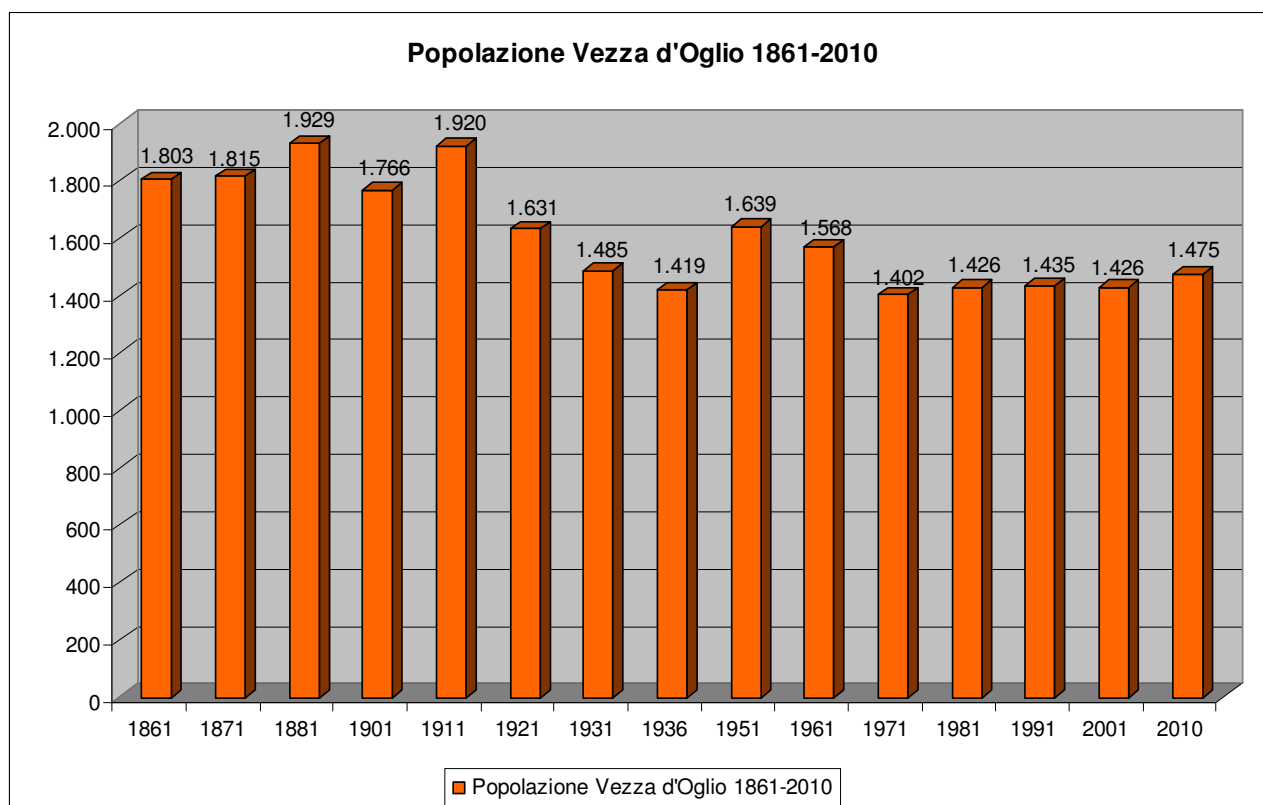
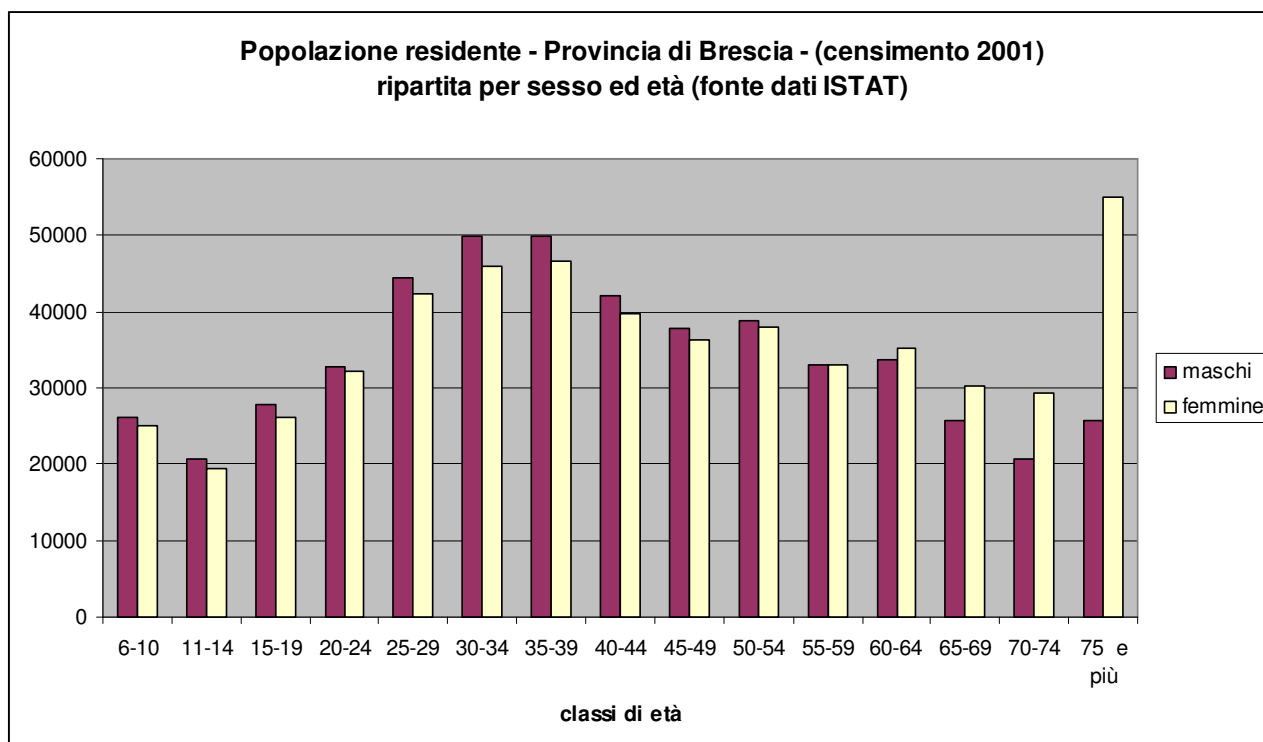


Tabella Densità abitativa (ab/Km²) – Brescia (dettaglio comunale) – Censimento 2001. Fonte: ISTAT

COMUNI	Densità abitativa (ab/Km ²)
Provincia di Brescia	
Corteno Golgi	24
Edolo	48
Incudine	22
Malonno	108
Monno	19
Ponte di Legno	19
Sonico	20
Temù	23
Veza d'Oglio	26
Vione	21
Totale	330

Per il presente studio è stata inoltre realizzata un'analisi volta a determinare la qualità della popolazione ripartendola per classi di sesso e di età.

La seguente tabella rappresenta la ripartizione per sesso ed età dei dati rilevati per la popolazione residente nella provincia di Brescia nel censimento 2001. Dall'esame del grafico si nota un rigonfiamento del diagramma che coinvolge la fascia di età dai 25 ai 54 anni. Si nota inoltre il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, che rispecchia la tendenza nazionale e regionale degli ultimi vent'anni. Tale incremento nella fascia di età più anziana della popolazione, che per i maschi risulta appena accennato, è di maggior rilevanza per le donne che in base alle statistiche nazionali risultano più longeve.



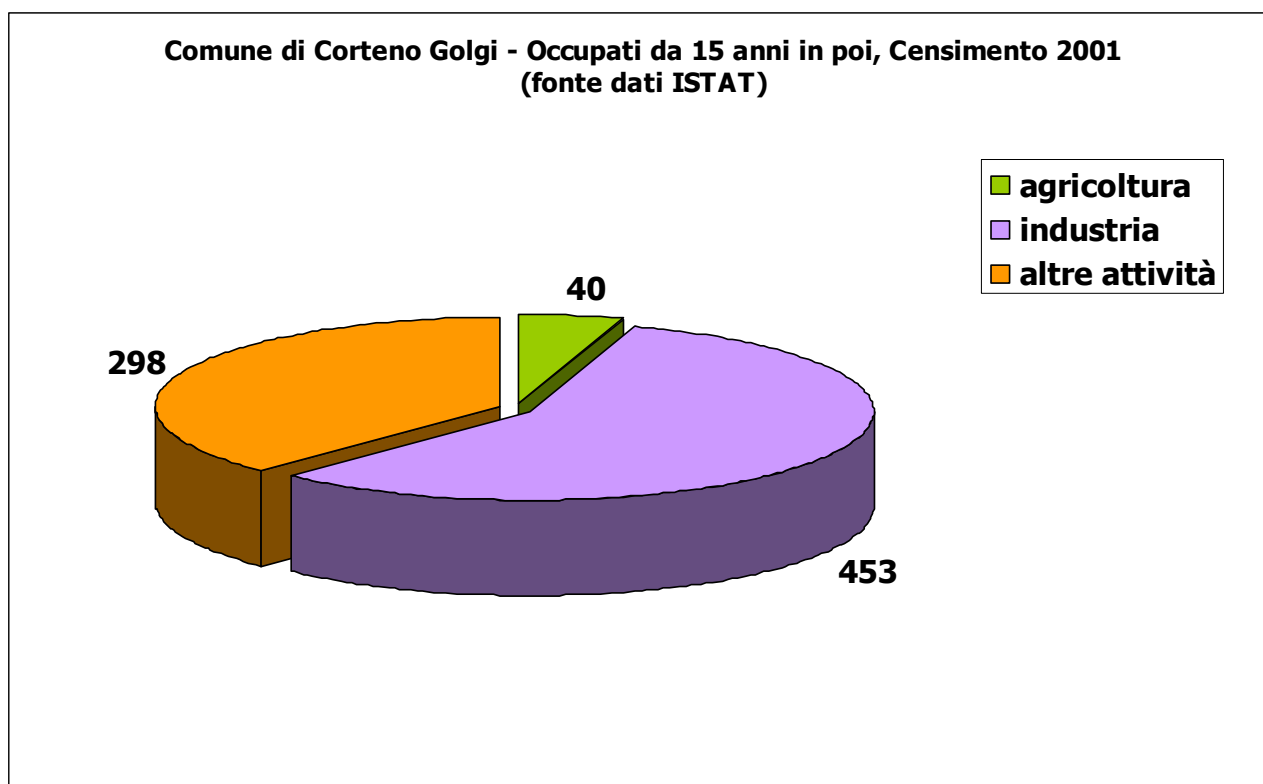
13.2 L'analisi dei fattori economici

Dalla tabella e dal grafico sottostanti si nota come l'agricoltura, un tempo attività principale del comune di Corteno Golgi, sia nel 2001 l'occupazione per sole 40 persone.

Le due occupazioni principali sono l'industria e altre attività, che prevedono però un pendolarismo, in quanto sono attività di esigua entità nel territorio comunale di Corteno Golgi.

Tavola: Occupati per classe di età ed attività economica - Brescia (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

	Classe di età da 15 anni in poi				Totale
	15-19	20-29	30-54	55 e più	
Comune di Corteno Golgi					
agricoltura	0	6	32	2	40
industria	19	118	287	29	453
altre attività	4	89	180	25	298
totale					791



PARTE II - GESTIONE DELLA TRASFORMAZIONE

14 PREVISIONI DI PIANO E POLITICHE DI INTERVENTO

14.1 Quadro degli obiettivi specifici del PGT

Le presenti indicazioni, che fanno riferimento ad ampi dibattiti in sede Amministrativa, costituiscono il primo pronunciamento pubblico dell'Amministrazione Comunale di Corteno Golgi.

Nel presente capitolo si dichiarano gli orientamenti generali dell'Amministrazione Comunale rispetto:

- agli "intenti" o "obiettivi", altresì definibili come principi di fondo del futuro lavoro;
- alle "linee d'azione", che costituiscono una prima griglia di contenuti prioritari, ed allo stesso tempo, una precisa indicazione del metodo con il quale s'intende procedere.

Dichiarare gli intenti di merito e di metodo rispetto ai quali verranno sviluppate le elaborazioni specialistiche del PGT, costituisce una chiara scelta che orienta inequivocabilmente il modello decisionale assunto verso le pratiche della "condivisione" e della "partecipazione" dei Cittadini, piuttosto che la ratifica "a posteriori" di scelte altrove già definite.

Gli "intenti" del progetto di PGT sono così individuabili:

- 1 - la creazione d un sistema perequativo atto a meglio distribuire e calmierare il valore dei suoli, funzionale alla massimizzazione delle superfici in cessione derivanti da strumenti attuativi;
- 2 - lo sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile, la valorizzazione dell'identità locale;
- 3 - l'aggiornamento del sistema della mobilità;
- 4 - la ristrutturazione delle aree degradate e la riqualificazione del tessuto urbano, la valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale;
- 5 - la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, il potenziamento dell'offerta di servizi turistici;
- 6 - l'aumento della dotazione di servizi e di aree a verde pubblico attrezzato, la fruibilità paesaggistica del contesto montano;
- 7 - potenziamento/creazione di percorsi ciclo-pedonali e di una rete ecologica non asfaltata che colleghino il fondovalle con Aprica;
- 8 - politica di concertazione tra il comune di Aprica e il centro abitato di S. Pietro;
- 9 - potenziamento del demanio sciabile, aumento delle superfici di parcheggio attestato alla partenza degli impianti;

detti "intenti" o "obiettivi" trovano una loro prima "modalità" di attuazione tramite le sotto indicate "linee di azione":

1. Relativamente al primo "intento", con il progetto di piano sia per gli ambiti di trasformazione residenziali che turistici-residenziali, sia per i lotti liberi, si è voluto introdurre un sistema di indici edificatori costituiti da più voci tra cui una quota edificatoria propria del lotto fondiaria ed altre invece derivanti da scelte di tipo perequativo tra cui volumetrie derivanti dalla ristrutturazione dei

centri storici (questo in coerenza con l'intento numero quattro) o dalla non utilizzazione di aree precedentemente fabbricabili ora restituite alla loro vocazione agricola. Oltre a quanto sopra sono stati attribuiti crediti volumetrici ad aree a standard (in coerenza con il sesto intento) di cui è prevista la cessione alla PA che mantiene pure un portato volumetrico su ogni intervento edificatorio sopra indicato.

2. Relativamente al secondo "intento" (lo sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile, la valorizzazione dell'identità locale) con il progetto di piano si vuole dare corpo ad un progetto di sviluppo turistico ecocompatibile, fatto di "episodi" di fruizione turistica polverizzati, tramite quindi l'attivazione, in termini di ricettività, di strutture sia diffuse (bed & breakfast) sia puntuali (RTA, Alberghi) comunque riferiti al potenziamento dei servizi turistici della zona Aprica; alla proposta di un sistema di fruizione dei vari aspetti di interesse turistico sia in chiave comunale che sovracomunale;
3. Relativamente al terzo "intento" (aggiornamento del sistema della mobilità) con le indicazioni del progetto si tende a mettere in evidenza che il problema della mobilità, a livello urbano, va posto in termini di razionalizzazione e completamento della maglia esistente.
4. Con riferimento al quarto "intento" (ristrutturazione aree degradate e riqualificazione del tessuto urbano, valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale) con il progetto e relativa normativa si mira ad ottenere:
 - il riutilizzo di un importante, non tanto in termini quantitativi ma qualitativi, patrimonio edilizio esistente, anche attraverso proposte che permettano al proprietario artefice di una ristrutturazione di poter disporre di crediti volumetrici diversamente utilizzabili;
 - la negazione di politiche di "ampliamento" o meglio di "lievitazione" degli edifici interni dei nuclei di antica formazione;
 - il mantenimento della composizione mista, che caratterizza molti insediamenti di antica formazione, ma anche una parte consistente di quelli più recenti;
 - la difesa dei valori storico-ambientali, intesa non solo come pura salvaguardia dell'ambiente fisico, ma anche come tutela delle complesse interrelazioni esistenti fra popolazione e ambiente, fra attività produttive minute e infrastrutture urbanistiche ed edilizie, fra abitudini di vita e spazi pubblici;
 - il pieno utilizzo degli spazi ancora disponibili nel tessuto urbano per il miglioramento delle condizioni abitative e per l'incremento degli standard di zona;
 - affinare metodologie operative volte alla conservazione dell'edilizia storica, nel rispetto delle proprie componenti morfologiche e materiche; incentivare lo sviluppo di una coscienza collettiva circa le modalità, gli usi della buona tecnica, i vantaggi di un approccio orientato al mantenimento e conservazione dell'esistente;
 - controllare le trasformazioni d'uso degli edifici per la realizzazione di forme di vita e di attività compatibili e complementari con il preminente valore storico-culturale;
 - tutelare gli edifici del nucleo storico ed i relativi spazi di pubblica fruibilità mediante gli strumenti di vincolo necessari, previa la loro completa individuazione;

- utilizzare il patrimonio edilizio vuoto o sotto utilizzato al fine di potenziare l'aggregazione delle funzioni attorno alle presenze storico-ambientali.
5. Per quanto concerne il quinto "intento" (la difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, il potenziamento dell'offerta di servizi turistici) con il progetto di piano si tende a:
- consolidare e se possibile migliorare il livello di occupazione e di posti di lavoro, attraverso lo sviluppo di progetti orientati all'accoglienza turistica;
 - utilizzare pienamente le strutture edilizie commerciali esistenti, incrementandole, per rispondere nel breve e medio periodo alla domanda insorgente privata legata sia alla fruizione locale che turistica;
 - riorganizzare il sistema distributivo commerciale con la creazione di nuove modeste aree commerciali a vocazione turistica, in grado di accogliere il flusso turistico in transito;
6. Per quanto concerne il sesto obiettivo (aumento della dotazione dei servizi, la fruibilità paesaggistica del contesto montano) con il progetto di piano si tende a:
- incrementare la dotazione di servizi e di verde all'interno degli agglomerati urbani mediante il vincolo e l'utilizzo delle aree ancora libere che abbiano una dimensione anche minima ma significativa e si trovino in condizioni accettabili di accessibilità;
 - recuperare nuovi spazi da liberarsi all'interno ed all'esterno delle aree consolidate e non consolidate;
 - creare un percorso, multiutenza (jogging, MB, pedone) lungo via valeriana, in grado di attraversare da sud a nord l'area comunale di San Pietro; interallacciare a detto percorso tutte le aree a servizio in chiave locale;
 - utilizzare pienamente gli spazi già destinati a verde ed a servizi pubblici e le attrezzature esistenti, mediante - ove possibile - la loro connessione in sistemi continui che consentano una concentrazione delle attrezzature e, quindi, la realizzazione di economie di scala nel loro uso e insieme una migliore fruibilità da parte degli utenti.
7. Per quanto concerne il settimo obiettivo (potenziamento/creazione di percorsi ciclo-pedonali e di una rete ecologica non asfaltata che colleghino il fondovalle con Aprica) si intende valorizzare i percorsi esistenti, migliorandoli e integrandoli in una nuova rete ecologica non asfaltata che colleghi il fondovalle, Edolo, con Aprica. Detti percorsi verrebbero supportati dalla rete ferroviaria esistente, collegando le varie stazioni ferroviarie in un percorso "ecologico" nei SIC e nel Parco Naturale dell'Adamello.
8. Per quanto concerne l'ottavo obiettivo (politica di concertazione tra il comune di Aprica e il centro abitato di S. Pietro) si ritiene utile una collaborazione e una programmazione tra i comuni di Corteno Golgi e Aprica per quanto riguarda la dotazione di servizi, parcheggi e lo studio della mobilità nei centri abitati di S. Pietro e Aprica.
9. Il nono obiettivo (potenziamento del demanio sciabile) prevede il potenziamento degli impianti sciistici e delle piste da sci nel territorio comunale di Corteno Golgi in un'ottica di interrelazione con gli impianti esistenti nel comune di Aprica, oltre alla creazione di un'ampia area a servizi da attestarsi

alla partenza dell'impianto del Baradello da realizzarsi con interventi pubblici di urbanistica perequativa.

14.2 Orientamenti fondamentali del PGT di Corteno Golgi

Oltre agli "intenti" o "obiettivi" sopra riportati, con le relative "linee di azione" risulta importante evidenziare le importanti "sfide" del piano, che di per sé, si intrecciano con i contenuti sopra riportati.

1. sostenere ed accompagnare la valorizzazione della Montagna;
2. sostenere ed accompagnare il recupero del patrimonio storico esistente;
3. sostenere ed accompagnare una valorizzazione delle aree di interesse turistico e di fruibilità diffusa;
4. sostenere ed accompagnare una fruizione turistica ecosostenibile;
5. sostenere ed accompagnare la produzione di bio-architettura e il risparmio energetico;
6. sostenere ed accompagnare la valorizzazione e l'incremento turistico.

Oltre ad enunciare le linee guida generali e le sfide sinteticamente sopraccitate, all'interno del dibattito svolto, si è anche cominciato a declinare le vere e proprie "politiche di intervento", vale a dire una serie di "azioni settoriali" del PGT; tale ragionamento – ancora del tutto aperto al confronto democratico - si traduce in una griglia "di intenti" in cui trovano posto indicazioni già territorialmente più precisate.

Tale griglia viene proposta come punto di partenza per la prosecuzione della fase elaborativa del PGT e per il confronto con gli Attori sociali.

Politiche	La Montagna	note
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare la sicurezza della rete principale - prevedere un attento inserimento paesistico ambientale degli interventi infrastrutturali - individuare e selezionare la rete campestre e forestale - sviluppare gli itinerari tematici a scopo fruitivo, formativo e produttivo - definire le dotazioni specifiche della mobilità turistica (parcheggi) - realizzazione di un percorso ciclo-pedonale in grado di connettere Corteno Golgi con Aprica, la Valcamonica con la Valtellina 	
Servizi	<ul style="list-style-type: none"> - potenziare le strutture didattiche - potenziare il demanio sciabile - promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi 	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> - consolidare le aree di rilevanza ambientale (Parco Naturale Valli di Sant'Antonio, SIC) - tutela vegetazionale - tutela paesistica - tutela naturalistica 	
Residenza	<ul style="list-style-type: none"> - aggiornamento del piano di azionamento agricolo - valorizzare l'identità del paesaggio storico con l'incentivazione del recupero del patrimonio storico edilizio esistente - incentivo al recupero abitativo delle frazioni - promuovere azioni in ambito energetico ecocompatibile per il sistema insediativo e per i singoli edifici 	
Produzione	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazioni delle produzioni tipiche - valorizzazione vocazione ricettiva - sgravi/incentivi fiscali 	
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> - innovazione dell'offerta turistica finalizzata alla diversificazione dell'offerta integrata orientata alla maggiore sostenibilità e allo sviluppo diffuso - valorizzazione dei domini sciabili in modo sostenibile, garantendo un attento inserimento paesaggistico 	

14.3 Azzonamento PGT

In relazione alla destinazione funzionale stabilita dal PGT ed alle norme contenute nell'art. 10 della L.R. n.10 del 2005, il territorio comunale risulta suddiviso nei seguenti raggruppamenti:

- TESSUTO URBANO CONSOLIDATO (comprese aree libere intercluse e/o completamento) TUC a sua volta suddiviso in:

- INSEDIAMENTI ABITATIVI

TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

- Nuclei di antica formazione:

- Nuclei di Antica Formazione - Zona A-r
- Nuclei di Rilevanza Ambientale – sistema delle baite e degli alpeggi - Zona A1-rt

- Tessuto urbano consolidato: aree edificate e aree di completamento

- Tessuto Residenziale Consolidato - Zona B-r
- Tessuto Turistico-Residenziale Consolidato - Zona B-rt
- Aree Residenziali di Completamento - Zona C-r
- Aree Turistico-Residenziali di Completamento - Zona C-rt
- Tessuto Residenziale consolidato a P.L. vigente - Zona PLV-r
- Tessuto Turistico-Residenziale consolidato a P.L. vigente - Zona PLV-rt
- Tessuto Produttivo Consolidato - Zona D
- Tessuto Ricettivo Consolidato - Zona RA - RC

- Ambiti di perequazione

- Urbanistica Perequativa zona A - Zona UPA
- Urbanistica Perequativa zona B - Zona UPB
- Urbanistica Perequativa zona SR - Zona UPSR

- Tessuto urbano consolidato: aree ed immobili per servizi (standard)

- Aree a standard urbanistici - Zona Sr
- Aree per impianti tecnologici - Zona It

FASCE DI RISPETTO/LINEE DI ARRETRAMENTO

- Aree e Zone di rispetto stradale, reticolo idrico, cimiteriale, elettrodotti, impianti tecnologici e depurazione, sorgenti captate, nuovi allevamenti; - Zona R

AMBITI DI TRASFORMAZIONE

- Ambiti di Trasformazione Residenziale - Zona AT-r
- Ambiti di Trasformazione Turistico-Residenziale - Zona AT-rt

- Ambiti di Trasformazione Produttiva - Zona AT-d
- Ambiti di Trasformazione Produttiva - Zona AT-d*
- Aree a standard urbanistici da reperire negli AdT - Zona Sr

AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA

- Aree agricole - Zona E

AREE DI VALORE PAESAGGISTICO – AMBIENTALE – ECOLOGICO

- Aree di Tutela Paesistico Ambientale - Zona TP1
- Aree di Tutela Paesistico Ambientale* - Zona TP1*
- Aree Boscate - Zona TP2
- S.I.C. Valli di Sant'Antonio/Da Monte Belvedere a Vallorda - Zona TP3
- Domini sciabili - Zona DS
- Ambiti Agricoli Strategici – PTCP Brescia - Zona AAS

AREE NON SOGGETTE A TRASFORMAZIONE URBANISTICA

- Aree inedificabili - Zona TP4

Gli ambiti residenziali consolidati comprendono il tessuto urbanizzato prevalentemente residenziale realizzato a partire dalla seconda metà del secolo scorso a ridosso dei nuclei di antica formazione. La struttura esistente è formata da edifici generalmente privi di valore storico-ambientale e sviluppati, in parte e solo negli ultimi decenni, con una pianificazione urbanistica attuativa.

14.4 Ambiti di trasformazione

La normativa riguardante gli Ambiti di Trasformazione e il dettaglio degli stessi sono presenti nell'allegato al Documento di Piano "Norme Tecniche di Attuazione degli Ambiti di Trasformazione e relative schede analitiche di dettaglio".

14.5 Il sistema della mobilità

La mobilità locale è interessata principalmente dalla strada statale n.39 che attraversa da est a ovest l'intero territorio comunale.

Previsioni progettuali:

- Pista ciclabile di livello sovracomunale in grado di collegare per il tramite del Territorio Comunale l'abitato di Aprica con Edolo
- Riqualficazione di Via Valeriana nella frazione di San Pietro
- Modesti ma diffusi interventi di ampliamento, miglioramento e creazione ex novo, riferiti alla viabilità esistente

- Individuazione di ampie aree da destinarsi a parcheggio sia riferite agli impianti sciistici sia riferita alla "porta" della Riserva Naturale delle valli di S. Antonio

14.6 Determinazione della capacità insediativa teorica

Si riportano i calcoli degli abitanti teorici insediabili nel Comune di Corteno Golgi, sia per quanto riguarda il totale delle previsioni urbanizzabili, sia per quanto riguarda il dettaglio degli AdT.

Si riscontra quindi un numero teorico di 6.572 abitanti, di cui 926 circa riferiti agli Ambiti di Trasformazione, tenuto conto che l'afflusso turistico (seconde case) si è incrementato portandosi da 3.200 unità nel 2001 a 4.400 circa nel 2011.

TABELLA DI PREVISIONE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI DA PGT - COMUNE DI CORTENO GOLGI			
	SUPERFICI	INDICE TEORICO	VOLUMETRIE
TOT. SUOLO URBANIZZATO	747.867,53	1	747.867,53
TOT. SUOLI URBANIZZABILI	297.400,42	0,8	237.920,34
TOTALI	1.045.267,95		985.787,87
VOLUME TEORICO PER ABITANTE	150 MC		
VOLUME EDIFICATO + VOLUME EDIFICABILE / (VOLUME TEORICO PER ABITANTE)		6.572 ABITANTI TEORICI INSEDIABILI	

*Tenuto conto che l'afflusso turistico (seconde case) si è incrementato portandosi da 3.200 unità nel 2001 a 4.400 circa nel 2011

	AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE E/O TURISTICO-RESIDENZIALE	SUPERFICIE TERRITORIALE (mq)	INDICE U.T. (mc/mq) PARAMETRO INDICATIVO	METRI CUBI CALCOLATI IN BASE ALL'INDICE U.T.	ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (su 150 mc/abitante)
SANTICOLO	AT-r1*	7.179,78	0,80	5.743,82	38,29
	AT-r2*	4.959,94	0,80	3.967,95	26,45
	AT-r3	11.053,14	0,80	8.842,51	58,95
	AT-r4	3.324,43	0,80	2.659,54	17,73
TOTALE					141,43
LOMBRO	AT-r1*	3.517,30	0,80	2.813,84	18,76
	AT-r2	6.537,80	0,80	5.230,24	34,87
TOTALE					53,63
PISOGNETO	AT-r1	15.555,52	0,80	12.444,42	82,96
	TOTALE				
FUCINE	AT-r1	14.013,46	0,80	11.210,77	74,74
	AT-rt1	6.986,98	0,80	5.589,58	37,26
TOTALE					112,00
SAN PIETRO	AT-r11	2.382,67	0,80	1.906,14	12,71
	AT-rt2	13.050,15	0,80	10.440,12	69,60
	AT-rt3	6.932,03	0,80	5.545,62	36,97
	AT-rt4	23.148,49	0,80	18.518,79	123,46
	AT-rt5*	9.877,63	0,80	7.902,10	52,68
	AT-rt6	12.308,66	0,80	9.846,93	65,65
	AT-rt7	32.700,33	0,80	26.160,26	174,40
TOTALE					535,47
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI AT CORTENO GOLGI					925,48

* Gli Ambiti contrassegnati da asterisco hanno una percentuale indicativa di standard del 20%

COMUNE DI CORTENO GOLGI - CITTADINI RESIDENTI AL 31 DICEMBRE DEL DECENNIO 2002-2011

	* RESIDENTI	* N. FAMIGLIE	FAMIGLIA MEDIA	* NATI	* MORTI	SALDO NATURALE	TASSO DI INCREMENTO NATURALE	* IMMIGRATI	* EMIGRATI	SALDO MIGRATORIO	TASSO DI INCREMENTO MIGRATORIO	SALDO DEMOGRAFICO TOTALE	TASSO DI INCREMENTO TOTALE
2002	1.990	809	2,46	18	25	-7	-0,35 %	31	24	7	0,35 %	0	0,00 %
2003	1.986	822	2,42	20	28	-8	-0,40 %	30	29	1	0,05 %	-7	-0,35 %
2004	2.010	838	2,40	25	15	10	0,50 %	41	27	14	0,70 %	24	1,19 %
2005	1.997	838	2,38	15	23	-8	-0,40 %	38	43	-5	-0,25 %	-13	-0,65 %
2006	2.018	855	2,36	19	18	1	0,05 %	44	24	20	0,99 %	21	1,04 %
2007	2.001	853	2,35	15	25	-10	-0,50 %	45	52	-7	-0,35 %	-17	-0,85 %
2008	2.014	870	2,31	22	26	-4	-0,20 %	54	37	17	0,84 %	13	0,65 %
2009	2.028	896	2,26	13	20	-7	-0,35 %	57	36	21	1,04 %	14	0,69 %
2010	2.028	911	2,23	13	24	-11	-0,54 %	46	35	11	0,54 %	0	0,00 %
2011	2.039	914	2,23	24	23	1	0,05 %	41	31	10	0,49 %	11	0,54 %
SOMMA DECENNIO		8606	23,40	184	227	-43	-2,15 %	427	338	89	4,40 %	46	2,26 %
MEDIA DECENNIO		860,60	2,34	18,40	22,70	-4,30	-0,21 %	42,70	33,80	8,90	0,44 %	4,60	0,23 %

* DATI FORNITI DAL COMUNE DI CORTENO GOLGI - UFFICIO ANAGRAFE

POPOLAZIONE MEDIA NEI 10 ANNI (2002-2011) = (1990+1986+2010+1997+2018+2001+2014+2028+2028+2039)/10 =

20.111

TASSO DI INCREMENTO-DECREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE = (-43/20111)*100 =

-0,21 %

**TAB. 1 - FAMIGLIE E POPOLAZIONE RESIDENTE - COMUNE DI CORTENO GOLGI
DECENNIO 2002-2011**

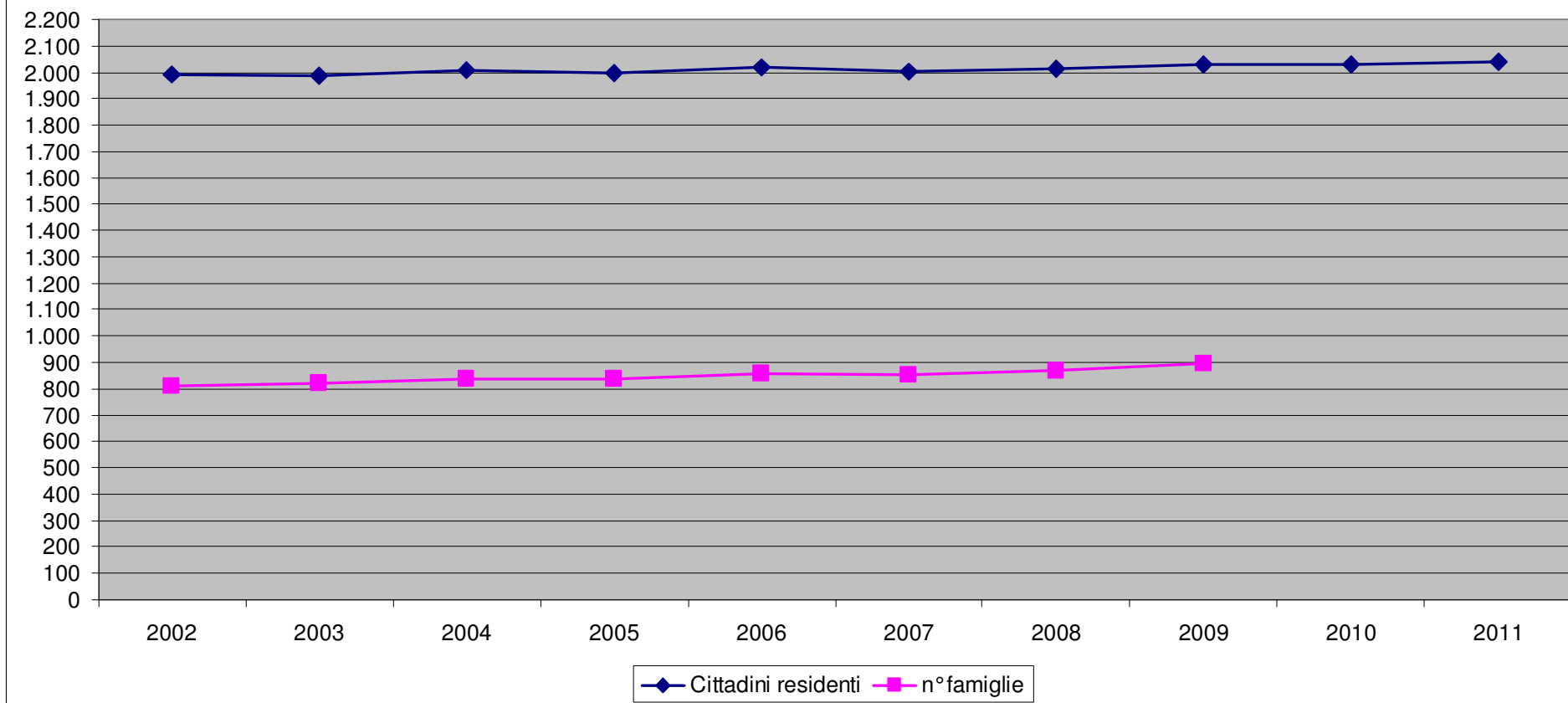


Grafico popolazione e famiglie residenti, 2002-2011, Comune di Corteno Golgi – fonte: Ufficio Anagrafe – Comune di Corteno Golgi (BS)

**TAB. 2 - SALDO NATURALE, SALDO MIGRATORIO, SALDO DEMOGRAFICO
COMUNE DI CORTENO GOLGI - DECENNIO 2002-2011**

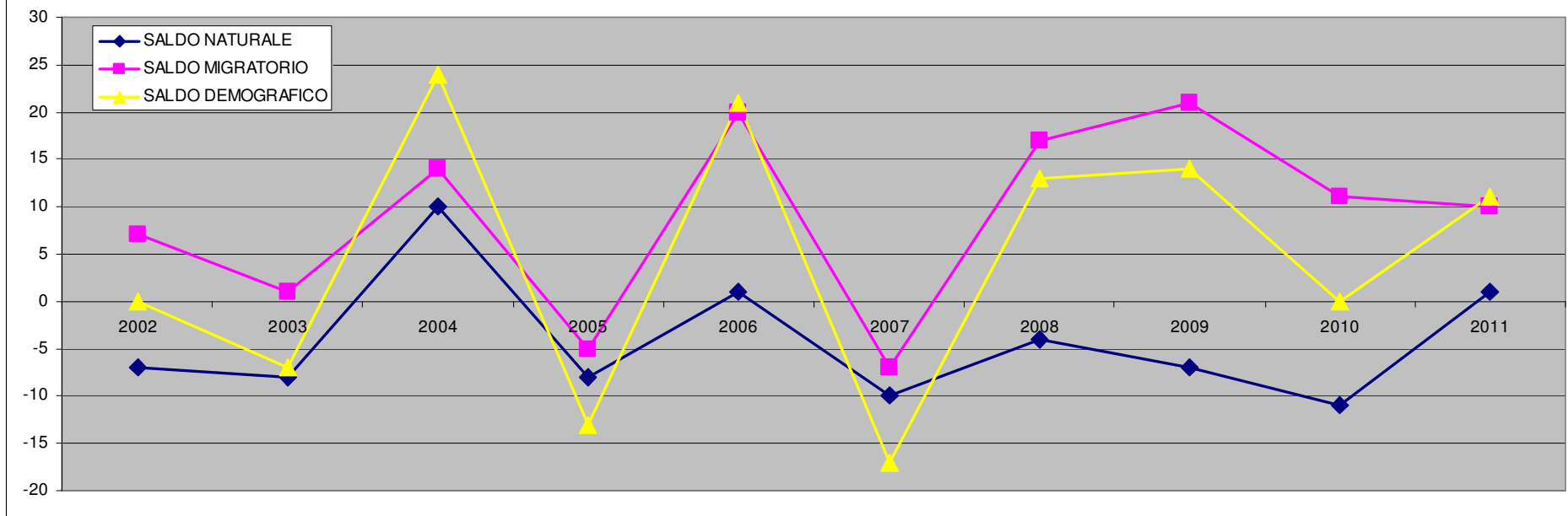


Grafico saldo naturale, saldo migratorio, saldo demografico, 2002-2011, Comune di Corteno Golgi – fonte: Ufficio Anagrafe – Comune di Corteno Golgi (BS)

15 PEREQUAZIONE URBANISTICA

PEREQUAZIONE URBANISTICA – NORMATIVA REGIONALE

L.R. 12/2005 dell'11 marzo, art. 11 (Compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica, stralcio)

1. Sulla base dei criteri definiti dal documento di piano, i piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale possono ripartire tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione mediante l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale, confermate le volumetrie degli edifici esistenti, se mantenuti. Ai fini della realizzazione della volumetria complessiva derivante dall'indice di edificabilità attribuito, i predetti piani ed atti di programmazione individuano gli eventuali edifici esistenti, le aree ove è concentrata l'edificazione e le aree da cedere gratuitamente al comune o da asservirsi, per la realizzazione di servizi ed infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche in permuta con aree di cui al comma 3.

2. Sulla base dei criteri di cui al comma 1, nel piano delle regole i comuni, a fini di perequazione urbanistica, possono attribuire a tutte le aree del territorio comunale, ad eccezione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, un identico indice di edificabilità territoriale, inferiore a quello minimo fondiario, differenziato per parti del territorio comunale, disciplinandone altresì il rapporto con la volumetria degli edifici esistenti, in relazione ai vari tipi di intervento previsti. In caso di avvalimento di tale facoltà, nel piano delle regole è inoltre regolamentata la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto dell'utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo.

2bis. I comuni possono determinare nel documento di piano i criteri uniformi di applicazione della perequazione urbanistica di cui al comma 2 in aree di trasformazione concordemente individuate nel territorio di uno o più di essi. In tal caso, le aree cedute alla rispettiva amministrazione comunale a seguito della utilizzazione dei diritti edificatori sono utilizzate per la realizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico o generale, di carattere sovracomunale, consensualmente previsti nel piano dei servizi del comune stesso.

3. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 1, commi da 21 a 24, della legge 15 dicembre 2004 n.308 (Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione), alle aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, non disciplinate da piani e da atti di programmazione, possono essere attribuiti, a compensazione della loro cessione gratuita al comune, aree in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili previste dagli atti di PGT anche non soggette a piano attuativo. In alternativa a tale attribuzione di diritti edificatori, sulla base delle indicazioni del piano dei servizi il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale, mediante accreditamento o stipulazione di convenzione con il comune per la gestione del servizio.

4. I diritti edificatori attribuiti a titolo di perequazione e di compensazione sono commerciabili. I comuni istituiscono il registro delle cessioni dei diritti edificatori, aggiornato e reso pubblico secondo modalità stabilite dagli stessi comuni.

5. Il documento di piano può prevedere, a fronte di rilevanti benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati, una disciplina di incentivazione, in misura non superiore al 15 per cento della volumetria ammessa, per interventi ricompresi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana e in iniziative di edilizia residenziale pubblica consistente nell'attribuzione di indici differenziati determinati in unione degli obiettivi di cui sopra. Analoga disciplina di incentivazione può essere prevista anche ai fini della promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, in coerenza con i criteri e gli indirizzi regionali previsti dall'articolo 44, comma 18, nonché ai fini del recupero delle aree degradate o dismesse, di cui all'articolo 1, comma 3 bis, e ai fini della conservazione degli immobili di interesse storico-artistico ai sensi del d. lgs. 42/2004.

PEREQUAZIONE URBANISTICA – NORMATIVA COMUNALE (COMUNE DI CORTENO GOLGI)

Attuazione mediante Ambiti di Trasformazione Urbanistica.

L'attuazione degli interventi sia nei Lotti Liberi sia negli Ambiti di Trasformazione è legata all'applicazione di meccanismi di perequazione urbanistica, prassi questa già consolidata all'interno dei tradizionali PA. La disparità di trattamento dei proprietari di suoli omogenei e la difficoltà di attuazione delle dotazioni pubbliche (mediante esproprio) hanno costituito i momenti di crisi del piano tradizionale.

L'equità perequativa è fondata, nel rispetto dell'art. 11 della L.R. 12/2005, su una più corretta distribuzione dei costi e dei benefici derivanti dalle scelte di pianificazione urbanistica.

Ciò garantisce all'Amministrazione Comunale il raggiungimento degli obiettivi di pubblica utilità ed interesse generale definiti dal PGT, privilegiando un approccio negoziale e di collaborazione pubblico privato, anziché le procedure espropriative.

La perequazione urbanistica applica un principio di "indifferenza" rispetto ai suoli del comparto, e dunque ai proprietari.

La principale caratteristica della perequazione urbanistica del PGT di Corteno Golgi riguarda l'individuazione di aree cedenti capacità edificatoria (queste da cedere al pubblico) e di aree riceventi capacità edificatoria.

Il trasferimento della capacità edificatoria è consentito all'interno di ogni ambito di trasformazione con atto registrato e trascritto, nel rispetto delle norme vigenti nell'ambito stesso e anche su lotti non limitrofi.

Le aree necessarie per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e quelle di compensazione e valorizzazione ambientale, ove previsto, devono essere interamente cedute indipendentemente dagli indici territoriali assunti nel progetto, così come la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e di una quota parte di quelle di secondaria, secondo gli impegni assunti in convenzione.

Quanto sopra viene pure analizzato nel piano dei servizi e normato all'art. 16 del piano delle regole.

16 CRITERI ATTUATIVI DELLE TRASFORMAZIONI E OBIETTIVI QUANTITATIVI

16.1 Criteri di gestione

Il DdP assume la strumentazione vigente della LR 12/2005 relativamente:

- ai Programmi integrati di intervento (PII), per la riqualificazione delle aree strategiche dismesse interne al TUC;
- alla perequazione/compensazione per grandi comparti, per l'attuazione degli ambiti di trasformazione urbana mediante piano attuativo (ATU).

Nelle Norme di gestione del PGT, che riassumono le disposizioni attuative dei diversi documenti, sono definiti i criteri specifici da rispettare per i diversi ambiti/aree individuati.

17 FATTIBILITA' ECONOMICA¹⁵

17.1 Struttura del bilancio comunale

Si riportano di seguito i bilanci comunali per gli anni 2010 – 2011 – 2012 e il Programma Triennale Lavori Pubblici per il triennio 2010-2012.

¹⁵ Nel presente capitolo vengono riportati esclusivamente i dati forniti dal Comune di Corteno Golgi.

Bilancio delle Entrate – 2010/2012 - Comune di Corteno Golgi (BS)



COMUNE DI CORTENO GOLGI

Pagina 1 di 12

Bilancio Pluriennale
PARTE I - Entrata
Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Risorsa	Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2010 - 2012				Annotazioni
			2010	2011	2012	TOTALE	
1	2	3	4	5	6	7	8
Avanzo di Amministrazione di cui:	527.212,71	521.936,38	250.000,00	250.000,00	0,00	500.000,00	
Vincolato	521.936,38	521.936,38	0,00	0,00	0,00	0,00	
Finanziamento Investimenti	5.276,33	0,00	250.000,00	250.000,00	0,00	500.000,00	
Fondo Ammortamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Non Vincolato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
TITOLO 1 - Entrate tributarie							
Categoria 1 - Imposte							
0010 I.C.I. gestito da tributo immobiliare locale	969.790,57	990.000,00	990.000,00	990.000,00	990.000,00	2.970.000,00	
0015 Compartecipazione IRPEF	31.356,95	45.160,12	45.160,00	45.160,00	45.160,00	135.480,00	
0020 Imposta comunale sulla pubblicità	3.500,00	3.500,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00	12.000,00	
0040 Addizionale comunale sul consumo di energia elettrica	42.983,72	45.000,00	40.000,00	40.000,00	40.000,00	120.000,00	
Totale Categoria 01	1.047.631,24	1.083.660,12	1.079.160,00	1.079.160,00	1.079.160,00	3.237.480,00	
Categoria 2 - Tasse							
0010 Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche	11.498,27	17.000,00	12.000,00	12.000,00	12.000,00	36.000,00	
0030 Tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani	325.252,83	330.000,00	335.000,00	335.000,00	335.000,00	1.005.000,00	
Totale Categoria 02	336.751,10	347.000,00	347.000,00	347.000,00	347.000,00	1.041.000,00	

Maggioli S.P.A.



Bilancio Pluriennale

PARTE I - Entrata

Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Risorsa	Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2010 - 2012			Annotazioni	
			2010	2011	2012		
1	2	3	4	5	6	7	8
				TOTALE			
Categoria 3 - Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie							
0010 Diritti sulle pubbliche affissioni	3.500,00	3.500,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00	12.000,00	
Totale Categoria 03	3.500,00	3.500,00	4.000,00	4.000,00	4.000,00	12.000,00	
Totale Titolo 1	1.387.882,34	1.434.160,12	1.430.160,00	1.430.160,00	1.430.160,00	4.290.480,00	
TITOLO 2 - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della regione e di altri enti pubblici anche in rapporto							
Categoria 1 - Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato							
0010 Contributi ordinari dello Stato per il finanziamento del bilancio	124.413,25	189.000,00	189.000,00	189.000,00	189.000,00	567.000,00	
0020 Contributi consolidati dello Stato	35.970,02	36.000,00	36.000,00	36.000,00	36.000,00	108.000,00	
0030 Contributi dello Stato per sviluppo investimenti	47.595,23	47.600,00	23.000,00	23.000,00	23.000,00	69.000,00	
0040 Contributi dello Stato per finalità diverse	56.946,14	23.111,90	23.000,00	23.000,00	23.000,00	69.000,00	
Totale Categoria 01	264.924,64	295.711,90	271.000,00	271.000,00	271.000,00	813.000,00	
Categoria 2 - Contributi e trasferimenti correnti dalla regione							
0010 Trasferimento della Regione per diritto allo Studio	14.887,96	20.000,00	12.000,00	12.000,00	12.000,00	36.000,00	
0030 Contributo della Regione per P.G.T. (studi geologici/idrogeologici)	0,00	27.720,00	0,00	0,00	0,00	0,00	

Maggioli S.P.A.



Bilancio Pluriennale

PARTE I - Entrata

Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Risorsa	Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE			Annotazioni	
			2010	2011	2012		
1	2	3	4	5	6	7	8
						TOTALE	
0040 Contributo della Regione per interventi danni alluvionali	22.990,90	10.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0050 Contributo della regione per gestione riserva naturale valli di S. Antonio	0,00	0,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00	
Totale Categoria 02	37.878,86	57.720,00	32.000,00	32.000,00	32.000,00	96.000,00	
Categoria 3 - Contributi e trasferimenti dalla regione per funzioni delegate							
0010 Trasferimento della Regione per attivita' socio-assistenziali	0,00	2.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0020 Contributo della Regione a sostegno inserimento scolastico dei disabili	0,00	500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0030 Altri contributi regionali	8.672,41	8.000,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00	24.000,00	
Totale Categoria 03	8.672,41	11.000,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00	24.000,00	
Categoria 5 - Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico							
0050 Contributo della Comunita' Montana di Valle Camonica per Museo Camillo Golgi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Categoria 05	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Titolo 2	311.475,91	364.431,90	311.000,00	311.000,00	311.000,00	933.000,00	
TITOLO 3 - Entrate extratributarie							
Categoria 1 - Proventi dei servizi pubblici							

**Bilancio Pluriennale**

PARTE I - Entrata

Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Risorsa	Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2010 - 2012			Annotazioni	
			2010	2011	2012		
1	2	3	4	5	6	7	8
0010 Diritti di segreteria	16.095,72	18.000,00	18.000,00	18.000,00	18.000,00	54.000,00	
0030 Diritti per il rilascio delle carte d'identità	1.439,64	1.800,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	3.000,00	
0040 Diritti di segreteria su rilascio documenti ex art.16 D.P.R. 289/92	8.023,52	10.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	18.000,00	
0045 Diritti di notifica	0,00	100,00	100,00	100,00	100,00	300,00	
0050 Proventi dei servizi trasporto alunni scuole dell'obbligo	5.494,40	7.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	18.000,00	
0060 Proventi servizi mensa scolastiche	25.350,00	20.000,00	14.000,00	14.000,00	14.000,00	42.000,00	
0070 Proventi dell'acquedotto comunale	125.955,67	130.000,00	130.000,00	130.000,00	130.000,00	390.000,00	
0075 Diritti di allacciamento all'acquedotto comunale	11.094,16	18.000,00	1.500,00	1.500,00	1.500,00	4.500,00	
0080 Proventi riserva comunale di pesca	59.245,00	70.000,00	65.000,00	65.000,00	65.000,00	195.000,00	
0090 Proventi della fognatura comunale	104.307,92	110.000,00	107.000,00	107.000,00	107.000,00	321.000,00	
0100 Proventi del servizio di depurazione	77.251,99	85.000,00	72.000,00	72.000,00	72.000,00	216.000,00	
0110 Diritti di allacciamento alla fognatura comunale	5.419,42	15.000,00	1.500,00	1.500,00	1.500,00	4.500,00	
0120 Rimborsi IVA su servizi non commerciali esternalizzati	10.592,69	10.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Categoria 01	450.270,13	494.900,00	422.100,00	422.100,00	422.100,00	1.266.300,00	
Categoria 2 - Proventi dei beni dell'ente							

Maggioli S.P.A.



Bilancio Pluriennale

PARTE I - Entrata

Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Risorsa	Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2010 - 2012			Annotazioni	
			2010	2011	2012		
1	2	3	4	5	6	7	8
						TOTALE	
0010 Fitti reali di fondi rustici	12.609,11	16.000,00	13.000,00	13.000,00	13.000,00	39.000,00	
0020 Fitti reali di fabbricati	4.723,50	10.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	18.000,00	
0030 Proventi derivanti dalla produzione di energia elettrica	69.685,67	104.000,00	130.000,00	130.000,00	130.000,00	390.000,00	
0040 Proventi dei tagli ordinari di boschi	0,00	15.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	3.000,00	
0060 Derivazione d'acqua per la produzione di forza motrice - Sovracanoni sulle concessioni-	8.973,19	10.000,00	15.000,00	15.000,00	15.000,00	45.000,00	
0070 Proventi concessione loculi cimieriali	43.003,30	65.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00	150.000,00	
0090 Proventi per concessioni antenne telefonia mobile	13.086,38	8.000,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00	24.000,00	
0110 Canoni di concessione sconti gas su utenze comunali e utilizzo terreni	0,00	78.417,19	19.000,00	19.000,00	19.000,00	57.000,00	
Totale Categoria 02	152.081,15	306.417,19	242.000,00	242.000,00	242.000,00	726.000,00	
Categoria 3 - Interessi su anticipazioni e crediti							
0010 Interessi attivi sulle giacenze di cassa	10.676,65	15.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00	15.000,00	
0020 Interessi attivi diversi	8.335,04	3.300,00	3.300,00	3.300,00	3.300,00	9.900,00	
Totale Categoria 03	19.011,69	18.300,00	8.300,00	8.300,00	8.300,00	24.900,00	
Categoria 5 - Proventi diversi							
0010 Sanzioni amministrative per violazione di regolamenti comunali, ordinanze, norme di legge	1.384,29	10.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00	9.000,00	

Maggioni S.P.A.



Bilancio Pluriennale

PARTE I - Entrata

Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Risorsa	Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2010 - 2012				Annotazioni
			2010	2011	2012	TOTALE	
1	2	3	4	5	6	7	8
0020 Concorso nella spesa per la gestione del servizio di depurazione in frazione S. Pietro (dal	17.564,68	17.000,00	21.400,00	21.400,00	21.400,00	64.200,00	
0030 Contributo della Regione per spesa di gestione della Riserva Naturale delle Valli di S. Antonio	29.566,00	29.566,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0040 Introiti e rimborsi diversi	101.656,27	44.806,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00	75.000,00	
0070 Rimborsi sinistri da assicurazioni	5.545,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	3.000,00	
0090 Concorso spesa per contributi servizi sociali da tesoriere	0,00	21.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00	75.000,00	
0100 Proventi da regolamento transito strade montive	8.863,00	10.000,00	6.000,00	6.000,00	6.000,00	18.000,00	
0110 Concorso nella spesa per il servizio consortile di segreteria comunale	62.573,27	55.000,00	58.000,00	58.000,00	58.000,00	174.000,00	
0120 Penalties e risarcimento danni boschivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0130 Proventi da regolamento comprensoriale raccolta fanghi	0,00	5.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00	9.000,00	
0140 Concorso nella spesa per servizio assistenza domiciliare anziani	137,75	2.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	3.000,00	
0160 Compartecipazione spesa inserimento disabili in centri socio-educativi	11.931,61	30.000,00	35.000,00	35.000,00	35.000,00	105.000,00	
0170 Introiti diversi per celebrazione anno Gogliano, inaugurazione museo Golgi e biblioteca	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0180 Contributo da Provincia per la pianificazione intercomunale di emergenza	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Categoria 05	239.211,87	225.372,00	178.400,00	178.400,00	178.400,00	535.200,00	
Totale Titolo 3	860.574,84	1.044.989,19	850.800,00	850.800,00	850.800,00	2.552.400,00	



Bilancio Pluriennale

PARTE I - Entrata

Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Risorsa	Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2010 - 2012				Annotazioni
			2010	2011	2012	TOTALE	
1	2	3	4	5	6	7	8
TITOLO 4 - Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti							
Categoria 2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato							
0010 Contributo dello Stato per la costruzione o la manutenzione straordinaria di opere pubbliche	209,17	22.000,00	12.000,00	0,00	0,00	12.000,00	
Totale Categoria 02	209,17	22.000,00	12.000,00	0,00	0,00	12.000,00	
Categoria 3 - Trasferimenti di capitale dalla regione							
0015 Contributo della Regione per ripristino arginatura torrente Saleia in frazione Gallero	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0020 Contributo della Regione Lombardia per sistemazione strada S. Antonio e variante	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0025 Contributo della Regione per revisione impianti di pubblica illuminazione	0,00	500.000,00	500.000,00	0,00	0,00	500.000,00	
0030 Contributi su L.R. 53/84 per approvvigionamento idropotabile e tutela delle falde libriche (acquedotti pubblica illuminazione)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0035 Contrib. Regione interventi P.O.R. FESR 2007-2013 ASSE IV "tutela e valorizzazione del Valli di Sant'Antonio	0,00	500.000,00	500.000,00	0,00	0,00	500.000,00	
0040 Contributo della Regione per Riserva Naturale	90.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0045 Contributi programma quadro "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche"	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0050 Contributo da Regione Lombardia per intervento regimazione idraulica val Dovale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0055 Finanziamento OB 2 MIS.3.4 per realizzazione centralina idroelettrica sull'acquedotto comunale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	

Maggioli S.P.A.



Bilancio Pluriennale
PARTE I - Entrata
Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Risorsa	Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2010 - 2012				Annotazioni
			2010	2011	2012	TOTALE	
1	2	3	4	5	6	7	8
0060 Contributo della Regione per danni alluvionali.	0,00	250.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0065 5 piano interventi urgenti conseguenti eventi atmosferici novembre 2002, O.P.C.M. n.3258 del	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0070 Contributi su legge comunitaria obiettivo 6B per ristrutturazione cappella Treac	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0075 Contributi della regione per interventi piano di sviluppo rurale (P.S.R.)	0,00	0,00	173.004,00	450.272,00	0,00	623.276,00	0,00
0090 Contributo da Regione Lombardia per sistemazione malga Barbione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0100 Contributo della Regione L.R.8/2004 progetti integrati programmi sistemi turistici	36.386,36	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0105 Contributo regionale per realizzazione progetti infrastrutturali nelle aree OB2 (centri storici-via	0,00	0,00	590.000,00	0,00	0,00	590.000,00	0,00
0110 Contributo su legge 102/90 (legge Valtellina) per recupero segheria Venezia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0120 Contributo su legge 102/90 (legge Valtellina)interventi abitato fraz. S. Antonio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0130 Contributi su Legge 102/90 (legge Valtellina)per ristrutturazione maglie comunali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0140 Contributi su legge 102/90 (legge Valtellina)per interventi in campo turistico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0165 Contributo regionale per realizzazione progetti infrastrutturali OB2 (centro sportivo) 50%	0,00	0,00	100.000,00	0,00	0,00	100.000,00	0,00
0170 Contributi della regione per interventi miglioramenti forestali	0,00	1.300.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
0175 Contributo regionale per realizzazione progetti infrastrutturali OB2 (struttura turistica	0,00	0,00	1.448.000,00	0,00	0,00	1.448.000,00	0,00
0220 Contributo della Regione per eliminazione barriere architettoniche negli edifici privati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Maggioli S.P.A.



Bilancio Pluriennale
PARTE I - Entrata
Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Risorsa	Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2010 - 2012			Annotazioni	
			2010	2011	2012		
1	2	3	4	5	6	7	8
0390 Contributo per eventi atmosferici del mese di novembre 2002-II piano interventi urgenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0400 Contributo della Regione per realizzazione centro visitatori Riserva Naturale Valli di S. Antonio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0430 Contributi su fondi CIFE per trasformazione locali ex municipio in mensa scolastica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0440 Contrib. dalla Regione OS.2 mis.2.2 Riquilibrato dei percorsi pedonali e	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0460 Il lotto -interventi urgenti conseguenti eventi atmosferici non.2002- Consolidamento versanti e	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0470 Bonifica Val Dovola-Donass-Fies-Doladro-Duis	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0500 Contributo per realizzazione acquedotti e marciapiedi in fraz.S. Pietro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Categoria 03	126.386,36	2.550.000,00	3.311.004,00	450.272,00	0,00	3.761.276,00	
Categoria 4 - Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico							
0080 Contributo del B.I.M. per rinnovo autoparco comunale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0090 Contributi dalla Provincia di Brescia impianto sportivo.	0,00	10.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0120 Contributo della Provincia di Brescia per ampliamento in roccia centro sportivo polivalente	5.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0130 Contributi CEE per sistemazioni e recuperi stradali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0160 Contributo dalla Comunita' Montana per sistemazione strada Galleno/Doverio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0170 Contributi della Provincia per miglioramento ambientale	0,00	13.800,00	2.400,00	0,00	0,00	2.400,00	

Maggioli S.P.A.



Bilancio Pluriennale
PARTE I - Entrata
Bilancio Pluriennale 2010 - - 2012

Risorsa	2	3	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE				7	8
			2010	2011	2012	TOTALE		
0190 Contributo per collettore fognario collegamento frazioni Gallieno-Piazza-Cappolugo-Ronco-al 102/80	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0200 Contributo per acquedotto Valle/Dolef legge 102/80	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0210 Contributo su legge 7/2000 per intervento di manutenzione straordinaria APLE CULVEGLA	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Categoria 04	5.000,00	23.800,00	2.400,00	0,00	0,00	2.400,00		
Categoria 5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti								
0030 Rimborso per danno ambientale su torrente Oglio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0040 Proventi derivanti dalle concessioni edilizie e dalle sanzioni previste dalla disciplina urbanistica	1.355.551,80	700.000,00	320.000,00	320.000,00	320.000,00	960.000,00		
0050 Contributo da privati per rete distribuzione GAS localita' Botola	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0060 Contributi su legge comunitaria per interventi in campo agricolo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0065 Contributi da privati per interventi piano di sviluppo rurale (P.S.R.)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	80.000,00		
0110 Contributo ENEL per lavori elettrificazione strada S.Antonio.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Categoria 05	1.355.551,80	700.000,00	400.000,00	320.000,00	320.000,00	1.040.000,00		
Totale Titolo 4	1.487.147,33	3.285.800,00	3.725.404,00	770.272,00	320.000,00	4.815.676,00		
TITOLO 5 - Entrate derivanti da accensioni di prestiti								

**Bilancio Pluriennale****PARTE I - Entrata**
Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Risorsa	Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE			Annotazioni	
			2010	2011	2012		
1	2	3	4	5	6	7	8
						TOTALE	
Categoria 3 - Assunzione di mutui e prestiti							
0010 Mutuo per marciapiedi e pista ciclabile in frazione S. Pietro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0015 Mutuo per interventi P.O.R. FESR 2007-2013 ASSE IV Tutela e valorizzazione del patrimonio	0,00	500.000,00	500.000,00	0,00	0,00	500.000,00	
0020 Mutuo per servizio idrico integrato in via Garibaldi fraz. Saniccolo	0,00	150.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0025 Mutuo per realizzazione progetti infrastrutturali nelle aree CB2 (centri storici) area via	0,00	0,00	590.000,00	0,00	0,00	590.000,00	
0030 Mutuo per sistemazione fognatura Megno e convogliamento acque bianche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0035 Mutuo per realizzazione progetti infrastrutturali nelle aree CB2 (centro storico) 50%	0,00	0,00	100.000,00	0,00	0,00	100.000,00	
0045 Mutuo per realizzazione progetti infrastrutturali nelle aree CB2 (struttura turistica S. Pietro-ristoro)	0,00	0,00	1.448.000,00	0,00	0,00	1.448.000,00	
0080 Mutuo per completamento marciapiedi Saniccolo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0200 Mutuo su legge 102/90 a carico dello Stato per acquedotti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0440 Mutuo per Sistemazione via Libertà	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0450 Mutuo per sistemazione piazzale Fumiva	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0520 Mutuo per opere varie	0,00	650.000,00	0,00	5.218.100,00	1.550.000,00	6.768.100,00	
0530 Mutuo per sistemazione strada di accesso alla fraz. S. Antonio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0600 Prestito per valorizzazione e fruibilità delle aree protette ob.2 misura 3.1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	

Maggioli S.P.A.



Bilancio Pluriennale

PARTE I - Entrata

Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Risorsa	Accertamenti ultimo esercizio chiuso	Previsioni esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2010 - 2012			Annotazioni	
			2010	2011	2012		
1	2	3	4	5	6	7	8
TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE
0610 Mitoio per lavori potabilizzazione vasca Rongai	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0620 Mitoio per opere idriche in frazione S.Pietro -nuova vasca e tronchi di acquedotto-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
0630 Mitoio per opere sul servizio idrico integrato	0,00	0,00	400.000,00	500.000,00	0,00	900.000,00	
0631 Mitoio per interventi piano di sviluppo rurale (P.S.R)	0,00	0,00	202.850,24	0,00	0,00	202.850,24	
0632 Mitoio per sistemazione piazza Erbe	0,00	0,00	0,00	200.000,00	0,00	200.000,00	
Totale Categoria 03	0,00	1.300.000,00	3.240.850,24	5.918.100,00	1.550.000,00	10.708.950,24	
Totale Titolo 5	0,00	1.300.000,00	3.240.850,24	5.918.100,00	1.550.000,00	10.708.950,24	
RIEPILOGO DEI TITOLI							
Titolo 1	1.387.882,34	1.434.160,12	1.430.160,00	1.430.160,00	1.430.160,00	4.290.480,00	
Titolo 2	311.475,91	364.431,90	311.000,00	311.000,00	311.000,00	933.000,00	
Titolo 3	860.574,84	1.044.989,19	850.800,00	850.800,00	850.800,00	2.552.400,00	
Titolo 4	1.487.147,33	3.295.800,00	3.725.404,00	770.272,00	320.000,00	4.815.676,00	
Titolo 5	0,00	1.300.000,00	3.240.850,24	5.918.100,00	1.550.000,00	10.708.950,24	
Totale	4.047.080,42	7.439.381,21	9.558.214,24	9.280.332,00	4.461.960,00	23.300.506,24	
Avanzo di amministrazione.....	527.212,71	521.936,38	250.000,00	250.000,00	0,00	500.000,00	
TOTALE GENERALE.....	4.574.293,13	7.961.317,59	9.808.214,24	9.530.332,00	4.461.960,00	23.800.506,24	

Maggioli S.P.A.

Bilancio delle Spese – 2010/2012 - Comune di Corteno Golgi (BS)



COMUNE DI CORTENO GOLGI

Pagina 1 di 8

Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Programma 1 - SERVIZI GENERALI DI AMMINISTRAZIONE DI GESTIONE E DI CONTROLLO

Interventi	2	3	4	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2010- 2012				8	9
				2010	2011	2012	TOTALE		
				5	6	7	8		
TITOLO 1									
Spese correnti									
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	CO SV T	21.560,01 0,00 21.560,01	26.000,00 0,00 26.000,00	26.000,00 0,00 26.000,00	26.000,00 0,00 26.000,00	26.000,00 0,00 26.000,00	78.000,00 0,00 78.000,00		
Prestazioni di servizi	CO SV T	141.364,80 0,00 141.364,80	149.800,00 0,00 149.800,00	125.350,00 0,00 125.350,00	124.700,00 0,00 124.700,00	124.700,00 0,00 124.700,00	374.750,00 0,00 374.750,00		
Utilizzo di beni di terzi	CO SV T	258,23 0,00 258,23	300,00 0,00 300,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00		
Trasferimenti	CO SV T	2.435,19 0,00 2.435,19	16.600,00 0,00 16.600,00	16.900,00 0,00 16.900,00	16.900,00 0,00 16.900,00	16.900,00 0,00 16.900,00	50.700,00 0,00 50.700,00		
Oneri straordinari della gestione corrente	CO SV T	0,00 0,00 0,00	7.000,00 0,00 7.000,00	2.000,00 0,00 2.000,00	2.000,00 0,00 2.000,00	2.000,00 0,00 2.000,00	6.000,00 0,00 6.000,00		
Totale Titolo 1	CO SV T	165.618,23 0,00 165.618,23	199.700,00 0,00 199.700,00	170.250,00 0,00 170.250,00	169.600,00 0,00 169.600,00	169.600,00 0,00 169.600,00	509.450,00 0,00 509.450,00		
TITOLO 2									
Spese in conto capitale									
Acquisizione di beni immobili	SV	30.800,00	20.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00		
Acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	SV	4.051,80	3.000,00	4.500,00	2.500,00	2.500,00	9.500,00		
Partecipazioni azionarie									

Maggioli S.P.A.



Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Programma 1 - SERVIZI GENERALI DI AMMINISTRAZIONE DI GESTIONE E DI CONTROLLO

Interventi	2	Impegni ultimo esercizio chiuso	3	Previsioni definitive esercizio in corso	4	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE			TOTALE	Annotazioni
						2010	2011	2012		
1						5	6	7		9
TITOLO 2										
Spese in conto capitale										
Partecipazioni azionarie	SV	0,00	0,00	50.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Conferimenti di capitale	SV	55.000,00	55.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Titolo 2										
	SV	89.851,80	89.851,80	73.000,00	14.500,00	12.500,00	12.500,00	12.500,00	39.500,00	
	T	89.851,80	89.851,80	73.000,00	14.500,00	12.500,00	12.500,00	12.500,00	39.500,00	
Totale Programma										
	T	255.470,03	255.470,03	272.700,00	184.750,00	182.100,00	182.100,00	182.100,00	548.950,00	
	CO	165.618,23	165.618,23	199.700,00	170.250,00	169.600,00	169.600,00	169.600,00	509.450,00	
	SV	89.851,80	89.851,80	73.000,00	14.500,00	12.500,00	12.500,00	12.500,00	39.500,00	



Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Programma 2- SERVIZI ECONOMICO-FINANZIARI

Interventi	2	3	4	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE			8	Annotazioni
				2010	2011	2012		
1				5	6	7	TOTALE	9
Impegni ultimo esercizio chiuso								
Previsioni definitive esercizio in corso								
Personale	CO SV T	528.014,83 0,00 528.014,83	559.300,00 0,00 559.300,00	525.100,00 0,00 525.100,00	525.100,00 0,00 525.100,00	525.100,00 0,00 525.100,00	1.575.300,00 0,00 1.575.300,00	
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	CO SV T	14.832,76 0,00 14.832,76	23.500,00 0,00 23.500,00	25.000,00 0,00 25.000,00	25.000,00 0,00 25.000,00	25.000,00 0,00 25.000,00	75.000,00 0,00 75.000,00	
Prestazioni di servizi	CO SV T	49.161,29 0,00 49.161,29	81.800,00 0,00 81.800,00	100.800,00 0,00 100.800,00	100.800,00 0,00 100.800,00	100.800,00 0,00 100.800,00	302.400,00 0,00 302.400,00	
Trasferimenti	CO SV T	33.902,03 0,00 33.902,03	37.700,00 0,00 37.700,00	43.300,00 0,00 43.300,00	43.300,00 0,00 43.300,00	43.300,00 0,00 43.300,00	129.900,00 0,00 129.900,00	
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	CO SV T	128.835,95 0,00 128.835,95	121.520,00 0,00 121.520,00	110.620,00 0,00 110.620,00	102.620,00 0,00 102.620,00	92.620,00 0,00 92.620,00	305.860,00 0,00 305.860,00	
Imposte e tasse	CO SV T	42.961,80 0,00 42.961,80	49.300,00 0,00 49.300,00	48.800,00 0,00 48.800,00	48.800,00 0,00 48.800,00	48.800,00 0,00 48.800,00	146.400,00 0,00 146.400,00	
Oneri straordinari della gestione corrente	CO SV T	0,00 0,00 0,00	0,00 0,00 0,00	2.000,00 0,00 2.000,00	2.000,00 0,00 2.000,00	2.000,00 0,00 2.000,00	6.000,00 0,00 6.000,00	
Fondo di riserva	CO SV T	0,00 0,00 0,00	37.764,00 0,00 37.764,00	24.790,00 0,00 24.790,00	25.440,00 0,00 25.440,00	25.440,00 0,00 25.440,00	75.670,00 0,00 75.670,00	



Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Programma 2- SERVIZI ECONOMICO-FINANZIARI

Interventi	Impegni ultimo esercizio chiuso	Previsioni definitive esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE				Annotazioni
			2010	2011	2012	TOTALE	
1	3	4	5	6	7	8	9
TITOLO 1							
Spese correnti							
Totale Titolo 1							
	CO	910.884,00	880.410,00	873.060,00	863.060,00	2.616.530,00	
	SV	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	T	910.884,00	880.410,00	873.060,00	863.060,00	2.616.530,00	
TITOLO 2							
Spese in conto capitale							
Trasferimenti di capitale							
Totale Titolo 2							
	SV	2.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	SV	2.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	T	2.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
TITOLO 3							
Spese per rimborso di prestiti							
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti							
Totale Titolo 3							
	CO	209.000,00	223.000,00	231.000,00	241.000,00	695.000,00	
	SV	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	T	209.000,00	223.000,00	231.000,00	241.000,00	695.000,00	
Totale Programma							
	T	1.121.884,00	1.103.410,00	1.104.060,00	1.104.060,00	3.311.530,00	
	CO	1.119.884,00	1.103.410,00	1.104.060,00	1.104.060,00	3.311.530,00	
	SV	2.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	



Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Programma 3- SERVIZI ALLA PERSONA E ALLE IMPRESE

Interventi	2	3	4	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE 2010- 2012				Annotazioni
				2010	2011	2012	TOTALE	
1	2	3	4	5	6	7	8	9
TITOLO 1								
Spese correnti								
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	CO SV T	105.122,94 0,00 105.122,94	130.000,00 0,00 130.000,00	109.700,00 0,00 109.700,00	109.700,00 0,00 109.700,00	109.700,00 0,00 109.700,00	329.100,00 0,00 329.100,00	
Prestazioni di servizi	CO SV T	164.826,26 0,00 164.826,26	200.200,00 0,00 200.200,00	182.700,00 0,00 182.700,00	182.700,00 0,00 182.700,00	182.700,00 0,00 182.700,00	548.100,00 0,00 548.100,00	
Trasferimenti	CO SV T	161.863,11 0,00 161.863,11	182.439,21 0,00 182.439,21	184.750,00 0,00 184.750,00	184.750,00 0,00 184.750,00	184.750,00 0,00 184.750,00	554.250,00 0,00 554.250,00	
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	CO SV T	21.591,50 0,00 21.591,50	21.000,00 0,00 21.000,00	18.300,00 0,00 18.300,00	18.300,00 0,00 18.300,00	18.300,00 0,00 18.300,00	54.900,00 0,00 54.900,00	
Totale Titolo 1	CO SV T	453.403,81 0,00 453.403,81	533.639,21 0,00 533.639,21	495.450,00 0,00 495.450,00	495.450,00 0,00 495.450,00	495.450,00 0,00 495.450,00	1.486.350,00 0,00 1.486.350,00	
TITOLO 2								
Spese in conto capitale								
Acquisizione di beni immobili	SV	10.000,00	875.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	SV	5.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Trasferimenti di capitale	SV	46.500,00	18.000,00	10.000,00	5.000,00	5.000,00	20.000,00	
Totale Titolo 2	SV T	61.500,00 61.500,00	893.000,00 893.000,00	10.000,00 10.000,00	5.000,00 5.000,00	5.000,00 5.000,00	20.000,00 20.000,00	

Maggioli S.P.A.



Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Programma 3- SERVIZI ALLA PERSONA E ALLE IMPRESE

Interventi	2	Impegni ultimo esercizio chiuso	4	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE				Annotazioni
				2010	2011	2012	TOTALE	
1		3		5	6	7	8	9
Previsioni definitive esercizio in corso								
T		514.903,81	1.426.639,21	505.450,00	500.450,00	500.450,00	1.506.350,00	
CO		453.403,81	533.639,21	495.450,00	495.450,00	495.450,00	1.486.350,00	
SV		61.500,00	893.000,00	10.000,00	5.000,00	5.000,00	20.000,00	
Totale Programma								



Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Programma 4-SERVIZI TECNICI

Interventi	2	3	4	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE			TOTALE	Annotazioni
				2010	2011	2012		
1				5	6	7	8	9
TITOLO 1								
Spese correnti								
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	CO	58.784,38	75.100,00	58.500,00	58.500,00	58.500,00	175.500,00	
	SV	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	T	58.784,38	75.100,00	58.500,00	58.500,00	58.500,00	175.500,00	
Prestazioni di servizi	CO	880.846,22	984.222,00	948.200,00	948.200,00	948.200,00	2.844.600,00	
	SV	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	T	880.846,22	984.222,00	948.200,00	948.200,00	948.200,00	2.844.600,00	
Utilizzo di beni di terzi	CO	500,00	500,00	500,00	500,00	500,00	1.500,00	
	SV	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	T	500,00	500,00	500,00	500,00	500,00	1.500,00	
Trasferimenti	CO	40.025,03	57.100,00	43.150,00	43.150,00	43.150,00	129.450,00	
	SV	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	T	40.025,03	57.100,00	43.150,00	43.150,00	43.150,00	129.450,00	
Totale Titolo 1	CO	980.155,63	1.116.922,00	1.050.350,00	1.050.350,00	1.050.350,00	3.151.050,00	
	SV	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	T	980.155,63	1.116.922,00	1.050.350,00	1.050.350,00	1.050.350,00	3.151.050,00	
TITOLO 2								
Spese in conto capitale								
Acquisizione di beni immobili	SV	804.658,00	3.968.736,38	6.752.201,40	6.443.372,00	1.625.000,00	14.820.573,40	
Acquisto di beni specifici per realizzazioni in economia	SV	36.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Incarichi professionali esterni	SV	50.000,00	54.656,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Trasferimenti di capitale	SV	10.000,00	0,00	212.052,84	0,00	0,00	212.052,84	
Totale Titolo 2								



Bilancio Pluriennale 2010 - 2012

Programma 4- SERVIZI TECNICI

Interventi	2	Impegni ultimo esercizio chiuso	Previsioni definitive esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE			Annotazioni
				2010	2011	2012	
1	3	4	5	6	7	8	
TITOLO 2							9
Spese in conto capitale							
Totale Titolo 2							
	SV	901.158,00	4.023.392,38	6.964.254,24	6.443.372,00	1.625.000,00	15.032.626,24
	T	901.158,00	4.023.392,38	6.964.254,24	6.443.372,00	1.625.000,00	15.032.626,24
Totale Programma							
	T	1.881.313,63	5.140.314,38	8.014.604,24	7.493.722,00	2.675.350,00	18.183.676,24
	CO	980.155,63	1.116.922,00	1.050.350,00	1.050.350,00	1.050.350,00	3.151.050,00
	SV	901.158,00	4.023.392,38	6.964.254,24	6.443.372,00	1.625.000,00	15.032.626,24

LEGENDA CO = Spesa consociata
SV = Spesa di sviluppo
T = Totale

Bilancio pluriennale – Riepilogo dei Titoli



COMUNE DI CORTENO GOLGI

Pagina 1 di 1

Bilancio Pluriennale

Interventi	2	Impegni ultimo esercizio chiuso	Previsioni definitive esercizio in corso	PREVISIONI DEL BILANCIO PLURIENNALE			Annotazioni
				2010	2011	2010- 2012	
1	3	4	5	6	7	8	9
Riepilogo dei Titoli							
TITOLO 1	T	2.396.886,33	2.760.925,21	2.596.460,00	2.588.460,00	2.578.460,00	7.763.380,00
TITOLO 2	T	1.074.509,80	4.991.392,38	6.988.754,24	6.460.872,00	1.642.500,00	15.092.126,24
TITOLO 3	T	237.024,15	209.000,00	223.000,00	231.000,00	241.000,00	695.000,00
Totale	T	3.708.420,28	7.961.317,59	9.808.214,24	9.280.332,00	4.461.960,00	23.550.506,24
Disavanzo di amministrazione	T	0,00	0,00	0,00			0,00
TOTALE GENERALE	T	3.708.420,28	7.961.317,59	9.808.214,24	9.280.332,00	4.461.960,00	23.550.506,24

LEGENDA CO = Spesa consolidata
SV = Spesa di sviluppo
T = Totale

Maggioli S.P.A.

Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2010/2012

Scheda 1

Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2011
Dell'amministrazione: COMUNE DI CORTENO GOLGI
Quadro delle risorse disponibili

Tipologie risorse disponibili	Disponibilità finanziaria primo anno	Disponibilità finanziaria secondo anno	Disponibilità finanziaria terzo anno	Importo totale
Entrate avente destinazione vincolata per legge	1.731.000,00	2.588.000,00	0,00	4.319.000,00
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	1.370.000,00	2.838.000,00	6.018.100,00	10.226.100,00
Entrate acquisite mediante apporti di capitale privato	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti di immobili ex art. 19, c 5 ter L. 109/94 e s.	0,00	0,00	0,00	0,00
Stanzamenti di bilancio	438.000,00	0,00	0,00	438.000,00
Altro	0,00	0,00	0,00	0,00
Totali	€ 3.539.000,00	€ 5.426.000,00	€ 6.018.100,00	€ 14.983.100,00

Scheda 2
Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2011
Dell'amministrazione: COMUNE DI CORTENO GOLGI
Articolazione copertura finanziaria

N.Prog.	Cod. Int. Amm.ne	CODICE ISTAT	Tipologia	Categoria	Descrizione dell'intervento	Stima dei costi del programma				Cessione Immobili S/N	Apporto di capitale privato	
						Primo Anno 2011	Secondo Anno 2012	Terzo Anno 2013	Totale		Importo	Tipologia
4		017063	NUOVA COSTRUZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	COSTRUZIONE PISTA CICLABILE IN S. PIETRO (OB2)	€ 0,00	€ 340.000,00	€ 0,00	€ 340.000,00	NO	€ 0,00	
8		017063	RECUPERO	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	RIQUALIFICAZIONE CENTRI STORICI (OB2)	€ 0,00	€ 700.000,00	€ 0,00	€ 700.000,00	NO	€ 0,00	
9		017063	NUOVA COSTRUZIONE	TURISTICO	COSTRUZIONE STRUTTURA TURISTICO-RICETTIVA IN FRAZIONE S. PIETRO (OB2)	€ 0,00	€ 640.000,00	€ 0,00	€ 640.000,00	NO	€ 0,00	
12		017063	NUOVA COSTRUZIONE	TURISTICO	COSTRUZIONE NUOVO RISTORO A SERVIZIO DEGLI IMPIANTI DA SCI DEL BARADELLO (OB 2)	€ 0,00	€ 456.000,00	€ 0,00	€ 456.000,00	NO	€ 0,00	
13		017063	NUOVA COSTRUZIONE	TURISTICO	COSTRUZIONE BACINO ARTIFICIALE PER INNEVAMENTO PISTE DA SCI BARADELLO (OB2)	€ 0,00	€ 1.800.000,00	€ 0,00	€ 1.800.000,00	NO	€ 0,00	
15		017063	RECUPERO	ILLUMINAZIONE PUBBLICA	RIQUALIFICAZIONE IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE	€ 690.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 690.000,00	NO	€ 0,00	
17		017063	NUOVA COSTRUZIONE	IGIENICO SANITARIO (compreso infrastrutture per rifiuti, piattaforme ecologiche e fognature)	COSTRUZIONE COLLETTORE FOGNARIO LES-GALLENNO	€ 0,00	€ 500.000,00	€ 0,00	€ 500.000,00	NO	€ 0,00	

18		017063	NUOVA COSTRUZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	REALIZZAZIONE PIAZZA DELLE ERBE	€ 0,00	€ 200.000,00	€ 0,00	€ 200.000,00	NO	€ 0,00	
19		017063	RISTRUTTURAZIONE	INFRASTRUTTURE PER L'AGRICOLTURA	RECUPERO MARGHE CASAZZA-BONDONE-CULVEGLA-DOSSO-BAREC-CAMPADEI	€ 0,00	€ 450.000,00	€ 0,00	€ 450.000,00	NO	€ 0,00	
20		017063	NUOVA COSTRUZIONE	DIFESA DEL SUOLO	MITIGAZIONE IDROGEOLOGICA S.PIETRO	€ 500.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 500.000,00	NO	€ 0,00	
21		017063	NUOVA COSTRUZIONE	EDILIZIA SOCIALE E SCOLASTICA (comprese scuole, biblioteche, centri sociali e case di riposo)	COSTRUZIONE SCUOLA MATERNA DEL CAPOLUOGO	€ 0,00	€ 0,00	€ 400.000,00	€ 400.000,00	NO	€ 0,00	
22		017063	NUOVA COSTRUZIONE	PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA (NO illuminazione pubblica)	COSTRUZIONE CENTRALINA IDROELETTRICA S. ANTONIO	€ 0,00	€ 0,00	€ 3.000.000,00	€ 3.000.000,00	NO	€ 0,00	
23		017063	NUOVA COSTRUZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	COSTRUZIONE MARCIAPIEDI IN VIA CADUTI PER LA RESISTENZA	€ 0,00	€ 0,00	€ 300.000,00	€ 300.000,00	NO	€ 0,00	
24		017063	NUOVA COSTRUZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	COSTRUZIONE STRADA DI COLLEGAMENTO CORVELLI-PRA LA VALLE-TURTE	€ 250.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 250.000,00	NO	€ 0,00	
25		017063	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	INTERVENTI DI MANUTENZIONE SULLA STRADA AGRO SILVO-PASTORALE "FUCINE S.PIETRO"	€ 50.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 50.000,00	NO	€ 0,00	

26		017063	NUOVA COSTRUZIONE	ARREDO URBANO	ARREDO URBANO RECUPERO TRATTO SS 39 DISMESSO DALL'ANAS	€ 0,00	€ 0,00	€ 100.000,00	€ 100.000,00	NO	€ 0,00
28		017063	NUOVA COSTRUZIONE	DIFESA DEL SUOLO	MITIGAZIONE IDROGEOLOGICA ZONA SCIISTICA DEL BARADELLO	€ 0,00	€ 0,00	€ 2.218.100,00	€ 2.218.100,00	NO	€ 0,00
29		017063	MANUTENZIONE ORDINARIA	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	ASFALTATURA ORDINARIA STRADE COMUNALI ANNO 2011	€ 54.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 54.000,00	NO	€ 0,00
30		017063	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	INTERVENTI DI MANUTENZIONE SULLA STRADA AGRO SILVO-PASTORALE "CROCI-DOAF-MOLE"	€ 50.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 50.000,00	NO	€ 0,00
31		017063	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	INTERVENTI DI MANUTENZIONE SULLA STRADA AGRO SILVO-PASTORALE "DOLODRO-DUIS- CAPRENA	€ 20.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 20.000,00	NO	€ 0,00
32		017063	NUOVA COSTRUZIONE	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	COSTRUZIONE PONTICELLI SUL TORRENTE ROCAZZANO A DOMAZZO	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 10.000,00	NO	€ 0,00
33		017063	RECUPERO	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	RIQUALIFICAZIONE NUOVO INGRESSO AL CAPOLUOGO	€ 140.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 140.000,00	NO	€ 0,00
34		017063	NUOVA COSTRUZIONE	PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA (NO illuminazione pubblica)	IMPIANTO FOTOVOLTAICO SULLA COPERTURA DEL CENTRO SPORTIVO DI GALLENO	€ 80.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 80.000,00	NO	€ 0,00

35		017063	AMPLIAMENTO	ILLUMINAZIONE PUBBLICA	COSTRUZIONE NUOVI PUNTI LUCE	€ 25.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 25.000,00	NO	€ 0,00
36		017063	NUOVA COSTRUZIONE	RISORSE IDRICHE (compreso reti acquedotti)	ACQUEDOTTO DOSSO-RONGAI CON COSTRUZIONE CENTRALINA IDROELETTRICA	€ 600.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 600.000,00	NO	€ 0,00
37		017063	COMPLETAMENTO	RISORSE IDRICHE (compreso reti acquedotti)	COSTRUZIONE TRIONCO DI ACQUEDOTTO IN VIA LEOPARDI	€ 15.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 15.000,00	NO	€ 0,00
38		017063	COMPLETAMENTO	RISORSE IDRICHE (compreso reti acquedotti)	COSTRUZIONE ACQUEDOTTO IN VIA CADUTI PER LA RESISTENZA	€ 60.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 60.000,00	NO	€ 0,00
39		017063	COMPLETAMENTO	DIFESA DEL SUOLO	INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA IN VAL DOVALA (4 INTERVENTO)	€ 800.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 800.000,00	NO	€ 0,00
40		017063	NUOVA COSTRUZIONE	ALTRE INFRASTRUTTURE DEL SETTORE ENERGETICO	FORMAZIONE DI CAPPOTTO EDIFICIO SEDE MUNICIPALE	€ 85.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 85.000,00	NO	€ 0,00
41		017063	COMPLETAMENTO	TURISTICO	SISTEMAZIONE ESTERNA AREA CENTRO VISITE DI S. ANTONIO	€ 50.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 50.000,00	NO	€ 0,00
42		017063	NUOVA COSTRUZIONE	TURISTICO	PUNTO INFORMATIVO PARTENZA IMPINTO SCIISTICO BARDELLO	€ 60.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 60.000,00	NO	€ 0,00
43		017063	COMPLETAMENTO	STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	RECUPERO PARCHEGGIO IN VIA BRESCIA	€ 0,00	€ 140.000,00	€ 0,00	€ 140.000,00	NO	€ 0,00
44		017063	COMPLETAMENTO	SPORT E SPETTACOLO	INTERVENTI NEL CENTRO SPORTIVO DEL CAPOLUOGO	€ 0,00	€ 200.000,00	€ 0,00	€ 200.000,00	NO	€ 0,00
TOTALI						€ 3.539.000,00	€ 5.426.000,00	€ 6.018.100,00	€ 14.983.100,00		€ 0,00

Scheda 3
Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2011
 Dell'amministrazione: **COMUNE DI CORTENO GOLGI**
 Elenco annuale

Cod.Int. Amm.ne	Codice Univoco Intervento (Cui sistema)	Descrizione Intervento	Responsabile del procedimento		Importo annualità	Importo totale intervento	Finalità	Conformità		Priorità	Stato progettazione approvata	Tempi di esecuzione	
			Cognome	Nome				Urb. (S/N)	Amb. (S/N)			Trim/Anno inizio lavori	Trim/Anno fine lavori
	00855280178201115	RIQUALIFICAZIONE IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 690.000,00	€ 690.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	SI	SI	1	Progetto esecutivo	2/2011	3/2012
	00855280178201120	MITIGAZIONE IDROGEOLOGICA S.PIETRO	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 500.000,00	€ 500.000,00	Conservazione del patrimonio	SI	SI	1		2/2011	3/2012
	00855280178201124	COSTRUZIONE STRADA DI COLLEGAMENTO CORVELLI-PRA LA VALLE TURTE	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 250.000,00	€ 250.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	SI	SI	3	Studio fattibilità	3/2011	4/2011
	00855280178201125	INTERVENTI DI MANUTENZIONE SULLA STRADA AGRO-SILVO- PASTORALE "FUCINE S.PIETRO"	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	SI	SI	3	Stima dei costi	3/2011	4/2011
	00855280178201129	ASFALTATURA ORDINARIA STRADE COMUNALI ANNO 2011	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 54.000,00	€ 54.000,00	Conservazione del patrimonio	SI	SI	1		2/2011	2/2011
	00855280178201130	INTERVENTI DI MANUTENZIONE SULLA STRADA AGRO-SILVO- PASTORALE "CROCI- DOAF-MOLE"	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	SI	SI	3		2/2011	3/2011
	00855280178201131	INTERVENTI DI MANUTENZIONE SULLA STRADA AGRO-SILVO- PASTORALE "DOLODRO- DUIS-CAPRENA"	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 20.000,00	€ 20.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	SI	SI	3		2/2011	3/2011
	00855280178201132	COSTRUZIONE PONTICELLI SUL TORRENTE ROCAZZANO A DOMAZZO	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 10.000,00	€ 10.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	SI	SI	2	Stima dei costi	2/2011	2/2011

	00855280178201133	RIQUALIFICAZIONE NUOVO INGRESSO AL CAPOLUOGO	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 140.000,00	€ 140.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	SI	SI	1	Stima dei costi	3/2011	2/2012
	00855280178201134	IMPIANTO FOTOVOLTAICO SULLA COPERTURA DEL CENTRO SPORTIVO DI GALLENNO	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 80.000,00	€ 80.000,00	Qualità ambientale	SI	SI	2	Stima dei costi	2/2011	3/2011
	00855280178201135	COSTRUZIONE NUOVI PUNTI LUCE	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 25.000,00	€ 25.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	SI	SI	1	Stima dei costi	2/2011	3/2011
	00855280178201136	ACQUEDOTTO DOSSO- RONGAI CON COSTRUZIONE CENTRALINA IDROELETTRICA	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 600.000,00	€ 600.000,00	Conservazione del patrimonio	SI	SI	1	Stima dei costi	2/2011	2/2012
	00855280178201137	COSTRUZIONE TRIONCO DI ACQUEDOTTO IN VIA LEOPARDI	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 15.000,00	€ 15.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	SI	SI	1	Stima dei costi	2/2011	2/2011
	00855280178201138	COSTRUZIONE ACQUEDOTTO IN VIA CADUTI PER LA RESISTENZA	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 60.000,00	€ 60.000,00	Miglioramento e incremento di servizio	SI	SI	1	Stima dei costi	2/2011	2/2011
	00855280178201139	INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA IN VAL DOVALA (4 INTERVENTO)	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 800.000,00	€ 800.000,00	Conservazione del patrimonio	SI	SI	1	Stima dei costi	3/2011	4/2012
	00855280178201140	FORMAZIONE DI CAPPOTTO EDIFICIO SEDE MUNICIPALE	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 85.000,00	€ 85.000,00	Conservazione del patrimonio	SI	SI	1	Stima dei costi	2/2011	2/2011
	00855280178201141	SISTEMAZIONE ESTERNA AREA CENTRO VISITE DI S. ANTONIO	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Conservazione del patrimonio	SI	SI	2	Stima dei costi	2/2011	2/2011
	00855280178201142	PUNTO INFORMATIVO PARTENZA IMPINTO SCIISTICO BARDELLO	ALBERTONI	GIANPAOLO	€ 60.000,00	€ 60.000,00	Conservazione del patrimonio	SI	SI	2	Stima dei costi	2/2011	1/2012
Totale					€ 3.539.000,00	€ 3.539.000,00							

18 ELABORATI DEL DdP

Quadro conoscitivo e orientativo

Relazione/NTA e allegato alla relazione: "Norme Tecniche di Attuazione degli Ambiti di Trasformazione e dei Piani Particolareggiati"

Quadro di riferimento sovracomunale

TAV	1	Pianificazione sovracomunale	SCALE VARIE
TAV	2A	Percezione del territorio a livello sovracomunale	1:15.000
TAV	2B1-2-3	Percezione del territorio a livello comunale	1:2.000
TAV	3	Inquadramento territoriale viabilistico	SCALE VARIE

Quadro vincolistico

TAV	4A	Vincoli ambientali	1: 15.000
TAV	4B	Vincoli amministrativi	1: 15.000
TAV	5A	Vincoli ambientali	1:5.000
TAV	5B1-2-3	Vincoli amministrativi	1:2.000

Quadro conoscitivo del territorio comunale

TAV	6A-B-C	Rete ecologica ed Ambiti Agricoli Strategici	1:2.000
TAV	7A	Siti di Importanza Comunitaria – Zone di Protezione Speciale presenti sul territorio comunale	1:15.000
TAV	7B	Piano di Assestamento Forestale – Viabilità Agro Silvo Pastorale (VASP)	1:15.000
TAV	8	Carta delle permanenze e soglie storiche	SCALE VARIE
TAV	9A-B-C	Carta della viabilità comunale	1:2.000
TAV	10A	Carta di uso del suolo	1: 15.000
TAV	10B1-2-3	Carta di uso del suolo e della condizione dell'edificazione	1:2.000
TAV	11A1-2-3	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	1:2.000
TAV	11B1-2-3	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	1:2.000
TAV	11C	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	
TAV	12A-B-C	Distribuzione delle attività economiche, edifici significativi, aree ed edifici di proprietà pubblica	1:2.000
TAV	13A-B-C	Reti tecnologiche: rete acquedotto, rete fognaria	1:2.000
TAV	13D-E-F	Reti tecnologiche: rete gas metano	1:2.000
TAV	14A-B-C	Caratteri ambientali	1:2.000
TAV	15A-B-C	Caratteri paesaggistici	1:2.000
TAV	16A-B-C	Caratteri insediativi	1:2.000
TAV	17	Stato dell'ambiente (suolo, acque, aria)	SCALE VARIE
TAV	18A-B-C	Sintesi caratteri ambientali, paesaggistici, insediativi	1:2.000
TAV	19	Attività produttive comunali e sovracomunali	SCALE VARIE
TAV	20	Turismo	SCALE VARIE
TAV	21A-B-C	Istanze dei cittadini	1:2.000
Quadro normativo di previsione			
TAV	22A-B-C	Tessuto Urbano Consolidato con individuazione Ambiti di Trasformazione	1:2.000
TAV	23A-B	Interferenze con PTCP e PTR	1:5.000